

PROVINCIA DI PARMA

Comune di **SALA BAGANZA**



PSC
RUE

Piano Strutturale Comunale

Regolamento Urbanistico Edilizio



VALSAT

Rapporto Ambientale

Sindaco

Cristina Merusi

Assessore all'Urbanistica

Carlo Leoni

Progettisti

Arch. Ugo Baldini
CAIRE - Urbanistica

Maggio 2015



Comune di Sala Baganza



V.A.L.S.A.T. del P.S.C.

Sindaco	Cristina Merusi
Vicesindaco e Assessore all'urbanistica	Carlo Leoni
Responsabile del settore urbanistica	Mauro Bertozzi
Responsabile scientifico CAIRE_Urbanistica	Ugo Baldini
Gruppo di progettazione	Ugo Baldini, Aldo Barchi, Giampiero Lupatelli, Giulio Saturni
Quadro conoscitivo	Giampiero Lupatelli, Davide Frigeri, Marco Aicardi, Stefania Comini
Geologia e tutela sismica	Giorgio Neri, Marco Rogna
Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT)	Tatiana Fontanesi, Elisa Scaranello, Marie Saro
Ufficio tecnico comunale	Mauro Bertozzi, Ruggero Botti



INDICE

SEZIONE PRIMA: I RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E TERRITORIALE (VALSAT) DEL PIANO STRUTTURALE (PSC) DEL COMUNE DI SALA BAGANZA .1

1. INTRODUZIONE ALLA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA'	3
1.1 <i>La Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale</i>	3
1.2 <i>L'interpretazione della Valsat del PSC del Comune di Sala Baganza</i>	4
1.3 <i>Il percorso della nuovo Piano e della sua Valutazione di Sostenibilità</i>	7
2. I QUADRI DI RIFERIMENTO.....	11
2.1 <i>Il Quadro di riferimento Normativo: i contenuti della Valsat</i>	11
2.2 <i>Il Quadro di riferimento Programmatico</i>	15
3. L'ANALISI PRELIMINARE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO	29
3.1 <i>L'Ascolto sociale: l'Agenda dei Temi e di Luoghi</i>	29
3.2 <i>Il Quadro Conoscitivo del Piano</i>	34
4. LA SINTESI DELLO STATO DI FATTO	43
4.1 <i>La raccolta delle informazioni</i>	43
4.2 <i>Le fragilità ambientali e territoriali: la Carta delle Criticità, Emergenze e Opportunità</i>	44

SEZIONE SECONDA: LA VALSAT DEL PSC57

5. LA MANOVRA DI PIANO	59
5.1 <i>Il dimensionamento del Piano</i>	61
5.2 <i>Gli obiettivi e le azioni del Piano al PSC</i>	63
6. LA VALUTAZIONE DEL PSC.....	69
6.1 <i>La coerenza esterna</i>	69
6.2 <i>La coerenza interna e l'analisi SWOT</i>	73
6.3 <i>La Valutazione quali – quantitativa della manovra del Piano Strutturale</i>	77
6.4 <i>La Valsat e gli Ambiti di Trasformazione: valutazione e mitigazioni</i>	79
6.5 <i>Gli esiti dello Studio di Incidenza</i>	84
6.6 <i>Verifica di Conformità ai vincoli e prescrizioni</i>	88



7. GLI ESITI DELLA VALUTAZIONE E IL MONITORAGGIO.....	93
7.1 <i>Gli esiti della Valutazione</i>	93
7.2 <i>Indicazioni in merito al monitoraggio</i>	94
8. GLI ESITI DELLA VALLUTAZIONE DEL RUE	99
8.1 <i>Il ruolo della VALSAT per il RUE di Sala Baganza</i>	99
8.2 <i>I contenuti del RUE</i>	100
8.3 <i>Gli obiettivi del RUE</i>	101
8.4 <i>Le azioni del RUE</i>	102
8.5 <i>Le valutazione dei potenziali effetti locali e cumulativi</i>	108
8.6 <i>Il monitoraggio del RUE</i>	109



Comune di
Sala Baganza

VALSAT

Piano Strutturale Comunale
Regolamento Urbanistico ed Edilizio

**SEZIONE PRIMA: I RIFERIMENTI PER LA
VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E
TERRITORIALE (VALSAT)
DEL PIANO STRUTTURALE (PSC)
DEL COMUNE DI SALA BAGANZA**





1. INTRODUZIONE ALLA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA'

1.1 La Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale

Il presente documento costituisce la Valutazione di Sostenibilità del Piano Strutturale del Comune di Sala Baganza così come rivista a seguito dei pareri pervenuti dagli Enti competenti in materia ambientale e dall'Autorità Competente, la Provincia di Parma¹.

Tale documento si confronta con la componente strategica del percorso di pianificazione che definisce l'assetto spaziale del territorio nelle sue forme fisiche e funzionali prevalenti e conforma le risorse nel medio/lungo periodo e con la parte regolamentativi del tessuto urbano e rurale; gli elementi che si collocano al centro degli aspetti strutturali del Piano, regolamentativi del RUE e della sua VALSAT riguardano principalmente il sistema naturale ed ambientale, il sistema territoriale, il sistema delle infrastrutture per la mobilità e il sistema del territorio rurale.

Il presente elaborato racconta il processo ed il percorso della valutazione del Piano in approvazione attraverso anche i suoi momenti di ascolto sociale e di elaborazione delle proposte Preliminari.

Per quanto riguarda il PSC, la VALSAT, già nella sua fase preventiva presentata e autocorretta in Conferenza di Pianificazione, si è configurata come identificazione e rappresentazione delle criticità con cui il nuovo PSC si è dovuto misurare per avvicinarne il superamento. Ha valutato i preventivi effetti della manovra complessiva, anche attraverso l'esame di alternative, e ha predisposto una proposta per il Piano di Monitoraggio Comunale per la sua valutazione ex-post.

La ValSAT, in quanto strumento di supporto alle decisioni, aiuterà il Piano e orienterà il Regolamento ad aumentare il proprio "rendimento", in particolare rispetto al sistema ambientale, e ad essere con più facilità sottoposto al giudizio degli altri.

La ValSAT effettuata si confronta quindi sia con la componente strutturale che regolamentativi del percorso di pianificazione urbanistica alla scala comunale, quello cioè che ne definisce l'assetto spaziale del territorio nelle sue forme fisiche e funzionali prevalenti e che conforma le risorse nel medio/lungo periodo.

In particolare si scelgono le linee di azione della ValSAT del nuovo PSC del Comune di Sala Baganza con l'intento di operare nella direzione di:

- verificare che le conoscenze disponibili del territorio comunale, con particolare riferimento ai contesti ambientali, siano quelle "minime ottime" affinché le decisioni, il disegno del Piano e il suo apparato normativo possano essere redatti in modo sostenibile;

¹ Per facilitare la lettura del testo si segnaleranno le modifiche/integrazioni con il seguente simbolo:



- verificare sia la coerenza interna del processo di pianificazione, ossia quella rispetto agli obiettivi che il Piano stesso enuncia, sia quella esterna, rispetto cioè alle pianificazioni sovraordinate e settoriali;
- operare la valutazione quali-quantitativa delle strategie e politiche del PSC e delle regolamentazioni di uso del territorio del RUE sulle diverse componenti della sostenibilità;
- valutare gli effetti conseguenti l'attuazione delle azioni di Piano;
- evidenziare le misure di mitigazione, compensazione e monitoraggio;

➔ 1.2 L'interpretazione della Valsat del PSC del Comune di Sala Baganza

Sempre più gli approcci della pianificazione territoriale tendono a distinguere gli aspetti strutturali da quelli della gestione delle attuazioni, ma non ancora matura è la convinzione del ruolo che rispetto al resto del processo riveste la parte strategica, quella cioè che interroga gli scenari possibili, cerca di raccogliere (e negoziare) il consenso necessario, cerca di ottenere dal processo impiantato le migliori performances in termini di sostenibilità ambientale proponendo soluzioni disciplinarmente fondate e socialmente condivise.

Un Piano Strutturale deve coniugare punti di vista diversi e a ciascuno, a partire da quelli più prettamente urbanistici senza dimenticare però gli altri che comunque interferiscono nel "disegno" del piano, deve fornire risposte, in termini formalizzati o meno, alle criticità diversamente percepite e alle istanze variamente ordinate nei luoghi, nei soggetti e nel tempo.

La Valutazione di Sostenibilità, interna e connessa al processo decisionale, è una delle novità di questa recente evoluzione del Piano che deve intenderla come una modalità per aumentare il proprio "rendimento" e per sottoporlo con più facilità al giudizio degli altri.

Un confronto non rituale della cultura della pianificazione, cioè quella degli urbanisti che fanno i piani, con le culture della valutazione, cioè con quelli (gli ambientalisti) che fanno le VIA, è la condizione essenziale per affrontare i temi della VAS con chiarezza.

Schematizzando (ma non troppo) l'alternativa è tra:

- una concezione della **VAS come macro VIA** che assume l'obiettivo di mitigare i riflessi ambientali delle determinazioni del Piano Urbanistico, determinazioni che vengono concepite come di norma estranee alla politica ambientale dell'Ente;
- una concezione della **VAS come percorso di verifica in itinere** (e di impostazione del monitoraggio e della valutazione ex-post) della politica ambientale che il Piano Urbanistico incorpora, applicandosi alle criticità ambientali presenti sul territorio e proponendosi almeno di non peggiorarle (possibilmente migliorarle) con il proprio intervento.



Nel primo approccio oggetto della valutazione è il piano (cioè l'insieme delle trasformazioni che questo prevede, con la problematicità estrema che deriva dalla loro definizione, frequentemente sfuggente ed incerta) cui si applicano provvedimenti di mitigazione e compensazione in un gioco che potrebbe avere, nel migliore dei casi, una somma non negativa.

In questa concezione è pressoché impossibile che la VAS venga internalizzata al Piano, al di là delle migliori intenzioni dichiarate, proprio perché il Piano è l'oggetto della valutazione e non il soggetto che fa le valutazioni per migliorare la propria efficacia e il proprio contributo alla sostenibilità.

Nel secondo approccio, invece, l'oggetto della valutazione sono le criticità accertate, alle quali si applicano le strategie di piano per cercare di rimuoverle, contrastarle, mitigarle; in un gioco in cui guadagni e perdite debbono compensarsi e raggiungere una somma positiva (e solo al peggio, non negativa): si fa il piano con l'intento dichiarato di "migliorare la situazione", non perché "non peggiori".

Si può obiettare che questo è un approccio che dà troppa soggettività al Piano: tuttavia è un approccio che intende il piano come un processo (anche sociale) tipicamente *multi-stake-holders*, nel quale più soggetti e più interessi si misurano in ruoli tecnici e politico decisionali differenziati, talvolta "liquidi", ma non per questo meno consapevoli dell'esigenza di chiudere un gioco che dovrà essere a somma positiva.

In questa seconda ipotesi, al centro dell'interesse dei pianificatori (e delle amministrazioni accorte) è quindi la mappa delle criticità, da intendere ovviamente in senso iper-testuale, ma con un preciso riferimento alla raffigurabilità e, quindi, alla comunicabilità dei propri contenuti, anche nei confronti di un pubblico non specialistico.

Se si assume l'obiettivo della sostenibilità come coincidente con quello, più facilmente comprensibile e comunicabile, di "migliorare la situazione" rispetto alle criticità accertate, è essenziale intendersi preliminarmente su che cosa si intenda per "sostenibilità".

Ferve il dibattito intorno al quesito se la nozione di sostenibilità, ai fini della VAS, debba essere riferita alla sola sfera ambientale, oppure debba intendersi estesa alle sfere sociale ed economica, ovvero se si debba aggiungere qualche altro sostantivo (quale vivibilità, o qualità della vita e simili) per indicare un più ampio orizzonte.

È evidente che la tradizionale contrapposizione ambiente/sviluppo esprime una visione eccessivamente riduttiva dei problemi della pianificazione, in quanto incapace - tra l'altro - di rappresentare la dimensione del conflitto sociale e la dimensione della qualità urbana.

Questa contrapposizione binaria deve essere arricchita per ottenere una rappresentazione più efficace del sistema degli obiettivi che la pianificazione deve perseguire.

È stata proposta la seguente articolazione secondo i quattro sistemi di obiettivi: economico, ambientale, sociale, della vivibilità.



Secondo Godschalk, i primi tre obiettivi integrano la nozione di sostenibilità, che, nell'accezione corrente non includerebbe la vivibilità (livability), che quindi deve essere aggiunta.

Questa rappresentazione è schematizzata nel tetraedro sostenibilità/vivibilità:

Obiettivi	Economia	Ambiente	Società	Vivibilità
Sviluppo economico e efficienza		<u>Ambiente/economia</u> Energie rinnovabili, bioedilizia, risparmio/recupero energetico, pratiche compensative ...	<u>Equità/economia</u> Perequazione urbanistica	<u>Vivibilità/economia</u> Partecipazione, concertazione
Tutela dell'ambiente	<u>Ambiente/economia</u> Conflitti intorno alle risorse		<u>Equità/ambiente</u> Perequazione urbanistica	<u>Vivibilità/ambiente</u> Integrazione verde urbano/reti ecologiche
Giustizia e promozione sociale, equità	<u>Equità/economia</u> Conflitti intorno alla proprietà	<u>Equità/ambiente</u> Conflitti intorno allo sviluppo		<u>Vivibilità/equità</u> Partecipazione, politiche pubbliche casa e servizi
Vivibilità, qualità dell'ambiente urbano	<u>Vivibilità/economia</u> Conflitti intorno al controllo della crescita	<u>Vivibilità/ambiente</u> Conflitti intorno alla città compatta	<u>Vivibilità/equità</u> Conflitti intorno ai processi di espulsione	

Il punto di vista economico rappresenta la città come il luogo della produzione, del consumo, della distribuzione, dell'innovazione. La città compete con altre città per conquistare nuovi mercati e nuove attività. Lo spazio è lo spazio economico delle reti infrastrutturali, dei mercati, del pendolarismo.

Il punto di vista ambientale rappresenta la città come consumatrice di risorse e produttrice di rifiuti. La città sottrae alla natura risorse scarse e suolo ed è una minaccia per l'ambiente naturale. Lo spazio è lo spazio ambientale delle reti e delle nicchie ecologiche, dei bacini idrografici.

Il punto di vista sociale rappresenta la città come luogo di integrazione, ma anche necessariamente di conflitti e di negoziazione intorno alla distribuzione di risorse, di servizi, di occasioni. La competizione è all'interno della città, fra gruppi sociali. Lo spazio è lo spazio sociale della comunità, delle organizzazioni di quartiere, del sindacato, della partecipazione e della segregazione.

Il punto di vista della vivibilità è quello che più direttamente sollecita le competenze disciplinari proprie dell'urbanista. Esso rappresenta la città come il luogo della vita quotidiana, della fruizione, del tempo libero. La competizione è fra attività e funzioni con esigenze diverse e investe l'organizzazione dello spazio urbano e della



mobilità, le reciproche interferenze. Lo spazio è lo spazio della forma urbana, della memoria storica, dell'accessibilità. Naturalmente si potrebbe aggiungere a tutto ciò il punto di vista politico che risalta particolarmente in una fase nella quale i soggetti del governo urbano si trovano ad interpretare la propria missione in una dimensione plurale dei poteri, degli interessi e dei valori e a servirla con approcci strategici che ricercano - preoccupati certo più che nel passato della efficacia delle proprie politiche- visioni del futuro condivise, fondate, sostenibili.

Un passaggio decisivo del processo di costruzione del piano consiste, oltreché nell'interpretare le aspirazioni e le ambizioni della comunità, nell'individuare, all'interno di ciascun sistema di obiettivi, le specifiche criticità di quel territorio e di quella comunità, dove per criticità intendiamo gli scostamenti (in negativo) dalla norma o dagli andamenti o dalle condizioni cui è ragionevolmente possibile aspirare in relazione al contesto, ma anche le emergenze di un territorio (in positivo), che se non opportunamente tutelate e valorizzate, costituiscono elementi di criticità da sottoporre al piano.

Questa rappresentazione aiuta così a ricordare come ogni azione di piano abbia effetti collaterali non sempre prevedibili né desiderabili e come gli indicatori abbiano quindi un significato intrinsecamente ambivalente e debbano essere usati come strumenti di comprensione e di valutazione entro apparati argomentativi articolati (ed eminentemente qualitativi e discorsivi), orientati alla ricerca di complessi equilibri tra esigenze contrapposte.

Quindi: indicatori da intendere come strumento di comunicazione sociale e di valutazione politica, piuttosto che di presunta "ottimizzazione" tecnocratica o pseudoscientifica del piano. Ne discende l'orientamento a selezionare pochi indicatori particolarmente espressivi, perché fortemente legati alle caratteristiche del piano e del contesto, tralasciando i lunghi elenchi entro i quali è facile perdere di vista l'essenziale.

1.3 Il percorso della nuovo Piano e della sua Valutazione di Sostenibilità

Il 21 novembre 2008 l'Amministrazione Comunale del Comune di Sala Baganza ha affidato l'incarico tecnico professionale per la predisposizione del Piano Strutturale Comunale (P.S.C) e del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) alla Cooperativa Architetti e Ingegneri di Reggio Emilia.

Ha inoltre provveduto, nel luglio 2008, ad affidare allo stesso consulente un incarico per l'Ascolto Sociale della comunità e per il Bilancio del PRG.

La riforma urbanistica che la Regione Emilia Romagna ha avviato con la Legge Regionale 20/2000 e successive modifiche e integrazioni, propone modelli di pianificazione territoriale e urbanistica che invitano gli Enti Locali a definire un proprio sistema di obiettivi e di strategie, per un nuovo progetto di sviluppo del territorio orientato all'innovazione, alla qualità urbana e alla sostenibilità ambientale.



Si tratta quindi per il PSC di Sala Baganza di rinnovare politiche e strategie che necessariamente si dovranno misurare con le nuove condizioni economiche, sociali ed ambientali che si sono venute a creare in questo ultimo decennio.

Il PSC ha rappresentato l'occasione per l'Amministrazione Comunale per definire un primo schema di assetto su cui costruire il nuovo progetto di Piano che, coerentemente alla riforma della LR 6, dovrà essere più strategico e leggero e dovrà garantire una qualità urbana e un uso più intenso e più efficace dello spazio pubblico.

Per la redazione del PSC ci si è innanzitutto interrogati sui contenuti strategici e programmatici sui quali occorra investire l'azione di pianificazione. Per prima cosa sono stati promossi momenti di confronto con l'Amministrazione Comunale finalizzati a:

- intercettare il punto di vista di chi sta gestendo lo strumento urbanistico vigente, nell'ottica di identificare, confermare e migliorare i contenuti positivi del Piano, qualificando il bilancio urbanistico e lo stato di attuazione del piano;
- delineare il punto di vista e le aspettative di chi amministra, partendo dal programma di governo.

In parallelo, anzi in anticipo rispetto al percorso di redazione del Piano, un gruppo di esperti in procedure di ascolto e partecipazione ha organizzato numerosi momenti di incontro e confronto con i cittadini, le associazioni e le organizzazioni rappresentative della società civile, per costruire il punto di vista delle comunità locali di Sala Baganza. La fase di ascolto organizzato (di urbanistica partecipata) ha quindi rappresentato la prima tappa di questo percorso.

L'attività di ascolto, ha visto protagonista la comunità locale per quattro mesi, a partire dall'Assemblea generale del 27 giugno fino alla Assemblea Pubblica del 17 novembre 2008, attraverso incontri con le associazioni culturali, ambientaliste, ricreative, sportive e del volontariato sociale, incontri di settore con rappresentanti di categorie imprenditoriali e economiche, giornate di colloqui ad invito con ex-amministratori, assemblee di incontro e confronto con gruppi frazionali e realtà variamente organizzate e operanti nel tessuto sociale e amministrativo di Sala Baganza (consiglio pastorale, scuola, Fondazione Gombi, Centro studi Val Baganza, Parco Regionale) e mediante la distribuzione e raccolta di un questionario specifico. Complessivamente circa 95 persone hanno partecipato agli incontri organizzati e 92 portatori di interessi hanno aderito attivamente all'iniziativa.

Successivamente è stato elaborato il Documento Preliminare nel quale sono stati riuniti in maniera sintetica le scelte strategiche e gli obiettivi da proporre con il nuovo PSC. L'attività conoscitiva è stata sviluppata attraverso diverse consulenze specialistiche che hanno preceduto la stesura del Documento Preliminare: esse sono contenute nei Rapporti sul Quadro Conoscitivo. La Valsat Preventiva che accompagnava il DP ha ricostruito un quadro delle conoscenze disponibili sul territorio, allo scopo di meglio comprendere i condizionamenti e le potenzialità rispetto alle possibili scelte di piano; in particolare le indagini hanno riguardato le politiche di area vasta in atto e le sue opportunità/criticità, agli aspetti sociali ed economici, agli aspetti geologici e idraulici, il rapporto sullo stato delle conoscenze



disponibili finalizzate alla redazione della VALSAT definitiva, lo stato della pianificazione vigente e il quadro infrastrutturale di riferimento.

Il Comune di Sala Baganza ha poi approvato il Documento Preliminare e la Valsat Preventiva il 5 agosto 2010 con DGC n. 107 e contestualmente ha convocato la Conferenza di Pianificazione ai sensi dell'art. 14 e 32 della LR 20/2000 per l'esame congiunto degli atti preliminari di Piano.

La Conferenza di Pianificazione si è svolta nel settembre 2010 (ultima plenaria conclusiva il 3 settembre 2010), raccolti e valutati i pareri acquisiti, il PSC in esame e il RUE sono stati adottati in via definitiva con DCC n. 41 del 23 luglio 2013 senza modifiche sostanziali delle scelte del PSC già adottato con DCC il 28 marzo 2011, procedendo dunque ad una revoca dello stesso in applicazione dell'art. 43 della LR 20/2000 (contestuale elaborazione e adozione di PSC e RUE).





2. I QUADRI DI RIFERIMENTO

2.1 Il Quadro di riferimento Normativo: i contenuti della Valsat

Affinché sia possibile attuare uno sviluppo sostenibile nella pianificazione territoriale sono necessari, oltre ad un solido apparato teorico-metodologico di riferimento, anche strumenti normativi, in grado, cioè, di ottenere l'applicazione di metodologie di valutazione dello sviluppo sostenibile agli strumenti della pianificazione.

Mentre l'apparato normativo concernente la valutazione dei progetti è da tempo consolidato, sia alla scala europea che a quella nazionale e regionale, e possiede metodologie e tecniche ormai da tempo sperimentate, quello per la valutazione dei piani si sta perfezionando solo recentemente e non possiede ancora metodologie e tecniche consolidate.

I principali riferimenti normativi per l'applicazione della Valutazione di Sostenibilità sono:

- la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente";
- l'art. 5 della Legge Regionale del 24 marzo 2000, n. 20 "Disciplina Generale sulla Tutela e Uso del territorio" così come modificata dalla L.R del 6 luglio 2009 n. 6 "governo e riqualificazione solidale del Territorio";
- il Titolo II della Parte II del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i., entrato definitivamente in vigore il 13 febbraio 2008,

La sostenibilità ambientale dei processi di pianificazione

Com'è noto la L.R. n. 20 aveva recepito la direttiva comunitaria in materia di valutazione strategica dei piani e programmi (VAS) in corso di predisposizione all'atto della sua approvazione.

E' stata fatta così la scelta di integrare la valutazione ambientale del piano nell'ambito del processo di formazione degli strumenti territoriali e urbanistici, ponendo in capo all'amministrazione procedente l'onere di elaborare un apposito documento costituente parte integrante del piano, la Valsat, nella quale individuare, descrivere e valutare, alla luce delle ragionevoli alternative, i prevedibili impatti ambientali e territoriali conseguenti alla attuazione delle sue previsioni.

Questo elaborato deve accompagnare l'intero iter di formazione e approvazione del piano ed essere aggiornato all'atto di ogni variazione dello stesso.

Sulla Valsat, come su ogni altro elaborato del piano, l'amministrazione procedente raccoglie tutti i contributi e le proposte avanzate dalle amministrazioni partecipanti alla conferenza di pianificazione (ove prevista), dal pubblico, dalle autorità chiamate



ad esprimere il proprio parere sul piano e dal livello sovraordinato: Provincia o Regione, che partecipano alla formazione e approvazione dello strumento, esprimendosi sui suoi contenuti, in sede di riserve, osservazioni o intesa finale.

La direttiva in materia di VAS ha carattere "procedurale", essa non stabilisce prestazioni o limiti quantitativi da rispettare, ma richiede che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

A tale scopo, fissa adempimenti minimi da osservare per lo svolgimento della valutazione ambientale dei piani. In particolare, per assicurare la trasparenza dell'iter decisionale e la completezza e affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, richiede che la valutazione sia contrassegnata:

- dalla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e dalla partecipazione al procedimento del pubblico (cioè dei cittadini);
- da una specifica motivazione delle scelte di piano, con la quale sia data evidenza a come si sia tenuto adeguatamente conto delle considerazioni ambientali (c.d. dichiarazione di sintesi), e dalla definizione di un programma di monitoraggio dell'attuazione del piano;

Per soddisfare i restanti requisiti procedurali previsti dalla normativa comunitaria e Nazionale:

- a. l'art. 5 della L.R. n. 20 del 2000 per quanto attiene ai PTCP e PSC, non richiede alcun specifico adempimento, in quanto ritiene sufficiente la partecipazione dei soggetti competenti alla conferenza di pianificazione ai sensi dell'art. 14, comma 3, e l'invio agli stessi del piano adottato, ai sensi rispettivamente dall'art. 27, comma 4, e dell'art. 32, comma 4, con l'invito ad esprimersi, ai fini della valutazione ambientale, nei tempi del deposito e in coerenza con la posizione già espressa in sede di conferenza di pianificazione;
- b. per consentire alla Regione e alla Provincia, in veste di autorità competente, di esprimersi sulla valutazione ambientale del piano, avendo conoscenza degli esiti della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e della partecipazione dei cittadini, l'art. 5, comma 7, richiede che le stesse abbiano esaminato le osservazioni relative alla valutazione ambientale del piano.

Dalla disposizione, di diretta derivazione comunitaria e statale (4), consegue che:

- l'amministrazione procedente deve inviare all'autorità competente le osservazioni pertinenti alla valutazione degli effetti ambientali del piano adottato;
 - che i termini perentori per l'emanazione del provvedimento con il quale Regione e Provincia si esprimono in merito alla valutazione ambientale decorrono dalla data di invio delle medesime osservazioni;
- c. per assicurare la conoscibilità del parere dell'autorità competente sulla valutazione ambientale e della decisione finale con cui l'autorità titolare del



piano ha tenuto conto delle considerazioni ambientali, ai fini dell'approvazione del Piano, i commi 7 e 2 dell'art. 5 sottolineano rispettivamente che l'atto con il quale la Regione e la Provincia esprimono il loro parere ambientale deve dare "specificata evidenza a tale valutazione" e che "gli atti con i quali il piano viene approvato danno conto, con la dichiarazione di sintesi, degli esiti della VALSAT, illustrano come le considerazioni ambientali e territoriali sono state integrate nel piano e indicano le misure adottate in merito al monitoraggio";

- d. gli obblighi di informazione e messa a disposizione del pubblico dei documenti ambientali, dei pareri espressi e della dichiarazione di sintesi, sono assolti:
- con le ordinarie forme di deposito per la libera consultazione del piano approvato, avendo cura di depositare anche gli atti con i quali la Regione e le Province si esprimono in merito alla VALSAT, e con la pubblicazione sul BUR dell'avviso dell'avvenuta approvazione;
 - con la pubblicazione anche sul sito WEB delle autorità interessate, degli atti con i quali la Regione e le Province si esprimono in merito alla VALSAT, della dichiarazione di sintesi e delle misure per il monitoraggio (art. 5, comma 8).

Le semplificazioni dei contenuti della VALSAT

Il comma 3 dell'art. 5, in applicazione del principio di non duplicazione delle valutazioni introduce importanti elementi di semplificazione dei contenuti della VALSAT, che vanno nella direzione di fare di questo elaborato del piano un efficace strumento valutativo, che agevoli sia l'attività del decisore che dei soggetti chiamati a dare attuazione al piano, evidenziando rispetto alle sole decisioni assunte dal piano quali specifici effetti ambientali e territoriali ne potranno derivare.

Per evitare duplicazioni della valutazione, tale disposizione stabilisce, infatti, che **la VALSAT deve avere ad oggetto solo le prescrizioni del piano e le direttive per l'attuazione dello stesso, valutando poi gli effetti di sistema, alla luce degli esiti della valutazione dei piani sovraordinati e dei piani cui si porti variante**. La VALSAT deve pertanto considerare i reali effetti sull'ambiente che derivano direttamente dalle politiche e obiettivi stabiliti dal piano, oltre che dalle singole previsioni che ne derivano, tenendo conto delle interazioni di sistema che le scelte operate producono.

Sempre a fini di semplificazione e di coerenza tra i processi di pianificazione, si dispone poi che per la predisposizione della VALSAT sono utilizzati, se pertinenti, gli **approfondimenti e le analisi già effettuati e le informazioni raccolte nell'ambito degli altri livelli di pianificazione** o altrimenti disponibili.

Le analisi e valutazioni contenute nella VALSAT devono essere adeguate, dunque, alle conoscenze disponibili, ma anche al livello di approfondimento proprio di ciascun livello di pianificazione.

Pertanto, sempre l'art. 5, comma 3, consente all'amministrazione procedente, di tener conto che **"talune previsioni e aspetti possono essere più**



adeguatamente decisi e valutati in altri successivi atti di pianificazione di propria competenza, di maggior dettaglio, rinviando agli stessi per i necessari approfondimenti". Ciò opera sia con riguardo alle previsioni del piano generale (regionale, provinciale e comunale) rispetto ai piani settoriali dello stesso livello territoriale, sia con riguardo al PSC rispetto ai piani urbanistici operativi ed attuativi, rimanendo fermo che ciascun livello di pianificazione deve garantire una compiuta valutazione dei profili e delle tematiche che attengono alla sua competenza e, ai fini dell'approvazione di ciascuno strumento, deve considerare compiutamente gli effetti delle prescrizioni e direttive stabilite dallo stesso.

Grazie a tale semplificazione, **la VALSAT è ricondotta alla sua funzione essenziale, di strumento che individua, descrive e valuta i potenziali impatti solo delle effettive scelte operate dal piano e che individua le misure idonee per impedire, mitigare o compensare tali impatti alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle caratteristiche del territorio, degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo di cui all'articolo 4 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti con il medesimo piano** (art. 5, comma 2).

Le VALSAT come elaborato unico per PSC e RUE

Uno dei maggiori obiettivi della legge di riforma n. 6 del 2009 è stato quello di mettere a punto la disciplina degli strumenti di pianificazione introdotti dalla LR 20 del 2000; l'elemento ravvisabile è quello di accentuare i caratteri peculiari di ciascun strumento.

Confermato che il PSC non attribuisce in nessun caso potestà edificatoria alle aree né conferisce alle stesse una potenzialità edificatoria che è demandata al POC, per il RUE la LR n. 6 ha apportato modifiche dirette a modificare in modo significativo la sua funzione nel sistema degli strumenti di pianificazione.

Il RUE ha per così dire assunto un profilo maggiormente urbanistico, sia pur sempre limitato ad interventi diretti: detti interventi possono interessare solo il territorio urbanizzato (comportando la trasformazione del patrimonio edilizio esistente o il completamento dei lotti non edificati) ovvero il territorio rurale, nei limiti stabiliti dalla legge.

Il RUE "con cartografia" assume, per le previsioni sopra citate, la natura di strumento di pianificazione, con l'effetto di assoggettarlo ai principi che attengono al procedimento di approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Il comma 4-bis dell'art. 33 sottopone il RUE che presenti tali caratteristiche al procedimento di approvazione del POC. La principale differenza che ne deriva, rispetto al procedimento ordinario di approvazione del RUE è data dall'obbligo di sottoporlo alla Provincia affinché la stessa possa, entro 60 gg. al ricevimento formulare riserve relativamente a previsioni RUE contrastanti con i contenuti del PSC.

Per quanto sopra detto, **il RUE deve essere sottoposto a Valutazione Ambientale per le parti che disciplinano gli usi e le trasformazioni ammissibili.** In particolare dunque, **il RUE deve vedere tra i suoi elaborati**



costitutivi la VALSAT riferita a dette previsioni pianificatorie (art. 5 della LR n. 20/2000 con riguardo al POC).

In via di prima applicazione, poichè l'art. 43 richiede che il PSC ed il RUE siano adottati contemporaneamente, è data facoltà predisporre un unico elaborato di VALSAT che esamini complessivamente gli effetti ambientali dei due strumenti generali comunali, e per il quale è possibile prevedere lo svolgimento unitario delle attività di consultazione e di espressione della Provincia sulla Valutazione Ambientale, oppure elaborato autonomamente strutturato.

2.2 II Quadro di riferimento Programmatico

Dettagliato nel Documento Preliminare il Quadro Programmatico che qui si intende sintetizzare è quello per il quale la Valutazione di Sostenibilità dovrà fornire una valutazione di coerenza (esterna per la precisione); le opportunità e gli indirizzi della pianificazione sovraordinato e/o di settore rappresentano un momento di verifica di congruenza con il sistema di area vasta.

La pianificazione sovraordinata

Gli indirizzi derivanti dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Parma approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 71 del 7 luglio 2003² si dividono in :

Indirizzi ambientali

Il riconoscimento di numerosi elementi naturali e paesaggistici di grande valore, ma anche di alcune rilevanti criticità, quali il rischio idraulico, il dissesto idrogeologico e la vulnerabilità degli acquiferi sotterranei, hanno determinato l'esigenza di individuare adeguate misure di tutela e salvaguardia del sistema ambientale. In passato, infatti, gli intensi processi di antropizzazione hanno inciso notevolmente su di esso, determinando l'esigenza di delimitare aree di pertinenza fluviale volte a preservare gli ambiti direttamente influenzate dalla dinamica dei fenomeni idrodinamici. A tal fine, anche in riferimento al vigente Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Po, sono state definite aree di rispetto del fiume e della sua libertà evolutiva, nonché la

² Successivamente si è proceduto ad elaborare una variante al Piano, in primo luogo per ottemperare alla specifica richiesta avanzata dalla Regione in sede di "Intesa" sulla proposta di controdeduzioni alle osservazioni ed alle "riserve" formulate dalla stessa Regione sullo strumento adottato. In fase di definizione del programma di lavoro per l'elaborazione degli adempimenti richiesti dalla Regione, la Giunta provinciale (Del. 905 del 9/10/2003) ha ritenuto opportuno aggiungere ulteriori approfondimenti. In data 28/04/2006 con Del. C.P. n° 38 è stata quindi adottata la Variante del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.



programmazione di azioni ed interventi di difesa e di riduzione del rischio idraulico.

Per quanto attiene l'individuazione delle componenti territoriali presenti nel territorio comunale ai quali sono riferiti gli indirizzi ambientali, insediativi ed infrastrutturali, saranno individuati e, dove necessario, approfonditi nel Quadro Conoscitivo, che presenterà una analisi puntuale degli elementi informativi desunti dallo specifico Dossier comunale allegato al PTCP.

Valori ambientali e paesag-gistici L'ambito territoriale nel quale si concentrano la maggior parte dei valori ambientali e paesaggistici è quello tutelato dal Parco Regionale dei Boschi di Carrega.

Il Parco, istituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.136 del 2 marzo 1982, è stato il primo parco della regione Emilia Romagna.

Si estende sui terrazzi fluviali quaternari fra il fiume Taro e il torrente Baganza per una superficie di circa 1300 ha, che arriva quasi a 2700 ha considerando anche le aree di pre-parco. Tutela un'area boscata collinare di grande interesse naturalistico e storico culturale.

Il paesaggio è caratterizzato da un'alternarsi di boschi, prati stabili e seminativi solcati da numerosi ruscelli e piccoli specchi d'acqua. Il patrimonio boschivo è composto da querceti misti, castagneti e da una faggeta di antico impianto. Grazie alla varietà di ambienti, anche la fauna è molto ricca: fra i mammiferi è facile osservare il Capriolo, animale simbolo del Parco, lo Scoiattolo e, nei prati, la Lepre. Nei laghi del Parco si trova la rara Testuggine d'acqua, schiva e difficile da osservare.

Questo luogo rimane l'ultima traccia dell'ampia area boscata a sud della città di Parma, scelta dalle signorie che si sono succedute al governo del Ducato di Parma per i periodi di villeggiatura e per la caccia. Nel Parco sono infatti custodite alcune emergenze architettoniche, tra cui la Villa Casino dei Boschi, attualmente sede del Centro Parco Casinetto assieme alla vicina Villa del Ferlaro che sorge nel territorio del Comune di Collecchio, tra le più interessanti del periodo di Maria Luigia. Anche il Centro Visite Levati è ricavato dalla ristrutturazione di un vecchio rustico, tipico insediamento contadino ottocentesco.

All'interno del Parco è presente un Sito di Interesse Comunitario istituito nel 2006, denominato 'Boschi di Carrega' (codice IT 4020001) interessato dalla rotta migratoria del Taro, ed una zona di tutela naturalistica.

Il SIC costituisce l'ultimo residuo di una ampia e antica foresta, ad uso parco da oltre due secoli, che si caratterizza prevalentemente come un bosco acidofilo a *Quercus cerris* e *Quercus robur*, esteso sui depositi fluviali pleistocenici nella zona pedecollinare compresa tra il torrente Baganza e il fiume Taro.



Fra le specie tutelate dalla Direttiva 79/409, volta a proteggere e conservare gli uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico, sono segnalate le seguenti:

- ✓ - albanella reale e smeriglio, la cui presenza è legata allo svernamento durante il periodo invernale;
- ✓ - succiacapre, tottavilla, averla piccola, ortolano, che utilizzano il sito per nidificare ed allevare i piccoli.

Una più ampia zona di interesse paesaggistico si estende verso sud, al cui interno sono presenti numerose aree calanchive meritevoli di tutela.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale propone progetti di tutela e valorizzazione del territorio; Sala Baganza è interessato dai seguenti:

- ✓ Progetto di tutela, recupero e valorizzazione degli ambiti fluviali territoriali ambientali di paesaggio dei torrenti Parma e Baganza;
- ✓ Progetto di tutela, recupero e valorizzazione "Museo del Petrolio di Vallezza" (proposta in corso).

Il Comune di Sala Baganza è suddiviso fra due Unità di Paesaggio:

- ✓ - Collina dei Boschi di Sala, che si estende per una porzione preponderante del territorio;
- ✓ - Alta Pianura di Parma, che interessa il margine nord-orientale del territorio, lungo l'asta del torrente Baganza.

Di seguito si riportano i principali indirizzi di tutela contenuti nell'Allegato 2 alle norme del PTCP.

Indirizzi comuni:

- ✓ - Le previsioni urbanistiche di ampliamento e ristrutturazione degli abitati dovranno risultare il più possibile consone alle locali configurazioni edilizie, avendo cioè cura di rispettare il sistema edificatorio storico esistente ed il suo rapporto con l'ambiente naturale ed agricolo circostante.
- ✓ - Salvaguardia, valorizzazione e potenziamento dei percorsi panoramici esistenti lungo le aree fluviali, perfluviali ed i rilievi.
- ✓ Unità n.6.2 – Collina dei Boschi di Sala:
 - ✓ - Salvaguardia e valorizzazione degli habitat vegetazionali esistenti e potenziamento della loro naturalità tramite interventi mirati di rimboschimento e riqualificazione ambientale.
 - ✓ - Potenziamento della presenza antropica, tramite incentivazioni produttive e/o sgravi fiscali a favore delle attività artigianali ed agronomiche esistenti e prospettabili.
- ✓ Unità n.4 – Alta pianura di Parma:



- ✓ - Salvaguardia e valorizzazione degli habitat vegetazionali residui dell'ambiente urbano (parchi e giardini storici), agricolo (filari lungo i fossi e le rogge) e fluviale (vegetazione ripariale lungo i canali e gli alvei attivi).
- ✓ - Potenziamento della naturalità degli ambienti fluviali e perfluviali rimasti (soprattutto nelle aree ripariali e/o a ridosso degli alvei attivi) tramite interventi mirati di rimboschimento e riqualificazione vegetazionale.
- ✓ - Controllo degli scarichi civili e industriali, delle pratiche colturali e delle attività zootecniche al fine di ridurre il carico inquinante sulle acque superficiali e prevenire il rischio di inquinamento di quelle sotterranee.

Indirizzi insediativi

Gli obiettivi strategici del PTCP e gli indirizzi relativi al sistema insediativo muovono sia dall'obiettivo del superamento della struttura monocentrica provinciale attraverso il rafforzamento del sistema insediativo Cispadano e da quello Pedemontano, sia dall'esigenza di razionalizzare gli attuali processi di urbanizzazione diffusa che determinano crescenti criticità nell'organizzazione dei servizi e nell'accentuata competizione uso del suolo.

Nello specifico il PTCP individua tre principali sistemi insediativi che connotano l'assetto territoriale della provincia di Parma:

- Sistema Pedemontano
- Sistema Centrale della Via Emilia
- Sistema Cispadano.

Il Comune di Sala Baganza appartiene al Sistema Pedemontano, per il quale il PTCP assume l'obiettivo di guidare l'intenso sviluppo insediativo e produttivo dei centri pedemontani (comprendenti anche i Comuni di Collecchio, Felino, Montechiarugolo, Noceto, Langhirano, Traversetolo) con azioni di monitoraggio e mitigazione degli interventi, prestando particolare attenzione alle conseguenze che tali trasformazioni possono determinare sulle aree di alta vulnerabilità degli acquiferi sotterranei. Ciò al fine di preservare la particolare caratterizzazione ambientale e paesaggistica degli ambiti territoriali coinvolti, salvaguardando le aree che rivestono valenza di corridoi ecologici ed evitando che le future espansioni provochino una saldatura fisica fra gli insediamenti.

Sulla base dell'organizzazione insediativa e dell'evoluzione dei principali indicatori socio - economici, è stata quindi riconsiderata l'armatura e la gerarchia dei centri abitati definita all'interno del vigente Piano Infraregionale. Il P.T.C.P. individua, quali componenti del sistema insediativo: i Poli Ordinatori, i Centri Integrativi, i Centri di Base e di Presidio Territoriale, i Centri Termali, i Centri del Turismo Naturalistico. Questa articolazione dei centri abitati costituisce un



importante riferimento, in particolare per la programmazione e la selezione delle proposte di nuovi servizi di scala sovracomunale e di nuovi poli funzionali.

A Sala Baganza, in ragione del modesto peso demografico e della prossimità a centri urbani di rango superiore, quali Collecchio e Felino, non è stata attribuita alcuna classificazione.

Il PTCP riconosce inoltre gli insediamenti che presentano particolari condizioni fisico - funzionali, quali la presenza di centri urbani connessi secondo logiche multipolari. Tali sistemi multipolari sono costituiti dall'insieme di diversi centri urbani, appartenenti a più Comuni, che si presentano in trasformazione secondo logiche di continuità fisica e di simbiosi e specializzazione funzionale.

Sala Baganza appartiene al sistema multipolare comprendente Collecchio, Felino, San Michele Tiorre, Pilastro.

Per queste situazioni il piano provinciale stabilisce indirizzi e direttive finalizzati a far evolvere il sistema insediativo provinciale verso un assetto di migliore funzionalità urbanistica, nel rispetto delle identità locali e dei valori ambientali esistenti, auspicando lo sviluppo di forme di collaborazione e di pianificazione coordinata, anche attraverso l'attivazione di accordi territoriali.

Per quanto attiene gli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale, il PTCP definisce le aggregazioni di comuni cui fare riferimento per la pianificazione delle nuove aree produttive idonee ad assumere rilievo sovracomunale, di cui all'art.A-13 della L.R. 20/2000.

Sala Baganza ricade nell'ambito territoriale n.1.2 che comprende anche i comuni di Collecchio, Felino, Montechiarugolo, Parma, Traversetolo.

Gli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale sono finalizzati alla qualificazione del sistema produttivo provinciale ed alla concentrazione dell'offerta in ambiti ottimali, sia in termini di accessibilità che di sostenibilità ambientale, nonché alla riduzione della diffusione territoriale degli insediamenti produttivi.

Il PTCP ha introdotto poi, con la variante approvata nel 2007, specifiche limitazioni all'insediamento di nuove aree produttive di rilievo comunale (art.36). Tali aree dovranno essere limitrofe al territorio urbanizzato e potranno estendersi per una superficie complessiva massima pari a 1 ha. Le aree produttive comunali di ampliamento di insediamenti produttivi esistenti, inoltre, dovranno interessare una superficie complessiva massima inferiore a 5 ha.

Uno specifico approfondimento sarà dedicato nel paragrafo successivo alle determinazioni derivanti dalla sottoscrizione del Piano d'Area del Distretto Agroalimentare, finalizzato a favorire la cooperazione fra gli enti locali, il coordinamento delle iniziative e l'impiego integrato delle risorse finanziarie.



Indirizzi relativi al sistema infrastrutturale

Nell'ambito dell'organizzazione infrastrutturale della Provincia di Parma, il PTCP prevede il passaggio della Strada Pedemontana a margine del territorio comunale, senza tuttavia interessarne direttamente il capoluogo, in quanto il corridoio di salvaguardia di tale infrastruttura primaria di interesse regionale incide solo su una limitata porzione di territorio, sita nella estremità nord-orientale.

All'intersezione dell'Autostrada della Cisa A15 con la Strada Pedemontana è poi prevista la realizzazione di un nuovo casello autostradale, che sorgerà in comune di Medesano.

Come accade per l'ambito della bassa pianura, anche nella parte di territorio compresa fra la Via Emilia ed i primi rilievi collinari, la principale rete viaria di interesse provinciale è costituita dagli assi radiali in uscita da Parma. Tra questi sono stati individuati i principali assi di viabilità di interesse sovralocale che lambiscono ad est e ad ovest il territorio comunale:

- S.S.62 della Cisa che in questo tratto si snoda lungo la Val di Taro;
- S.P.15 che percorre la Val Baganza verso Calestano e Berceto.

La viabilità principale di attraversamento del comune di Sala Baganza che, pur rivestendo un rilievo sovralocale, non è riconosciuta dal PTCP come appartenente al sistema della mobilità di rango provinciale, è costituita da:

- S.P.15, nel tratto urbano denominato Via Maestri;
- S.P.58, Via Collecchio.

Per quanto riguarda la rete ciclabile di valenza territoriale il PTCP segnala il percorso Felino – Sala Baganza – Collecchio – Parma, quello San Vitale – Fornovo di Taro lungo la Strada Neviano de' Rossi ed uno che costeggia il Baganza con la via San Vitale per poi connettersi con l'itinerario Farnesiano Colorno – Parma – Sala Baganza.

Indirizzi relativi al sistema produttivo

Il Piano d'Area del Distretto Agroalimentare riguarda un contesto territoriale non omogeneo, composto da 18 comuni ad alta vocazione agroalimentare, riferita in particolare alla produzione di prosciutto di Parma (qui concentrata per il 98% del totale) e di parmigiano reggiano.

Il Distretto Agroalimentare interessa prioritariamente i Comuni di Collecchio, Corniglio, Felino, Langhirano, Lesignano de' Bagni, Neviano Arduini, Sala Baganza, Tizzano e Traversetolo, ma comprende anche quei Comuni che per continuità territoriale o per la presenza di una produzione salumiera di un certo rilievo completano di fatto l'area sud-est del distretto (Berceto, Calestano,



Fornovo Taro, Medesano, Monchio, Montechiarugolo, Palanzano, Terenzo, Varano de' Melegari).

I Piani d'Area si caratterizzano infatti come strumenti finalizzati alla gestione di problemi e opportunità di specifici ambiti territoriali ad una scala intermedia tra quella provinciale e quella comunale.

Sulla base delle analisi svolte, il Piano del Distretto Agroalimentare delinea politiche concertative di governo del territorio, volte a coordinare l'azione dei singoli comuni in merito alle attività produttive per il settore agro-alimentare, finalizzate a:

- qualificare il tessuto produttivo esistente sia per gli aspetti impiantistico-edilizi che per quelli ecologico-ambientali, con l'obiettivo della certificazione EMAS;
- ridurre il consumo di suolo derivante dagli insediamenti produttivi nel territorio del distretto;
- polarizzare le nuove esigenze in ambiti produttivi di rilievo sovracomunale da qualificarsi come APEA;
- attivare processi di perequazione territoriale connessi all'attuazione dei nuovi ambiti di rilievo sovracomunale;
- incentivare interventi di qualificazione e valorizzazione ambientale, con particolare riferimento ad opere pubbliche destinate a potenziare la rete degli acquedotti, degli impianti depurativi e fognari.

In particolare le due nuove aree ecologicamente attrezzate di livello sovracomunale (APEA) sono state individuate:

- a Collecchio in località Filagni, in prossimità del confine settentrionale del territorio comunale di Sala Baganza, dove è già presente un insediamento produttivo caratterizzato nel settore agroalimentare oggetto di un recente ampliamento urbanistico attraverso variante al PSC; la realizzazione dell'APEA è proposta attraverso la trasformazione dell'area esistente e la previsione di un ambito di ampliamento;
- a Felino e Langhirano, in località Pilastro, come nuova APEA, che interessa due sub-ambiti non edificati; il primo nel territorio di Langhirano nell'area compresa tra la strada Massese e la circonvallazione recentemente realizzata, la seconda nel territorio del Comune di Felino

Le risultanze dello studio socioeconomico evidenziano come la collocazione ipotizzata per le due aree APEA risulti congrua, in quanto baricentrica rispetto alla distribuzione delle imprese ed alla dotazione di infrastrutture e dei servizi. Le aree oggetto di intervento, inoltre, risulterebbero particolarmente indicate per funzioni complementari alla produzione del prodotto tipico, peraltro richieste dagli operatori del territorio.



Connessa alla proposta di individuazione delle due aree produttive sovracomunali, si sono individuati anche gli indirizzi urbanistici riguardanti le aree produttive classificate dagli strumenti urbanistici comunali, con particolare riferimento a quelle di tipo agroalimentare; l'obiettivo è quello di conseguire una normativa maggiormente uniforme per tutti i Comuni del distretto anche in riferimento ai principali parametri urbanistici (indici di utilizzazione fondiaria e territoriale, destinazioni d'uso ammesse, ecc...).

Per quanto riguarda la razionalizzazione delle previsioni urbanistiche dei piani comunali una prima proposta prevede di operare secondo due linee di azione:

- la prima riguarda le nuove previsioni degli strumenti urbanistici comunali;
- la seconda concerne le attuali destinazioni urbanistiche che in molti casi non riguardano zone destinate specificatamente ad insediamenti agro-alimentari.

1. Si ritiene necessario introdurre una disposizione che non consenta, per i Comuni del Distretto del Prosciutto, di inserire nei propri piani, sia nei nuovi strumenti generali (PSC) sia attraverso variante a quelli esistenti, nuovi ambiti produttivi finalizzati alla realizzazione di nuovi stabilimenti, di lavorazione e conservazione di carni suine (salumifici e prosciuttifici).

Saranno consentiti gli ampliamenti degli stabilimenti agroalimentari esistenti con una soglia massima di incremento che potrebbe essere compresa tra il 10 ed il 20% della superficie utile esistente alla data di adozione della norma del PTCP; inoltre appare utile definire anche un valore assoluto massimo di incremento da non superare per tali ampliamenti con valori compresi indicativamente tra 1500 e 2000 mq di superficie utile.

Saranno in ogni caso ammessi per gli stabilimenti esistenti gli ampliamenti necessari agli adeguamenti tecnologici alle normative di settore ed a quelle di carattere ambientale, ivi incluse quelle per il conseguimento della certificazione ambientale EMAS.

2. L'obiettivo in questo caso è di ridurre significativamente le zone per l'insediamento di nuovi stabilimenti di lavorazione e conservazione di carni suine non ancora attuate; a tal fine viene definito un periodo temporale, uno o due anni, a decorrere dalla data di approvazione del Piano al PTCP in cui i Comuni del Distretto dovranno procedere ad una verifica dei contenuti dei propri strumenti urbanistici per mezzo di una apposita variante ai propri piani urbanistici.

In particolare i Comuni dovranno, con tale variante, verificare le zone o gli ambiti territoriali degli strumenti urbanistici generali vigenti in cui sono ammesse le attività agroalimentari ed il loro stato di attuazione, evidenziando



le zone non ancora attuate o attuate parzialmente. A seguito di tale verifica i Comuni, sempre nell'ambito della suddetta variante, dovranno eliminare, nelle zone non ancora attuate, la possibilità di nuovi stabilimenti di lavorazione e conservazione di carni suine; nella maggior parte dei casi si tratterà di zone urbanistiche miste in cui la variazione riguarderà l'eliminazione di una delle diverse attività produttive ammesse. Nel caso di zone con destinazione agroalimentare i Comuni potranno riclassificare l'area per insediamenti produttivi di altro genere.

In tale procedimento urbanistico potranno essere confermate le zone o gli ambiti territoriali per i quali sono stati presentati o sono in corso di presentazione Piani Urbanistici Attuativi o Permessi di Costruire o altri titoli edilizi abilitativi, nonché le zone finalizzate agli ampliamenti degli stabilimenti esistenti.

Tali indirizzi urbanistici saranno formalizzati tramite il loro inserimento in una specifica disposizione normativa ad integrazione dell'art.45 delle norme del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente, relativo a Piani, Programmi d'Area ed Accordi Territoriali.

La Pianificazione di settore

Oltre al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), che rappresenta lo strumento di carattere generale per la definizione dell'assetto del territorio provinciale, le normative nazionali e regionali prevedono inoltre specifici piani di livello provinciale che affrontano tematiche settoriali.

In tali piani vengono effettuate analisi ed elaborazioni specifiche che consentono da un lato di approfondire la conoscenza del settore o di un particolare ambito territoriale e dall'altro di regolare, nel rispetto delle normative vigenti, le attività o le aree interessate.

I piani di settore di livello provinciale di interesse per la redazione del Piano in oggetto di cui si è tenuto conto nella fase di analisi e sintesi sono:

- Piano Infraregionale Attività Estrattive (stralcio PTCP): l'attuale PIAE della Provincia di Parma era stato adottato dal Consiglio Provinciale nel maggio 1993 e definitivamente approvato dalla Giunta Regionale con Delib. n. 2208 del 10/09/1996
- Piano Provinciale Gestione Rifiuti: approvato dal Consiglio Provinciale il 22 marzo 2005;
- Piano Faunistico Venatorio: approvato con Delibera di Consiglio n. 93 del 19 ottobre 2007;



- Piano Provinciale per il Risparmio Energetico (approfondimento PTCP): in elaborazione
- Piano Provinciale di Tutela delle Acque (approfondimento PTCP) : approvata con delibera di Consiglio Provinciale n.118 del 22 dicembre 2008;
- Piano Provinciale di Localizzazione delle Emittenti Radiotelevisive: approvato con delibera di Consiglio Provinciale n°50 del 18 maggio 2005;
- Piano Provinciale di tutela e risanamento della qualità dell'aria: approvato con delibera di Consiglio Provinciale n° 29 il 28 marzo 2007.

In particolare:

Il Piano d'Area per il coordinamento delle politiche urbanistiche del Distretto Agroalimentare del prosciutto di Parma riguarda un contesto territoriale non omogeneo, composto da 18 comuni ad alta vocazione agroalimentare, riferita in particolare alla produzione di prosciutto di Parma (qui concentrata per il 98% del totale) e di parmigiano reggiano.

Il Distretto Agroalimentare interessa prioritariamente i Comuni di Collecchio, Corniglio, Felino, Langhirano, Lesignano de' Bagni, Neviano Arduini, Sala Baganza, Tizzano e Traversetolo, ma comprende anche quei Comuni che per continuità territoriale o per la presenza di una produzione salumiera di un certo rilievo completano di fatto l'area sud-est del distretto (Berceto, Calestano, Fornovo Taro, Medesano, Monchio, Montechiarugolo, Palanzano, Terenzo, Varano de' Melegari).

I Piani d'Area si caratterizzano infatti come strumenti finalizzati alla gestione di problemi e opportunità di specifici ambiti territoriali ad una scala intermedia tra quella provinciale e quella comunale.

Sulla base delle analisi svolte, il Piano del Distretto Agroalimentare delinea politiche concertative di governo del territorio, volte a coordinare l'azione dei singoli comuni in merito alle attività produttive per il settore agro-alimentare, finalizzate a:

- qualificare il tessuto produttivo esistente sia per gli aspetti impiantistico-edilizi che per quelli ecologico-ambientali, con l'obiettivo della certificazione EMAS;
- ridurre il consumo di suolo derivante dagli insediamenti produttivi nel territorio del distretto;
- polarizzare le nuove esigenze in ambiti produttivi di rilievo sovracomunale da qualificarsi come APEA;
- attivare processi di perequazione territoriale connessi all'attuazione dei nuovi ambiti di rilievo sovracomunale;
- incentivare interventi di qualificazione e valorizzazione ambientale, con particolare riferimento ad opere pubbliche destinate a potenziare la rete degli acquedotti, degli impianti depurativi e fognari.

In particolare le due nuove aree ecologicamente attrezzate di livello sovracomunale (APEA) sono state individuate:

- a Collecchio in località Filagni, in prossimità del confine settentrionale del territorio con unale di Sala Baganza, dove è già presente un insediamento



produttivo caratterizzato nel settore agroalimentare oggetto di un recente ampliamento urbanistico attraverso variante al PSC; la realizzazione dell'APEA è proposta attraverso la trasformazione dell'area esistente e la previsione di un ambito di ampliamento;

- a Felino e Langhirano, in località Pilastro, come nuova APEA, che interessa due sub-ambiti non edificati; il primo nel territorio di Langhirano nell'area compresa tra la strada Massese e la circonvallazione recentemente realizzata, la seconda nel territorio del Comune di Felino

Le risultanze dello studio socioeconomico evidenziano come la collocazione ipotizzata per le due aree APEA risulti congrua, in quanto baricentrica rispetto alla distribuzione delle imprese ed alla dotazione di infrastrutture e dei servizi. Le aree oggetto di intervento, inoltre, risulterebbero particolarmente indicate per funzioni complementari alla produzione del prodotto tipico, peraltro richieste dagli operatori del territorio.

Il Piano Provinciale di Tutela e Risanamento qualità dell'aria della Provincia di Parma è stato approvato il 28 marzo 2007 dal Consiglio Provinciale con delibera n° 29.

Il documento del P.T.Q.A. è stato redatto dopo un lungo iter di confronto con gli Enti Locali e le associazioni economiche e sociali del territorio, durato oltre 1 anno e mezzo.

Il Piano analizza il territorio individuando i principali inquinanti presenti ovvero: le polveri fini (PM10) ed il biossido di azoto (NO2). e le loro fonti di emissione in sintesi: il traffico veicolare, il riscaldamento domestico e le attività produttive.

Sulla base dell'analisi dello stato della qualità dell'aria il P.T.Q.A. individua le azioni volte alla sua tutela, come:

- la limitazione del traffico: il P.T.Q.A. prevede l'istituzione del divieto di circolazione per i veicoli particolarmente inquinanti e l'istituzione del blocco totale del traffico nei periodi di maggiore criticità;
- la promozione del trasporto pubblico locale riguardano l'accesso e l'utilizzo delle infrastrutture ferroviarie, la creazione di corsie preferenziali per il trasporto pubblico su gomma, la razionalizzazione delle fermate;
- la logistica urbana, la creazione di nuove piste ciclabili, l'adeguamento degli automezzi della pubblica amministrazione, l'istituzione di un coordinamento dei Mobility Managers, e la progettazione della rete portante di trasporto collettivo su rotaia a livello provinciale.

Il D.Lgs. 351/ 99 prevede che, per valutare il rispetto dei valori limite e delle soglie di allarme, il territorio nazionale sia suddiviso in zone e agglomerati.

La determinazione di queste zone è avvenuta calcolando opportuni indici in relazione al numero di aziende ed al numero di abitanti sul territorio comunale. Sono stati poi considerati anche altri indicatori quali il numero di veicoli immatricolati, i consumi di combustibile, ecc. tutti correlati agli abitanti.

Il comune di Sala Baganza è incluso nella "ZONA A", ovvero:



- i territori dei comuni più densamente popolati e nei quali sono presenti stabilimenti industriali o di servizio che, per potenzialità produttiva o numero, possono provocare un elevato inquinamento atmosferico;
- i territori dei comuni confinanti con quelli indicati al punto precedente e per i quali è previsto o è prevedibile uno sviluppo industriale od antropico in grado di produrre un notevole inquinamento atmosferico.

Più nello specifico viene incluso nell' "Agglomerato R2" di tale zona, così definito: "porzione di zona A dove è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme. Per gli agglomerati occorre predisporre piani di azione a breve termine."

Le azioni individuate dal Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'aria che interessano i comuni in "zona A" sono:

- A 1.1 Divieto temporaneo alla circolazione dei veicoli particolarmente inquinanti,
- A 1.2 Divieto temporaneo e programmato alla circolazione,
- A 2.2 Creazione corsie preferenziali per il Trasporto Pubblico Locale,
- A 2.3 Istituzione e mantenimento del trasporto pubblico a specifica destinazione (specifico per zone "agglomerato R2"),
- A 3.2 Riorganizzazione della logistica urbana per il trasporto delle merci (specifico per zone "agglomerato R2"),
- A 3.4 Interventi di Traffic Calming,
- A 4.1 Realizzazione nuove piste ciclabili in sede protetta,
- A 4.2 Misure per la facilitazione della mobilità pedonale,
- A 4.3 Incremento delle zone pedonali a traffico limitato,
- A 4.4 Istituzione del servizio di bike-sharing,
- A 6.3 Istituzione del servizio di car-sharing,
- A 6.4 Creazione di aree per la ricarica dei veicoli elettrici,
- B 1.2 Emanazione Direttiva per l'elaborazione della Valutazione di Sostenibilità Ambientale dei Piani Strutturali Comunali (P.S.C.),
- B 1.3 Piantumazioni compensative.

Il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Parma è stato approvato il 22 marzo 2005 dal Consiglio Provinciale di Parma con delibera n. 32. La Provincia pianifica il sistema di recupero e smaltimento dei rifiuti attraverso il Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR), che recepisce gli indirizzi, i contenuti e gli obiettivi di rilievo regionale.

Il PPGR prevede:

- la localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti urbani,
- la definizione della tipologia e del complesso degli impianti di smaltimento e di recupero rifiuti urbani da realizzare nel territorio provinciale,



- l'individuazione delle azioni idonee ad assicurare la gestione unitaria dei rifiuti urbani (ai sensi dell'art. 23, c. 1, D.Lgs. 22/97)
- la promozione di iniziative dirette a limitare la produzione dei rifiuti e a favorirne il riciclaggio, il riutilizzo e il recupero, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.

Il principale obiettivo che il Piano intende raggiungere è la riduzione dei rifiuti, e principali azioni che la Provincia intende promuovere in questo campo si possono ricondurre ai seguenti assi di intervento:

- attivazione di specifiche azioni di prevenzione della formazione dei rifiuti;
- applicazioni di sistemi tariffari che consentano di applicare il principio "chi inquina paga";
- adozione di sistemi organizzativi che consentano di controllare meglio i flussi, con particolare riferimento ai rifiuti provenienti dalle utenze non domestiche.

All'interno del piano si suddivide il territorio provinciale in sub-ambiti per poter determinare i flussi di rifiuti urbani da avviare al recupero e smaltimento. Questa suddivisione è stata fatta sulla base di valutazioni legate al contesto geografico, storico e socio-culturale.

Sala Baganza viene inclusa nel sub-ambito "Cintura di Parma", caratterizzato da comuni dell'area pedemontana e di pianura confinanti o prossimi a Parma, interessati da dinamiche di sviluppo insediativo e produttivo correlate al fenomeno del decentramento del capoluogo.

Il risultato della raccolta differenziata del comune risulta essere del 30,2% risultato superiore sia alla media del sub-ambito (27,6%) che della media provinciale (22,3%).

L'obiettivo di raccolta differenziata per il sub-ambito al 2010 è di un totale pari al 56,2%.

L'impianto di compostaggio di proprietà del Consorzio Parco Regionale Boschi di Carrega, la cui costruzione è stata finanziata anche da Provincia e Comuni di Collecchio, Felino e Sala Baganza, è situato in comune di Collecchio, nel vivaio forestale di Pontescodogna, all'interno del Parco stesso. L'area è ubicata a fianco del torrente Scodogna ed è raggiungibile dalla strada statale n° 62 della Cisa. Non si tratta di un impianto complesso, tutte le fasi di trattamento sono a cielo aperto e la fase di biossidazione viene effettuata in semplici cumuli rivoltati. Anche dal punto di vista delle matrici trattate l'attività risulta fortemente semplificata, essendo l'impianto destinato a trattare sfalci e potature prodotte nei comuni di Collecchio ed in quelli di Felino e Sala Baganza per una capacità annua massima di 2.770 tonnellate. Il compost prodotto viene utilizzato come ammendante e/o materiale da pacciamatura nell'ambito del vivaio o presso aree destinate a verde pubblico dei Comuni conferenti.

Il **Piano di Tutela delle Acque regionale**, adottato dalla Regione Emilia Romagna con deliberazione di C.R. n. 633 del 22.12.2004 ed approvato con atto dell'Assemblea legislativa n. 40 del 21.12.2005, è il principale strumento di governo e di tutela della risorsa idrica, definisce gli interventi volti a garantire il



raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di cui all'ex D.Lgs.152/99 e s.m.i., ripresi dal D.Lgs. 152/06 Parte Terza, le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico, basandosi su una conoscenza completa e tuttavia complessa della matrice ambientale insistente e incidente sul territorio. Questo Piano costituisce un piano stralcio di settore del Piano di Bacino, ai sensi dell'articolo 17, comma 6 ter, della Legge 18 maggio 1989, n. 183, ed è stato articolato secondo le specifiche indicate nell'allegato 4 del D.lgs.152/99 e s.m.i.

Il piano di Tutela delle Acque è uno strumento finalizzato, primariamente, a raggiungere, mediante un approccio integrato di tutela qualiquantitativa, entro il 2016 l'obiettivo di qualità ambientale "buono", per i corpi idrici significativi superficiali, sotterranei e marini, tappa intermedia al 2008 per raggiungere l'obiettivo di qualità ambientale "sufficiente". Va inoltre rilevato che è articolato per bacini idrografici presenti sul territorio regionale.

Nel quadro delle finalità del PTA regionale vengono definiti anche gli obiettivi e i livelli di

prestazione richiesti alla pianificazione infraregionale delle Province, in coerenza con i quali, nell'ambito delle proprie competenze, le Province, attraverso i Piani territoriali di coordinamento (PTCP), perfezionano il dispositivo del PTA.

Ecco quindi che la Regione, per meglio conseguire gli obiettivi di qualità e tutela, ha demandato alle Province diversi compiti e approfondimenti, nello specifico le Province, dopo l'approvazione del PTA regionale producono il proprio specifico approfondimento tematico come parte integrante del P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), a cui, in particolare, spetta la competenza sui programmi di misura per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici del proprio territorio.

Il 22 Dicembre 2008 con Delibera di Consiglio Provinciale n°118 viene approvata la **Variante al PTCP – Tutela delle acque**. Il Piano, seppur a livello locale, presenta un approccio integrato e prospettico coerente con i più recenti indirizzi dell'Unione Europea (in materia di ambiente, di agricoltura, di industria, ma anche tenendo conto della specifica vocazione storica e turistica del territorio). Pone come indirizzo prioritario la necessità di attuare politiche e strategie di governo della domanda d'acqua, puntando ad una più efficace regolazione dell'offerta, considerando le nuove condizioni meteorologiche e valutando le dinamiche dei consumi.

Si basa sulle proiezioni future tenendo conto delle possibili evoluzioni al 2016 dei tre settori: civile, industriale e agrozootecnico. Valuta gli eventi estremi della siccità e delle alluvioni.

Nel territorio comunale è presente un impianto di depurazione con fanghi attivi e denitrificazione con scarico su area vulnerabile (sensibilità elevata).

Il territorio comunale è interessato dai Bacino del Taro e dal Bacino del Parma.

Nel piano il Torrente Baganza, che passa all'interno del territorio comunale, è classificato con uno stato di qualità "scadente", è fissato il raggiungimento dello stato "sufficiente" al 2008 e "buono" al 2016;



3. L'ANALISI PRELIMINARE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO

3.1 L'Ascolto sociale: l'Agenda dei Temi e di Luoghi

L'attività di ascolto, ha visto protagonista la comunità locale per quattro mesi, a partire dall'Assemblea generale del 27 giugno fino alla Assemblea Pubblica del 17 novembre 2008, attraverso incontri con le associazioni culturali, ambientaliste, ricreative, sportive e del volontariato sociale, incontri di settore con rappresentanti di categorie imprenditoriali e economiche, giornate di colloqui ad invito con ex-amministratori, assemblee di incontro e confronto con gruppi frazionali e realtà variamente organizzate e operanti nel tessuto sociale e amministrativo di Sala Baganza (consiglio pastorale, scuola, Fondazione Gombi, Centro studi Val Baganza, Parco Regionale) e mediante la distribuzione e raccolta di un questionario specifico. Complessivamente circa 95 persone hanno partecipato agli incontri organizzati e 92 portatori di interessi hanno aderito attivamente all'iniziativa.

I principali temi emersi hanno riguardato aspetti propriamente urbanistici (la maggior parte dei soggetti contattati ha segnalato il particolare valore delle emergenze storiche, architettoniche e ambientali del nostro territorio e l'esigenza di una sua maggiore valorizzazione rispettosa comunque dei valori intrinseci che storia e natura ci hanno dato e che ancora sono stati mantenuti e salvaguardati; l'esigenza di scelte sovra comunali che riducano l'impatto di traffico legato all'attraversamento del paese della SP 15; garantire un livello medio-alto della qualità architettonica delle nuove costruzioni attraverso un'edilizia che tenga conto da un lato delle nuove esigenze di sostenibilità ambientale e risparmio delle risorse e dall'altro di una tipologia di ridotto impatto e volumetria; salvaguardia del territorio collinare, golenale e boscato, riqualificazione e rigenerazione dell'area antistante la Rocca Sanvitale, di Sala Bassa e di San Vitale), ma anche di sviluppo socioeconomico (valorizzazione delle potenzialità ambientali e storiche per l'implementazione di un turismo legato alla filiera dell'enogastronomia, della cultura e dell'ambiente, interventi di qualificazione e rivitalizzazione delle attività commerciali). Accanto a questi argomenti, che necessariamente dovranno costituire oggetto di elaborazione nel PSC, sono emerse altre problematiche che potremmo definire "gestionali" e sulle quali l'Amministrazione è chiamata a dare risposte sempre più puntuali e immediate (alcune problematiche relative a Talignano presentate dalla comunità frazionale in un apposito documento, maggior integrazione con le attività del Parco Regionale, piste ciclabili, controllo del traffico, ecc.).

Di seguito si riportano le indicazioni emerse da questo percorso partecipativo preliminare, precisando che le stesse non sono state mediate né modificate attraverso valutazioni di merito o di frequenza statistica; hanno semplicemente una valenza di sollecitazioni – proposte – problematiche da verificare, valutare e considerare in sede di elaborazione del PSC.



LA COMPONENTE AGURISTICO - COMMERCIALERO – ALIMENTARE, LE AREE PRODUTTIVE E LA VOCAZIONE TURISTICO - COMMERCIALE	
<p>I salesi sottolineano l'esigenza di attivare politiche di promozione del territorio attraverso i comparti eno-gastronomico, agroalimentare e turistico. Questa azione dovrà avvenire anche tramite l'identificazione di ambiti di riconoscibilità dei luoghi valorizzando:</p> <ul style="list-style-type: none"> o le aree di tutela naturalistica e paesaggistica, prevedendo un sistema di relazione verde tra il capoluogo e le frazioni e fra queste e i comuni limitrofi; o l'asta del torrente Baganza attraverso interventi di recupero e di ripristino che amplino ulteriormente l'area attuale; o la rete diffusa dei sentieri, percorsi pedonali, ciclabili, con punti di ristoro e di relazione tra le zone di interesse naturalistico, attraverso una serie di itinerari che si snodano su strade rurali; strade secondarie o piste ciclabili; ad esempio valorizzando la Strada Farnese. o le risorse culturali, artistiche ed architettoniche: la qualità degli spazi collettivi con particolare riferimento al centro, la Rocca e il suo giardino, la piazza e il "pilaster gross", fino al Parco dei Boschi di Carrega, al "Casino dei Boschi" e al campo da golf, secondo una impostazione volta a ricomporre le diverse parti in armonia con il contesto ambientale. <p>Riconoscere, cioè, Sala Baganza come centro del turismo pedemontano.</p> <p>L'idea proposta da molti cittadini è incentrata sul riuscire ad attirare un turismo di "elite", organizzando degli eventi specifici (tornei "open" di golf, corteo storico delle figure femminili salesi), migliorando la comunicazione e premiando coloro che investono a Sala Baganza. Emerge chiaramente una richiesta di limitare gli eventi nel centro storico, organizzandone pochi ma simbolici e di rilievo e portandone alcuni nelle frazioni.</p> <p>Inoltre è evidenziata la mancanza di strutture ricettive alberghiere; infatti a Sala Baganza esistono solo 3 strutture ricettive; è richiesto un maggiore sviluppo della vocazione di turismo ecosostenibile: mancano gli agriturismi, i bed&breakfast, le fattorie didattiche. A tal proposito si propone di destinare la residenza del Marchese della Rosa Prati (di proprietà privata) e la struttura in Via Valline ad agriturismo o albergo.</p> <p>Rispetto al complesso delle attività legate alla tradizione artigianale e al rapporto tra ambiente e territorio Sala Baganza si inserisce e sviluppa in una logica di "food valley", la valle del gusto e del sapore.</p>	<p>Turismo: la porta della Val Baganza</p>
<p>I cittadini riconoscono nella Rocca di Sanvitale il cuore del centro storico di Sala Baganza, nonché il punto di partenza da cui sviluppare un adeguato processo di implementazione del settore turistico. Le istanze pervenute in merito riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> o trasformare la Rocca in un centro culturale con un archivio storico; o creare una struttura ricettiva a valenza sovracomunale, in cui organizzare manifestazioni enogastronomiche (ad esempio valorizzando la produzione locale di Malvasia, ospitando una sede del Consorzio del prosciutto, ecc.); o allestire mostre e esposizioni (ad esempio di Sebastiano Galeotti), anche sollecitando l'acquisto della parte privata della rocca da parte del Ministero dei Beni Culturali; o trasferire qui il museo agricolo (raccolta Miodini, oggi al Parco dei Boschi di Carrega); o installare un allarme di sicurezza. 	<p>La Rocca</p>
<p>Durante gli incontri rivolti alla cittadinanza si è manifestata un volontà condivisa nel migliorare l'offerta commerciale a livello comunale, diversificando le strutture e i negozi e consolidando i comparti commerciali in determinati spazi predefiniti, che prendono atto delle logiche dello sviluppo urbano; questo valutando in primo luogo l'esigenza primaria degli abitanti e al contempo soddisfacendo un eventuale futura domanda turistica. Alcune osservazioni a tal proposito sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> o manca un negozio di articoli sportivi; o rivitalizzare il commercio sulla SP15, Via Martiri della Libertà e a Sala Bassa; o il centro commerciale attuale è piccolo e inadatto al luogo; o dare incentivi per i giovani che aprono un'attività; 	<p>Commercio</p>



<ul style="list-style-type: none"> o in base allo sviluppo residenziale previsto inserire un centro commerciale o favorire la creazione di negozi di nicchia; o il mercato nella zona centrale crea disagi per i residenti: spostarlo nel piazzale del poliambulatorio di Via Roma o comunque a Sala Bassa sulla Sp15. 	
<p>Le istanze correlate all'area produttiva a nord-est indicano la mancanza di un disegno progettuale che tenga conto della programmazione a medio termine delle espansioni fisiologiche delle imprese. Previsioni che devono essere sensibili alla definizione degli usi dell'area, evitando commistioni d'uso tra residenziale e produttivo, e nell'ipotesi di programmare un piano di lottizzazione per spostare le aziende attualmente già inserite nel contesto residenziale, in un'area artigianale ad hoc. Inoltre è richiesta una maggiore condivisione e concertazione delle politiche rivolte alle aree produttive con i comuni limitrofi (Collecchio, Felino), onde evitare "migrazioni" delle imprese dalla zona produttiva di Sala Baganza.</p> <p>Un altro intervento valutato prioritario è la realizzazione di aree di sosta a servizio dei clienti e dei fornitori delle aziende che sono localizzate appunto lungo la Sp15.</p> <p>L'area artigianale di San Vitale deve essere sviluppata con architetture e stabilimenti che si inseriscano in maniera più armonica col patrimonio paesaggistico e naturale, evitando una organizzazione come il modello dei poli agroalimentari. Prevedendo un progetto solare per le aziende, puntando sulle energie rinnovabili (APEA con almeno il 30% di fotovoltaico) e sottoscrivendo un impegno tra le aziende di San Vitale e l'Amministrazione comunale per ottenere una certificazione EMAS per il distretto agroalimentare.</p> <p>Ulteriori sollecitazioni che interessano l'area di San Vitale sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> o migliorare la scarsa dotazione di acqua ad uso dei salumifici, verificare i collegamenti con l'acquedotto; o valutare attentamente i vincoli rispetto all'espansione delle aziende alimentari in riferimento al Parco e alla fascia di esondazione del torrente Baganza, che limitano fortemente le espansioni di alcune aziende alimentari; o manca un luogo di esposizione e vendita dei prodotti che potrebbe essere previsto presso l'area parco o la rocca. 	<p>Artigianato</p>
<p>LE INFRASTRUTTURE E IL RAPPORTO CON LA VIABILITA' LOCALE</p>	
<p>Durante il percorso di ascolto i cittadini hanno richiesto più volte il completamento della Strada Pedemontana, previsto fra Felino e Collecchio con costruzione di un nuovo ponte a Nord del territorio comunale, in particolare per alleggerire il transito di mezzi pesanti dalla SP15 e dal centro di Sala Baganza, e per migliorare la fluidità del collegamento verso Parma.</p> <p>In sintonia con questa ultima considerazione sono emerse alcune perplessità rispetto ai tempi di realizzazione dei tronchi viari del progetto Pedemontana, in riferimento al completamento del ponte sul Taro che, secondo gli stessi partecipanti al percorso di ascolto, dopo la sua apertura avrebbe portato ad un maggior flusso di traffico verso Sala Baganza.</p>	<p>Strada Pedemontana</p>
<p>Sono stati sollecitati interventi per regolare il transito di mezzi pesanti: in frazione San Vitale sull'asse che collega Fornovo di Taro con San Vitale ed è stata chiesta la realizzazione di una circonvallazione.</p> <p>Con lo stesso significato è richiesta per tutto il territorio comunale, ed in particolare per Sala Baganza, una maggiore distinzione delle gerarchie tra strade locali e strade di scorrimento veloce.</p> <p>E' richiesta l'istallazione di riduttori di velocità nelle strade dove i limiti spesso non vengono rispettati, come ad esempio: Via Maiatico, Via San Vitale all'angolo con Via Pozzo, Via Valline.</p>	<p>Sicurezza Stradale</p>
<p>Si chiede di adeguare le aree di sosta per veicoli leggeri e pesanti sia in centro storico che sulla SP15, realizzando anche parcheggi scambiatori in alcuni punti strategici del Comune e coordinando il sistema di trasporto pubblico, aumentando i collegamenti con le frazioni e i comuni limitrofi, tenendo in considerazione le esigenze dei dipendenti delle aziende agroalimentari.</p> <p>Manca un adeguato servizio di trasporto pubblico dal capoluogo a Via San Vitale rivolto ai dipendenti delle aziende agroalimentari.</p>	<p>Accessibilità</p>
<p>Sono emersi numerosi contributi per adeguare la rete ciclopedonale alle esigenze dei cittadini. Il senso dei suggerimenti è rivolto a creare una rete di piste ciclabili che metta in collegamento le frazioni e i Comuni limitrofi, anche per incentivare l'uso della bicicletta negli spostamenti quotidiani.</p>	<p>Mobilità dolce e barriere architettoniche</p>



<p>Nuovamente è richiesta una messa in sicurezza di alcuni tratti stradali in cui vi è poca sensibilità per la mobilità dolce intesa come mobilità alternativa e ecocompatibile. Per ultima è sottolineata la necessità di migliorare l'accessibilità da parte delle persone diversamente abili, valutando un progetto unico sul territorio comunale per l'eliminazione delle barriere architettoniche.</p> <p>Le segnalazioni puntuali riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> o realizzare le piste ciclabili utilizzando le vecchie strade carraie; o realizzare una pista ciclabile lungo la SP15; o realizzare una pista ciclabile da via Figlie della Croce fino a via Maiatico; o realizzare una pista ciclabile verso Collecchio e verso Felino; o completare la pista ciclabile progettata da Colorno (percorso Farnesiano) fino al Parco dei Boschi; o proseguire la pista ciclabile presente in via Roma; o il ponte per Felino è stretto, è rischioso passare in bicicletta; o manca il marciapiede nelle via Garibaldi, via Figlie della Croce, via Berlinguer e sulla SP15; o prevedere interventi di moderazione del traffico e per gli attraversamenti pedonali (ad esempio cambio di pavimentazione) in via Martiri della Libertà. 	
LE INFRASTRUTTURE E IL RAPPORTO CON LA VIABILITA' LOCALE	
<p>Il nuovo PSC è opportuno che uniformi i vincoli dei piani sovraordinati (PTCP, PTR) con quelli del Parco dei Boschi di Carrega e della Sovrintendenza ai Beni Culturali e Architettonici, perché attualmente ci sono troppe ambiguità. Nello specifico è richiesto uno sviluppo limitato in sintonia con l'ambiente e il paesaggio, tutelando e valorizzando i filari di alberi, le strade interpoderali e i tracciati storici.</p>	Contesto paesaggi-stico
<p>Il parere dei cittadini è che la pianificazione futura dovrà prevedere i tempi relativi alle espansioni evitando la commistione tra gli usi residenziali e produttivi. Le nuove espansioni devono essere il completamento dei vuoti urbani e delle aree libere nel capoluogo, ad esempio verso la zona del cimitero (Via Fava - Collecchio) e verso la prima collina, e nelle frazioni verso Maiatico (campo da golf) e San Vitale. Non di meno è chiesta a gran voce una programmazione previdente delle risorse energetiche, prevedendo adeguate politiche abitative in questa direzione.</p> <p>Una visione di Sala Baganza sobria nell'espansione residenziale e che mantiene forte il legame con il sistema abitativo, dei servizi e con il tessuto sociale esistente può nascere assottigliando le "rotture" che sono presenti in ambito urbano e che indirettamente indeboliscono la struttura delle relazioni sociali. E' possibile quindi intervenire sulla qualità urbana e sugli elementi di identificazione storica e culturale, fortificando l'appropriazione dei luoghi da parte degli abitanti nella quotidianità del loro vissuto.</p>	Completa-mento e ricucitura dei tessuti urbani e sociali
<p>Ancora è stata sottolineata l'esigenza di un rapporto equilibrato tra entità degli assetti insediativi residenziali e dotazione adeguata di servizi, di strutture, di spazi comuni e di interesse collettivo, per evitare il rischio di divenire un dormitorio, incapace di generare coesione e qualità sociale, favorendo, al contrario, il legame di appartenenza ed il senso di cura per il proprio ambiente. Queste istanze rendono opportuno un adeguamento dei servizi sociali alla persona e alla collettività e una riconsiderazione delle relazioni di accesso e di connessione.</p> <p>In prospettiva sono richiesti interventi per il settore dell'istruzione e dell'integrazione con gli immigrati, ammodernamenti nella rete dei sottoservizi (acqua, gas, telecomunicazioni), della mobilità dolce e dei trasporti pubblici, in modo che ad un riordino logistico e funzionale corrisponda anche una equa distribuzione dei servizi per l'intero territorio comunale. Inoltre si evidenzia una sensibilità rispetto alle tematiche della sicurezza e del monitoraggio del territorio. Per quanto riguarda la coesione tra gli abitanti è prevalente l'esigenza di realizzare luoghi per l'incontro e l'aggregazione, incentivando e migliorando i servizi legati alle attività culturali e sportive, rivolte ai giovani, ma anche alle fasce adulte.</p>	Servizi pubblici
UN SISTEMA INTEGRATO DI VALORI AMBIENTALI E PESAGGISTICI	
<p>Durante il percorso di Ascolto sono state raccolte parecchie suggestioni in merito al Parco, da cui emerge la richiesta di modificare i vincoli naturalistici del parco, considerati attualmente troppo restrittivi per una adeguata fruizione da parte dei cittadini, ad esempio dividendo il parco in zone di riserva e zone più fruibili. Limitazioni e vincoli imposti dal regolamento del parco che, a detta di alcuni cittadini, provocano condizioni di degrado e disagio per il visitatore. Una delle</p>	Parco dei Boschi di Carrega



<p>problematiche maggiormente condivise riguarda la scarsa pulizia del sottobosco, che porta ad un eccesso di alberi vecchi, secchi e in parte malati anche perché troppo fitti, nonché facilita la proliferazione delle zecche, delle zanzare e delle mosche cavalline; inoltre è stata sottolineata la carenza di una adeguata illuminazione per poterne fruire anche nelle ore serali e di un adeguato arredo, tra cui giochi per bambini, tavoli, panchine, fontane; per ultimo è chiesta una implementazione dei pochi percorsi ciclopedonali.</p> <p>I cittadini chiedono di migliorare la collaborazione tra l'Ente Parco e il Comune, con il proposito di sfruttare e gestire meglio le strutture interne e aumentarne la fruizione. In particolare è richiesto il recupero del fabbricato della LIPU, anche con la possibilità di realizzarvi un agriturismo, e la ristrutturazione del Casino dei Boschi, possibilmente utilizzando tecniche di bioedilizia.</p> <p>Altre istanze pervenute rispetto al Parco dei Boschi di Carrega, sono tese a migliorare il rapporto tra Parco e cittadini e riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none">o facilitare la raccolta di legna e castagne;o riattivare e valorizzare i laghi e i canali di irrigazione del bosco;o organizzare un work – camp nel Parco a livello internazionale, anche per migliorare l'offerta di strutture. <p>Coerentemente a queste motivazioni è stato espresso consenso per la scelta di contenere l'utilizzo di nuove risorse territoriali e di tutelare il paesaggio rurale in considerazione anche della presenza di ghetti storici e di aziende agricole vitivinicole, di valori di beni ambientali come gli ambiti di pertinenza fluviale del fiume Baganza, dei casolari rurali, dei tracciati storico – testimoniali di attraversamento del Comune, e delle strade panoramiche che accompagnano i crinali della collina e dei calanchi.</p> <p>A tal proposito ha senso segnalare l'articolo 17bis del Piano del Parco che regola le Trasformazioni di uso per gli edifici esistenti non più connessi all'attività agricola.</p>	
<p>Occorre, pertanto, ricercare un sistema integrato di luoghi e funzioni, di valori ambientali e paesaggistici con riguardo ai seguenti livelli di attenzione e di progettualità:</p> <ul style="list-style-type: none">o la riconoscibilità delle caratteristiche identitarie territorialio come esigenza della collettività, con particolare riferimento al corridoio ecologico del torrente Baganza, all'area di Parco e di Pre-Parco, ai diversi assetti culturali e vegetazionali e delle aree verdi;o la valorizzazione e la ricomposizione del verde come sistema connettivo delle componenti costitutive dei diversi contesti territoriali. <p>Questa esigenza si intreccia anche con la necessità di favorire una mobilità sostenibile (ciclo – pedonale) e la promozione del territorio migliorando la qualità dell'offerta turistica anche attraverso percorsi di fruibilità con riferimento ai comparti gastronomici ed agro alimentari (agriturismo, b&b, turismo rurale, percorsi naturalistici ciclopedonali, equestri e di turismo fluviale, qualità arborea dei parchi) e la qualificazione del patrimonio edilizio dei fabbricati agricoli con l'uso di materiali bio compatibili e la valorizzazione di tutto il tessuto economico e sociale.</p>	<p>Sistema integrato del verde</p>
<p>Alcune delle proposte pervenute sono:</p> <ul style="list-style-type: none">o rivitalizzare le sponde del Torrente Baganza collegandolo con gli spazi verdi al suo intorno, valorizzando le casse di espansione del Baganza, quando saranno realizzate, come oasi naturalistiche e mettendo in sicurezza i punti deboli del torrente in caso di piena (Casolino e Chioso Piccolo);o curare maggiormente il verde agricolo incentivando i proprietari a fare almeno lo sfalcio dell'erba di fossi e zone limitrofe alle pubbliche vie;o prevedere opere di mitigazione ambientale nel caso di interventi in prossimità del Parco e delle linee storiche del paesaggio;o tutelare e inserire dentro l'ambito del Parco anche il Bosco di Segalara;o prevedere corridoi ecologici verso Collecchio (anche sfruttando gli itinerari ciclopedonali);o valorizzare la Costa di Maiatico, prevedendo agriturismi e aree attrezzate;o tutelare e promuovere turisticamente la frazione di Maiatico.	<p>Alcune proposte</p>



3.2 II Quadro Conoscitivo del Piano

II Sistema Economico e Sociale

Indagata nella fase preliminare alla redazione del Documento Preliminare, la struttura economica e sociale del comune di Sala Baganza è integralmente descritta nel Quadro Conoscitivo (elaborato A2) "Relazione Socio – Economica".

Del Sistema economico e sociale sono state indagate sia le dinamiche inerenti la popolazione, la struttura economica di riferimento e le condizioni abitative, in una stima diacronica e referenziata, sia gli scenari evoluti necessari a tarare le scelte di Piano.

Ritenendo che la sostenibilità di uno strumento di pianificazione passi necessariamente attraverso il suo grado di fattibilità, valutare le tendenze evolutive dei vettori popolazione e struttura economica e comprendere quale sia il grado di attendibilità delle ipotesi alla base degli scenari previsti, permette di referenziare la base conoscitiva del Piano e quindi in parte anche le proposte di trasformazione.

Di seguito verranno riportati gli elementi di evidenza del Sistema Economico e Sociale.

Popolazione

- Residenti gennaio 2008:
5.206 (2.257 famiglie con una dimensione media per famiglia del 2,3)

- Previsione:

Nel complesso il movimento anagrafico di Sala Baganza conferma tendenze diffuse in buona parte dei comuni settentrionali: natalità bassa ma in leggera ripresa, saldi migratori che compensano la scarsa fecondità della popolazione e, a partire dal 2000, aumento di intensità dei flussi migratori.

Il sistema economico di riferimento

- Il settore primario:

Secondo il "V° Censimento generale dell'agricoltura del 2000", nel comune di Sala Baganza avevano sede 118 aziende agricole, con una superficie complessiva di 2.144 ettari, di cui 1.322 effettivamente utilizzati per scopi agricoli, con una media di 11,20 ettari di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) per azienda. Il settore agricolo del comune di Sala Baganza nel periodo trascorso tra i due censimenti ha subito un ridimensionamento, come del resto è avvenuto nel territorio provinciale e regionale. Anche nel caso di Sala Baganza vale quanto riguarda gran parte dei comuni della pianura emiliana: il sensibile calo del numero di aziende ha consentito l'accorpamento dei terreni agricoli in aziende di dimensioni sempre maggiori, e quindi la SAU complessiva registra solo modeste flessioni. L'allevamento nel comune di Sala Baganza non è molto diffuso: sono infatti 75 le aziende che, al



censimento del 2000, dichiaravano di praticarlo. L'allevamento più diffuso era quello bovino, con 41 aziende per un totale di 526 capi, dei quali 262 erano vacche da latte, mentre l'allevamento suinicolo era pressoché inesistente.

- Il settore manifatturiero:

Il comune di Sala Baganza ha una quota elevatissima di addetti all'industria, pari quasi all'80%, che evidenzia un settore secondario molto sviluppato e di un terziario invece poco radicato nel comune. Osservando a ritroso nel tempo l'evoluzione degli addetti industriali negli ultimi tre censimenti, si ritrovano anche le ragioni di tale performance del comune. Nel decennio 1981-1991 nel comune di Sala Baganza si è riscontrata un incremento nella misura del 25% degli addetti nel settore manifatturiero; tale dinamica è appare controcorrente in un panorama che ha visto perdere qualche punto percentuale nei livelli provinciale e regionale, e una sostanziale immobilità nel distretto di Parma. La dimensione media di impresa è di 8,9 addetti per unità locale, sopra tutti i comuni osservati ma anche superiore rispetto al Sistema Locale del Lavoro (SLL) di Parma e della media provinciale. Il basso impatto del settore edile ha sicuramente un ruolo in questa performance dal momento che le imprese di tale comparto nel caso specifico tendono ad avere dimensioni più ridotte, ma questo è un sintomo di un settore manifatturiero molto diffuso e radicato sul suolo comunale. Ci sono 5 settori nei quali si concentra la forza lavoro del comune: fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, industrie alimentari, fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, fabbricazione di apparecchi medicali, cuoio. Per unità locali è più diffuso l'alimentare, che sembra avere una struttura differente dal meccanico: si è in presenza di 5 aziende oltre i 50 addetti, ma allo stesso tempo sono attive anche tante piccole imprese, mentre il settore meccanico sembra essere più uniformato su aziende di medio-grandi dimensioni.

Studiando il quadro generale del settore manifatturiero di Sala Baganza, il fatto che vi sia un tessuto produttivo variegato e capace di investire quantità importanti di risorse umane e materiali su più specializzazioni e mercati diversi è un punto a favore, che garantirà l'elasticità e la flessibilità necessarie per adattarsi alle esigenze mutevoli dell'economia globale. Allo stesso tempo, il fatto che alcuni settori rientrino nelle categorie con un contenuto tecnologico medio-basso e scarso valore aggiunto non depone a favore del sistema economico in questione, costituendo un interrogativo sulla tenuta futura del settore manifatturiero.

- Il settore terziario:

L'evoluzione della struttura commerciale del comune in questo periodo è segnata dall'immobilità negli esercizi medi e grandi, e da una crescita negli esercizi di vicinato (alimentari e non) che ha avuto maggiore consistenza dal punto di vista delle superfici piuttosto che nella numerosità degli stessi. Una nota che rende Sala Baganza peculiare rispetto ad altri comuni di dimensioni simili è l'esistenza sul territorio di una struttura medio-grande e di una grande struttura, entrambi nel comparto non-alimentare. Gli esercizi di vicinato non sono molto diffusi, ma sulla struttura commerciale ha un impatto importante la conformazione molto polarizzata sul capoluogo del comune: comuni di dimensioni paragonabili, ma con una quantità più elevata di frazioni di solito possono contare su un numero più alto di esercizi di vicinato. Una domanda più frammentata ottiene l'effetto di frammentare anche



l'offerta. Osservando la graduatoria per addetti, il terzo settore per importanza dopo i due citati è quello di alberghi e ristoranti con 84 addetti, poi con una cinquantina di attivi occupati si ha sullo stesso piano il settore trasporti, la pubblica amministrazione, gli altri servizi e l'istruzione.

Gli scenari futuri

- riferimenti: Sistema Locale del Lavoro di Parma, trend in corso a livello migratorio e demografico per il comune di Sala Baganza nelle epoche più recenti;
- ipotesi: media del saldo migratorio 2005-2009, pari a 115 nuovi accessi all'anno; questo sarà lo scenario medio. Considerando che nel futuro la quota d'immigrati di Sala Baganza sul totale degli immigrati in ingresso nel Sistema Locale del Lavoro di Parma sia proporzionata al rapporto in essere tra gli abitanti salese e quelli del SLL, si ottiene un dato di 90 ingressi. Nello scenario con migrazione calante quindi si partirà da 115 nuovi ingressi annuali per scendere fino a 90 nel 2024, pari ad una diminuzione di 25 persone nei 15 anni; lo scenario crescente utilizzerà questa variazione con segno opposto, partendo da 115 persone nel 2008 per arrivare a 140 nel 2024
- Il primo scenario è calante, da 115 entrate nel 2010 si riduce fino a 90 nel 2024. Al 2025 la popolazione salese sarà di 6.651 abitanti, con un incremento del 25% in 15 anni, e le famiglie saranno 2.808, per un incremento pari al 23,2%.
- Nel secondo scenario si è ipotizzato che il valore del saldo migratorio medio del periodo 2005-2009 di 115 abitanti all'anno rimanesse costante fino al 2024; con queste premesse la popolazione al 2025 risultava di 6.859 persone, con un aumento del 28,9%; le famiglie sarebbero 2.871 per un incremento del 26% nei 15 anni che copre la proiezione.
- Nel terzo scenario si è ipotizzato una crescita del saldo migratorio nel periodo esaminato. L'aumento dei flussi migratori prende come base di partenza i 115 nuovi abitanti della media quinquennale 2005-2009, e come punto di arrivo il valore di 140 ingressi nel 2024, che corrisponde alla percentuale degli abitanti di Sala Baganza sul totale del distretto parmense nella ipotesi alta estensiva che prevede 4.454 ingressi all'anno.
- Con queste ipotesi la popolazione al 2025 risulta di 7.096 abitanti per un incremento del 33,3%. Le famiglie raggiungerebbero il valore di 2.943 con un incremento del 29,1%.



II Sistema Naturale e Ambientale

Il Quadro Conoscitivo del Piano al PSC riporta integralmente nel capitolo terzo “Il sistema naturale e ambientale” la sintesi ragionata degli aggiornamenti e approfondimenti condotti dallo specialista che ha curato la parte geologica.

Lo stesso capitolo è stato integrato, quale contributo preliminare della Valsat a completamento del quadro conoscitivo per la sua parte ambientale, con le seguenti tematiche:

- aspetti meteo climatici e la qualità dell’aria;
- qualità delle acque superficiali sotterranee;
- ciclo idrico integrato;
- attività estrattive
- impianti di trattamento di rifiuti solidi urbani, siti contaminati e siti bonificati e scariche sul suolo e nei corpi idrici;
- vegetazione, biodiversità e siti Rete Natura 2000;
- inquinanti fisici: inquinamento acustico, energia, elettromagnetismo e presenza di amianto;
- rifiuti solidi urbani;

Il contributo principale dato come implementazione del Quadro Conoscitivo interessa il tema del ciclo idrico integrato per il quale si rimanda alla specifica parte.



II Sistema Territoriale e il Sistema della Pianificazione

Data la ricchezza e la cura delle analisi inerenti, per le quali si rimanda al Rapporto sul Quadro Conoscitivo, è parso opportuno investire le risorse disponibili per meglio articolare e approfondire i temi del bilancio attuativo e delle dotazioni territoriali in genere e del sistema rurale rispettivamente rispetto al bilancio dei servizi e rispetto agli insediamenti in territorio aperto.

Studiare il sistema della pianificazione permetterà di valutare l’adeguatezza delle previsioni del Piano: l’analisi del sistema infrastrutturale e in particolare il bilancio urbanistico attuativo permetteranno di comprendere quante e anche quali previsioni potranno essere riassorbite nella capacità residua .

Capacità edificatoria del PRG vigente

Il Piano vigente è stato adottato con delibera del Consiglio Comunale n.94 del 27 ottobre 1989, è stato approvato con delibera della Giunta Regionale n.3991 del 24 settembre 1991. Il Piano, negli anni successivi alla sua approvazione, è stato parzialmente aggiornato tramite varianti parziali, sia cartografiche che normative, che hanno interessato i centri storici del capoluogo e delle frazioni, i territori urbanizzati ed il territorio rurale.



La potenzialità insediativa residenziale del PRG vigente, ovvero le nuove quote residenziali programmate del Piano urbanistico vigente, risulta definita in 71.930 mq di nuova Superficie Utile SU, che interessa 497.770 mq di superfici fondiarie SF o territoriali ST.

Tale capacità insediativa corrisponde a 720 alloggi teorici, calcolati in ragione di una Superficie Utile teorica di 100 mq di SU per alloggio, come stabilito dall'art.49, comma 9, delle Norme di Attuazione del PTCP della Provincia di Parma.

Pertanto nei nuovi alloggi previsti dal PRG vigente nelle zone urbanistiche "RES", in relazione alla dimensione media dei componenti il nucleo familiare, stimata in 2,3 unità, risulta insediabile una popolazione teorica di 1.661 residenti.

La potenzialità insediativa complessiva produttiva teorica definita dal P.R.G. vigente relativa alle zone urbanistiche produttive è di 427.418 mq di Superficie Territoriale corrispondente a 206.150 mq di Superficie Utile.

Verifica dello Stato di attuazione del PRG vigente

L'attuazione del P.R.G. vigente ha evidenziato alcuni elementi di criticità che con la revisione della strumentazione urbanistica comunale, di cui questo documento è un elemento propedeutico, dovranno essere valutate anche in relazione a quanto definito dalla pianificazione sovra ordinata e dalle nuove leggi regionali in materia.

Negli incontri tenuti con l'Assessore all'Urbanistica e con i componenti dell'Ufficio di Piano sono stati evidenziati alcuni elementi di criticità che sono emersi in relazione agli anni di applicazione delle prescrizioni del P.R.G., così come l'analisi dell'"Agenda dei temi e dei luoghi", elaborato di sintesi del percorso di urbanistica partecipata, appare come un valido aiuto per definire gli elementi della pianificazione comunale da valutare e da sottoporre a revisione.

Zone territoriali omogenee A

La Disciplina Particolareggiata dei centri storici ha definito i seguenti Piani di Recupero di iniziativa pubblica:

- P.R.1 denominato Rocca-Cortaccia,
- P.R.2 denominato Casino dei Boschi di Carrega,
- P.R.3 denominato Via Campi,
- P.R.4 denominato Bizzozzero,
- P.R.5 denominato Sala Bassa.

I Piani di Recupero PR.1, P.R.3, P.R.5 hanno avuto attuazione, mentre i P.R.2 e P.R.4 al 31 ottobre 2009 risulta che non siano stati attuati; tuttavia, in relazione a quanto convenuto con l'Ufficio di Piano, si è ritenuto che per quanto attiene ai due Piani di Recupero che non hanno avuto attuazione non siano quantificabili riserve di capacità edificatoria.



Zone territoriali omogenee B e C

Con riferimento al 31 ottobre 2009 la tabella seguente identifica la zona urbanistica di Piano, la Superficie Territoriale interessata, la Superficie Utile definita in relazione agli indici di utilizzazione stabiliti dal P.R.G. vigente per i singoli comparti, gli alloggi teorici programmati e la quota percentuale attinente alla ripartizione territoriale degli interventi.

N.	AMBITO TERRITORIALE E ZONA URBANISTICA DI PRG	SUPERFICI S.T. - S.F. mq	RISERVA DI SUPERFICIE UTILE mq	RISERVA DI ALLOGGI TEORICI N.	%
SALA BAGANZA		183.530	15.660	157	88,7
1	RES.2	103.490	12.160	122	
2	RES.3	75.040	3.000	30	
3	RES.5	5.000	500	5	
SAN VITALE		7.850	2.000	20	11,3
1	RES.2	7.850	2.000	20	
TOTALE COMUNALE		191.380	17.660	177	100

Zone territoriali omogenee D

Con riferimento al 31 ottobre 2009 la tabella seguente evidenzia la localizzazione degli insediamenti previsti, l'identificazione della zona urbanistica di Piano e dei comparti attuativi.

Identifica inoltre la Superficie Territoriale interessata, la Superficie Utile costituente la riserva di capacità edificatoria produttiva definita in relazione agli indici di utilizzazione stabiliti dal P.R.G. vigente per i singoli comparti e la relativa quota percentuale attinente alla ripartizione territoriale degli ambiti che presentano, al 31 ottobre 2009, una riserva di Superficie Utile produttiva.

N.	AMBITO TERRITORIALE E ZONA URBANISTICA DI PRG	SUPERFICI S.T. - S.F. mq	RISERVA DI SUPERFICIE UTILE mq	(%)
SALA BAGANZA		122.610	50.030	70
1	PROD.2	6.700	4.350	
2	PROD.6	18.720	10.180	
3	PROD.9	98.190	35.500	
CASTELLARO		32.825	21.400	30
1	PROD.1	14.400	14.400	
2	PROD.2	18.425	7.000	
TOTALE COMUNALE		155.435	71.430	100

I servizi alla cittadinanza

La verifica delle dotazioni territoriali è effettuata sulla base degli elementi conoscitivi forniti dall'Ufficio di Piano del Comune.



In fase di predisposizione analitica del Quadro Conoscitivo, per ogni zona urbanistica definita dal P.R.G. vigente come Zona per servizi urbani sarà predisposta una scheda di indagine, secondo le seguenti categorie:

- S1 - Servizi per l'infanzia e attrezzature scolastiche
- S2 - Servizi di interesse comune
- S3 - Aree verdi attrezzate per il gioco e lo sport
- S4 - Parcheggi pubblici

Di seguito riportiamo una tabella che evidenzia la quantificazione delle dotazioni territoriali definite complessivamente dal PRG vigente e quelle attuate al 31 ottobre 2009.

DOTAZIONI TERRITORIALI Attrezzature e spazi collettivi (Art. A-24)	DOTAZIONI DI PRG TOTALI mq	DOTAZIONI NON ATTUATE mq
S1 - Servizi per l'infanzia e attrezzature scolastiche	8.180	--
S2 - Attrezzature per l'assistenza sanitaria e i servizi sociali	22.040	15.700
S2 - attrezzature civiche, culturali e associative, per la sicurezza e la Protezione Civile	2.083	
S2 - Attrezzature per le attività di culto	25.427	
S3 - Aree verdi attrezzate per il gioco e lo sport e Parco della Rocca	318.154	105.494
S4 - Parcheggi pubblici	57.500	21.900
TOTALE	433.384	143.094
DOTAZIONI TERRITORIALI Attrezzature sportivo ricreative private	DOTAZIONI DI PRG mq	DOTAZIONI NON ATTUATE
Aree per attrezzature sportivo ricreative speciali (Golf)	652.330	--
DOTAZIONI TERRITORIALI Attrezzature per l'urbanizzazione (Art. A-23)	DOTAZIONI DI PRG mq	DOTAZIONI NON ATTUATE
Aree per attrezzature generali	78.920	--

Rispetto alla popolazione al 2009 e a quella teorica programmata per il 2023 le dotazioni esistenti sono così definite:

DOTAZIONI TERRITORIALI Attrezzature e spazi collettivi (Art. A-24)	DOTAZIONI DI PRG ATTUATE mq	STANDARD 2009 5.300 ab mq/ab	STANDARD 2023 6.600 ab mq/ab
S1 - Servizi per l'infanzia e attrezzature scolastiche	8.180	1,6	1,2
S2 - Servizi di interesse comune	33.850	6,4	5,1
S3 - Aree verdi attrezzate	212.660	40,1	32,2



per il gioco e lo sport e Parco della Rocca			
S4 - Parcheggi pubblici	35.600	6,7	5,4
TOTALE	290.290	54,8	44,0

Per quanto riguarda gli obiettivi quantitativi, ossia gli standard di dotazione per abitante da raggiungere per gli insediamenti residenziali e relative funzioni complementari, la dotazione-obiettivo di aree di proprietà pubblica per attrezzature e spazi collettivi di rilievo comunale (spazi aperti attrezzati a verde per il tempo libero e le attività sportive, scuole fino al ciclo dell'obbligo, attrezzature varie di interesse comune, parcheggi pubblici) è fissata in almeno 30 mq di aree per ogni abitante esistente e previsto.

Si rileva quindi che le dotazioni già esistenti nel comune di Sala Baganza sono complessivamente ben superiori allo standard minimo fissato dalla L.R. 20/2000. Si può quindi plausibilmente affermare che il tema delle dotazioni di attrezzature e spazi collettivi non si pone più in termini prevalentemente quantitativi, ma si pone piuttosto in termini qualitativi.

Il rapporto mq/ab si modifica sostanzialmente se si considerano, oltre alle aree per servizi esistenti, anche le aree destinate a dotazioni territoriali di nuovo impianto definite dal P.R.G. vigente e non ancora attuate e se lo si rapporta al complesso della popolazione residente insediata e teoricamente insediabile nelle zone urbanistiche di P.R.G. con destinazione residenziale non attuate.

In questo caso lo standard complessivo al 2009 cresce fino a 81,8 mq/ab, mentre quello al 2023 è quantificabile in 65,7 mq/ab.

Le dotazioni territoriali relative all'istruzione, alle attrezzature civiche, all'assistenza sanitaria, alle attività culturali e alle attività religiose non sono però interessate, nel P.R.G. vigente, da nuove previsioni insediative, mentre tali previsioni interessano in particolare le dotazioni di aree a verde attrezzato, per il tempo libero e lo sport ed in misura minore le aree destinate a parcheggio pubblico.





4. LA SINTESI DELLO STATO DI FATTO

4.1 La raccolta delle informazioni

Prima di passare in rassegna le principali caratteristiche dello stato dell'ambiente e del territorio sottoposto all'azione del Piano, si vuole fornire un breve resoconto (come peraltro richiesto dalla normativa) circa le eventuali difficoltà incontrate durante la fase di raccolta, analisi, elaborazione e valutazione dei dati ed informazioni necessarie a rappresentare in modo adeguato lo scenario attuale, caratterizzazione che comprende e coinvolge una pluralità di aspetti, componenti, matrici ambientali la cui gestione ordinaria è di competenza e fa riferimento a diversi soggetti istituzionali e non.

Elenco dei materiali richiesti suddivisi per ente

REGIONE EMILIA ROMAGNA:

- Dati climatici
- Dati sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee
- Dati sull'elettromagnetismo
- Dati sull'amianto

ARPA

- Dati climatici
- Dati sulla qualità dell'aria
- Dati sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee
- Dati sull'elettromagnetismo
- Dati sull'amianto

PROVINCIA DI PARMA

- Dati climatici
- Dati sulla qualità dell'aria
- Dati sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee
- Dati sulle attività estrattive
- Dati sulle aziende a rischio di incidenza rilevante
- Dati sull'elettromagnetismo
- Dati sui rifiuti solidi urbani

COMUNE DI SALA BAGANZA

- Dati sui siti contaminati
- Dati sui siti in corso di bonifica



- Dati sullo sviluppo di fonti rinnovabili
- Dati sull'elettromagnetismo

INDAGINE GEOLOGICA

- Cartografia sull'idrografia superficiale
- Cartografia sulle zone di protezione delle acque sotterranee
- Cartografia sui rischi geomorfologici ed idrogeologici

ENIA

- Informazioni sul sistema di depurazione

Nel complesso viene espresso un giudizio positivo sulla disponibilità fornita agli estensori del presente Rapporto Ambientale da parte dei vari soggetti contattati, l'unica eccezione è rappresentata dalla società Emiliambiente, ente gestore della rete acquedottistica e fognaria del Comune di Sala Baganza, purtroppo le nostre richieste di informazioni, soprattutto riguardanti la delicata situazione del depuratore di Sala Baganza non hanno avuto risposta, nonostante il supporto dell'Amministrazione Comunale.

Per quanto riguarda i dati e le informazioni reperite, la cui raccolta è avvenuta attraverso quanto pubblicato su internet nei vari siti istituzionali o attraverso la restituzione diretta da parte del soggetto competente, per una loro, quanto mai possibile, organica rappresentazione si sono dovute superare le difficoltà relative a:

- il supporto e le modalità con le quali sono stati trasmessi i dati e le informazioni: a partire dalle informazioni verbali, si è dovuto operare la restituzione da dati trasmessi su supporto cartaceo e/o sui più svariati formati digitali;
- il ritardo della trasmissione del dato / informazione rispetto ai tempi di redazione del Rapporto Ambientale.

4.2 Le fragilità ambientali e territoriali: la Carta delle Criticità, Emergenze e Opportunità

La Mappa della criticità, emergenze e fragilità del territorio e della comunità rappresenta l'analisi di dettaglio del contesto territoriale e ambientale del Comune, una sintesi che viene espressa attraverso le criticità, le emergenze, le opportunità e le minacce riscontrate e condivise, per quanto è stato possibile fare al momento di elaborazione del presente rapporto.

Per i fini che qui interessano, occorre chiarire il concetto di criticità. Nell'accezione scientifica il termine rappresenta il verificarsi di un evento con intensità prossima o addirittura superiore al valore soglia caratteristico per quel determinato fenomeno, valore soglia che separa il campo dello stato normale da quello critico appunto.

Nel campo dell'analisi ambientale (che ricordiamo nel suo complesso si riferisce all'ambiente propriamente detto, ma anche agli aspetti sociali, economici e della vivibilità) il termine è connotato generalmente di un significato negativo e il valore



soglia separa il campo della sostenibilità da quello della insostenibilità: sono esempi di criticità ambientali a questo riguardo l'attingimento di acque sotterranee oltre la capacità di ricarica dell'acquifero (in questo caso il valore soglia è di tipo naturale), il superamento del valore limite giornaliero della concentrazione di PM10 nell'aria (con valore soglia definito dalla specifica norma di settore), la presenza di elementi detrattori del paesaggio (il valore soglia è la percezione), ecc.

Si può quindi intendere che per criticità si rappresentano gli scostamenti (in negativo) dalla norma o dagli andamenti o dalle condizioni cui è ragionevolmente possibile aspirare in relazione al contesto.

Entro lo sterminato universo delle possibili criticità, quelle su cui si vuole qui portare l'attenzione sono evidentemente quelle che possono essere in qualche modo pertinenti a uno strumento quale è il PSC, quindi attinenti a quel tipo di piano, cioè un piano che ha a che fare con il territorio e con la produzione di città, e a quel livello di piano, cioè un piano che si proietta spazialmente nell'orizzonte cittadino/metropolitano e temporalmente nel termine medio/lungo.

Trattandosi di un piano che regola l'uso e la tutela del territorio, il PSC si rivela per la risoluzione delle criticità uno strumento molto potente, ma che non è e non può essere l'unico; l'avvicinamento alla sostenibilità attraverso il superamento delle criticità deve essere perseguito in maniera integrata con gli altri strumenti di pianificazione settoriale (il Piano Urbano del Traffico, il Piano di risanamento acustico, il Piano delle attività estrattive, il Piano di Tutela delle acque, ecc.).

Le criticità che la VAS consegna al PSC non sono quindi tutte quelle del territorio del Comune, ma quelle che possono essere affrontate in maniera adeguata con lo strumento oggetto della presente valutazione.

Proprio per le caratteristiche di tale piano, che non conforma l'uso del suolo, accanto alle criticità, la VAS individua anche le emergenze del territorio (in positivo), che ne rappresentano le peculiarità, le vulnerabilità e gli elementi di identificazione ambientale e territoriale che al momento attuale non si rivelano in uno stato critico ma che, se non opportunamente tutelate e valorizzate, possono divenire elementi di criticità.

Il paesaggio del Comune di Sala Baganza risulta essere nel complesso un paesaggio armonioso, caratterizzato da un'alta naturalità non alterata, attualmente, da attività antropiche impattanti.

La maggior parte del territorio si estende in collina, dove, oltre agli ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica, sono presenti due elementi caratterizzanti del Comune, precisamente il Parco Regionale dei Boschi di Carrega ed i Calanchi di Maiatico.

Il Parco Regionale dei Boschi di Carrega fu il primo parco regionale istituito, nel 1982, dalla Regione Emilia-Romagna. Si estende su un'area di 1.270 ettari sui terrazzi fluviali tra il Taro e il Baganza, prevalentemente nei comuni di Collecchio e Sala Baganza, comprendendo circa 1.600 ettari di area contigua (preparco), quasi totalmente in territorio del Comune di Sala Baganza, la superficie supera i 2.800 ettari.

Il parco si estende in un paesaggio ombroso caratterizzato da ampi boschi con laghetti, prati, siepi e campi coltivati. La bellezza dei luoghi ha da sempre



affascinato la nobiltà parmense, che ha storicamente eletto queste colline a luogo di svago e villeggiatura, attratta dai boschi ricchi di animali. Sin dall'epoca medievale le foreste della zona, appartenute ai Sanvitale e poi ai Farnese e ai Borbone, furono destinate all'attività venatoria. La tradizione proseguì con i Savoia, che in seguito cedettero la Riserva di caccia reale dell'ex Ducato, più tardi acquistata dai piemontesi principi di Carrega. Oggi è una straordinaria risorsa paesaggistica, naturalistica e culturale per l'educazione ambientale e il turismo, numerosi sono, infatti, i vari percorsi escursionistici.

L'abbondante flora e fauna continuano ad essere le maggiori ricchezze del parco, tanto che nel 2006 è stato istituito il SIC Boschi di Carrega. All'interno del Parco si trovano i querceti, i castagneti, la particolare faggeta a bassa quota di impianto ottocentesco e le formazioni miste di latifoglie autoctone e conifere esotiche offrono rifugio a un nutrito numero di caprioli, simbolo dell'area, e altri mammiferi, uccelli, anfibi, rettili come la testuggine palustre, ben ambientata in alcuni specchi d'acqua.

Nel cuore dell'area protetta in parte nascosto dalla rigogliosa vegetazione del parco all'inglese progettato da Barviti, sorge il Casino dei Boschi, una delle più splendide dimore dell'intera regione. Realizzato dal Petitot nel '700 su incarico di Maria Amalia, figlia di Maria Teresa d'Austria, venne modificato ed ampliato da Maria Luigia mediante la costruzione di un lunghissimo colonnato, al centro del quale risalta il Casinetto, un tempo teatrino di corte e oggi prestigiosa sede degli uffici del parco.

Di grande interesse paesaggistico sono anche i Calanchi di Maiatico, rilievi situati nella zona meridionale del parco e costituiti da sedimenti argillosi di origine marina. Le spettacolari incisioni vallive e gli enormi ventagli di crete grigie risalgono a cinque milioni di anni fa, quando la pianura era occupata da una profonda insenatura di mare che si spingeva fino a Torino.

A quel tempo l'appennino emiliano si presentava come una serie di colline non più alte di 1000 metri chiazzate da laghetti fangosi, nei quali si raccoglievano le acque provenienti dai displuvi emergenti. L'area tra il Taro e il Baganza nel periodo del pliocene era ricoperta da una spessa coltre di fanghi marini ad una profondità che raggiungeva e a volte superava i cento metri.

Il mare del golfo padano era ricchissimo di vita e ciò è testimoniato dall'abbondanza di resti fossili come a Maiatico.

La zona collinare, è interessata, anche da fenomeni franosi, si tratta di numerosi e piccoli smottamenti interessanti la coltre superficiale ascrivibili a movimenti tipo Soil slip, ovvero piccoli scivolamenti corticali dovuti a saturazione per imbibizione del complesso regolite-suolo.

Essi sviluppano un volume di materiale mobilizzato generalmente ridotto incrementano notevolmente il numero delle frane in atto senza, tuttavia, aumentarne in modo significativo l'estensione areale.

Nonostante ciò, questi movimenti franosi possiedono un'elevata pericolosità da ricollegare sia alla rapidità del fenomeno, quale risposta alla causa d'innescò, che alla sua veloce evoluzione morfologica (se non mitigata dall'uomo in tempi rapidi), la difficoltà di previsione della localizzazione, la loro elevata densità di distribuzione, la dinamica del movimento del materiale fluidificato.



Un altro elemento naturale che caratterizza il territorio del Comune è il Torrente Baganza che determina il confine ad est del territorio comunale, esso rappresenta un corridoio ecologico fluviale, purtroppo dalle analisi sulle acque svolte da ARPA Emilia Romagna e dalla Provincia di Parma si deduce che i valori degli elementi della qualità biologica si discostano moderatamente da quelli di norma associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate.

I valori mostrano segni di alterazione derivanti dall'attività umana, la presenza di microinquinanti, di sintesi e non sintesi, è in concentrazione da non comportare effetti a breve e lungo periodo sulle comunità biologiche del corpo idrico di riferimento.

Per quanto riguarda la qualità dei corpi idrici sotterranei, pozzi, dalle analisi effettuate dall'ARPA e Provincia di Parma la qualità risulta buona anche se in un pozzo idropotabile privato, il Pozzo del Remitaggio, si è registrato il superamento dei valori tabellari per il parametro Tetracloroetilene.

Indubbiamente è difficile ricostruire l'origine dell'inquinamento sono pertanto in corso delle indagini per cercare di identificare l'origine, definire un plume della contaminazione e contemporaneamente si è aperto un procedimento di bonifica.

Nel Comune di Sala Baganza sono presenti numerosi beni culturali, anche di notevole pregio, come la Rocca, il Borgo Medievale di San Vitale, il Casino dei Boschi, la Pieve di Talignano, l'Oratorio del Castellaro, resti dell'Acquedotto quattrocentesco della Nave. La Rocca di San Vitale, il cui scenografico giardino è stato recentemente ristrutturato, è valorizzata per funzioni a servizio, come la biblioteca, ed iniziative culturali.

Il Comune ha una buona dotazione di attrezzature a servizi, concentrate nel centro storico di Sala ed accorpate fra di loro.

Il territorio è attraversato da due itinerari storico culturali, via di pellegrinaggio, un ramo della via Francigena e l'itinerario Farnesiano.

Il Comune non è interessato da grandi vie di comunicazione, tuttavia si renderebbero necessarie delle migliorie, come la creazione di circonvallazioni esterne, sia nell'attraversamento della frazione di San Vitale che del centro di Sala Baganza.

Quest'ultimo è interessato da un notevole traffico veicolare di mezzi pesanti dovuto alla presenza di numerose industrie della produzione di prosciutti in zone prevalentemente residenziali, ciò crea non solo traffico e rumore ma impatta negativamente sul paesaggio circostante a cause dei massicci volumi edilizi, di notevole estensione verticale rispetto all'intorno. Per questo si sta cercando di delocalizzare all'esterno tali industrie, preferibilmente in zone con funzioni prettamente industriali.

Il Comune si posiziona in una zona caratterizzata da una tradizione enogastronomica di alto livello, infatti è terra del Prosciutto di Parma, del Parmigiano-Reggiano e zona di produzione del vino Malvasia.



SINTESI DELLE PRINCIPALI CRITICITA' ED EMERGENZE NEL TERRITORIO DI SALA BAGANZA

ASPETTI PROPRIAMENTE AMBIENTALI

- ✓ Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua, i torrenti principali sono il T Baganza che mostra un andamento tipicamente rettilineo, e il T. Scodogna, con andamento molto sinuoso, talora meandriforme, scorrono nelle aree topograficamente inferiori; nella zona nord al limite con la fascia collinare sono impostati in ampie depressioni vallive le quali procedendo verso valle si riducono a contenute incisioni nel piano campagna; il Baganza che segna il confine ad est con il Comune di Felino;
- ✓ le fasce fluviale di derivazione del PAI, suddivise in zona di deflusso della piena (fascia A), fascia di esondazione (fascia B), ed area di inondazione per piena catastrofica (fascia C);
- ✓ i pozzi idropotabili e la relativa fascia di rispetto di 200 m.
- ✓ le isopieze m.s.l.m. e direzione del flusso idrico sotterraneo, i livelli piezometrici nella zona di conoidi del T. Baganza si posizionano a quota comprese tra un minimo 140.0 metri s.l.m. (settore nord) e un massimo di 190.0 metri s.l.m. (settore sud), con una soggiacenza (= dislivello tra la quota del p.c. e quella della superficie piezometrica) variabile da 1 a 4 metri ed oltre nella zona di pianura pedemontana e variabile da 8 a 22 metri ed oltre nella zona di collina;
- ✓ vulnerabilità a sensibilità elevata;
- ✓ le zone di protezione delle acque sotterranee, suddivise in ZONA DI PROTEZIONE - SETTORE A, sono le aree caratterizzate da ricarica diretta della falda, generalmente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente identificabili come sistema monostrato, contenente una falda freatica in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione; ZONA DI PROTEZIONE - SETTORE B, sono le aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra la zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabili come sistema debolmente compartimentato, in cui la falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale; ZONA DI PROTEZIONE - SETTORE C sono i bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori tipo A e B; ZONA DI PROTEZIONE - SETTORE D sono le fasce adiacenti agli alvei fluviali (250 metri per lato) con prevalente alimentazione laterale subalvea;
- ✓ i corridoi ecologici fluviali, rappresentati dal Torrente Baganza;
- ✓ il varco ecologico, in progetto per creare un corridoio ecologico che collega il Parco alla zona fluviale del Torrente Baganza;



- ✓ il sistema forestale e boschivo, che copre una porzione rilevante del territorio comunale, grazie anche alla presenza del Parco Regionale dei Boschi di Carrega;
- ✓ le zone di particolare interesse paesaggistico – ambientale, che interessano la parte collinare del Comune, la zona calanchiva e la zona del Parco Regionale;
- ✓ le zone di tutela naturalistica, all'interno del Parco Regionale dei Boschi di Carrega;
- ✓ il SIC "Boschi di Carrega";
- ✓ il Parco Regionale Boschi di Carrega, l'area esistente e l'area di ampliamento progettuale;
- ✓ i beni paesaggistici, denominato Boschi di Carrega – tenuta del Ferlaro, che si estendono anche nel Comune limitrofo di Collecchio;
- ✓ gli ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica, che interessano le zone collinari all'esterno del parco;
- ✓ le aree calanchive che coincidono con le zone di affioramento delle Argille marine, interessando una superficie sostanzialmente poco sviluppata pari a circa 873.000 m².
- ✓ le frane attive e quiescenti;
- ✓ i crinali principali;
- ✓ la viabilità panoramica;
- ✓ gli itinerari escursionistici nel Parco.

ASPETTI PRETTAMENTE URBANI

- ✓ gli edifici storici vincolati, sono: la Rocca Sanvitale ed il Torrione, la Chiesa e gli edifici storici vincolati, come la Villa Carrega, la Rocca di San Lorenzo, la Rocca di San Vitale, l'antico castello di Segalara con oratorio, la Villa Peroni, la Parrocchia di San Vitale, ecc.;
- ✓ i centri storici di Sala Baganza, Sala Bassa, Case Marconi, San Vitale, Segalara, Talignano e Casino dei Boschi.
- ✓ gli insediamenti storico rurali, sono insediamenti di minore rilevanza e dimensione rispetto ai centri storici;
- ✓ gli itinerari storico culturali rappresentati da un ramo della via Francigena e dall'itinerario Farnesiano;
- ✓ la viabilità storica, rappresentata dalla strada ducale Collecchio – Felino e dalla strada medioevale San Vitale – Neviano de' Rossi;
- ✓ i tessuti prevalentemente residenziali, produttivi e le aree per servizi pubblici;
- ✓ il Parco urbano Rocca;



- ✓ le aree a verde pubblico attrezzato;
- ✓ il centro sportivo polivalente;
- ✓ i campi da golf;
- ✓ gli ambiti di riqualificazione e trasformazione funzionale;
- ✓ l'ambito potenzialmente candidabile ad ospitare una scuola per l'infanzia e nido;
- ✓ gli ambiti potenzialmente candidabili ad ospitare nuovi insediamenti;
- ✓ gli ambiti specializzati per attività produttive da riqualificare;
- ✓ gli ambiti potenzialmente candidabili ad ospitare nuove attività produttive;
- ✓ la fattibilità delle trasformazioni all'insediamento residenziale e industriale, fornisce le indicazioni in ordine alle limitazioni e destinazioni d'uso del territorio, alle prescrizioni per gli interventi urbanistici, agli studi ed indagini da effettuare per gli approfondimenti richiesti, alle opere di mitigazione del rischio ed alle necessità di controllo dei fenomeni in atto o potenziali;
- ✓ vasca di raccolta delle acque piovane, punto di consegna consortile, punti di approvvigionamento idrico dal sottosuolo desunti dalla Mappa del Piano di Protezione civile;
- ✓ rete acquedottistica;
- ✓ il depuratore e la relativa fascia di rispetto;
- ✓ fosse imof;
- ✓ rete fognaria;
- ✓ la stazione ecologica attrezzata in via Canali;
- ✓ il sito contaminato del pozzo del Remitaggio di prossima bonifica, si tratta di un pozzo privato in cui è stata rilevata la presenza del Tetracloroetilene;
- ✓ Impianti fissi di trasformazione, selezione e lavaggio inerti;
- ✓ le antenne stazioni radio base, sono presenti due antenne per telefonia mobile e due antenne TV;
- ✓ gli elettrodotti ad alta e media tensione con relativa fascia di rispetto;
- ✓ la cabina primaria ENEL;
- ✓ l'oleodotto;
- ✓ il metanodotto

ASPETTI LEGATI AL SISTEMA DELLA MOBILITA'

- ✓ le strade provinciali, SP15 e SP58;
- ✓ la viabilità locale con funzioni di attraversamento e/o collegamento alla rete sovralocale;
- ✓ le fermate del trasporto pubblico locale, rappresentate da autobus di linea;



- ✓ la viabilità locale da valorizzare per la mobilità dolce con interventi di moderazione del traffico;
- ✓ la viabilità di progetto e/o risezionamento degli assi viari;
- ✓ le piste ciclabili di progetto.

LEGENDA DELLA CARTA DELLE CRITICITA', EMERGENZE E D OPPORTUNITA'

SISTEMA AMBIENTALE

Ambiti ed elementi strutturanti	Progettualità
Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (P.T.C.P. art. 13 bis)	Varco ecologico
Corridoi ecologici fluviali (P.T.C.P. art. 29)	Area di possibile ampliamento del Parco Regionale Boschi di Carrega (P.T.C.P. art. 25)
Sistema forestale e boschivo (P.T.C.P. art.10)	
Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (P.T.C.P. art. 14)	
Zone di tutela naturalistica (P.T.C.P art. 50)	
SIC "Boschi di Carrega" (P.T.C.P. art.25)	
Beni paesaggistici (D.lgs.42/2004)	
Ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica (P.T.C.P. art 40)	
Aree calanchive (P.T.C.P. art 15)	

SISTEMA URBANO

Ambiti ed elementi strutturanti	Progettualità
Beni culturali tutelati ai sensi del D.Lgs.42/2004	Ambiti di riqualificazione e trasformazione funzionale
Centri storici	Ambito potenzialmente candidabile ad ospitare una scuola per l'infanzia con annessa sezione di nido
Insediamenti storici rurali	Ambiti potenzialmente candidabili ad ospitare nuovi insediamenti
Tessuti prevalentemente residenziali	Ambiti specializzati per attività produttive da riqualificare
Tessuti prevalentemente produttivi	Ambiti potenzialmente candidabili ad ospitare nuove attività produttive
Aree per servizi pubblici	Parco fotovoltaico
Aree a verde pubblico attrezzato	
Centro sportivo polivalente	
Attrezzature sportive - golf	
Stazione ecologica attrezzata	
Siti contaminati di prossima bonifica	

Fasce di rispetto

Depuratori e fascia di rispetto	Elettrodotti ad alta tensione
Fasce di rispetto agli oleodotti	Elettrodotti a media tensione
Fasce di rispetto ai metanodotti	Fasce di rispetto agli elettrodotti ad alta tensione
Antenne per la telefonia mobile (fonte: Arpa)	Fascia di rispetto - ricettoni sensibili (200 m)
Antenne per l'emittenza radio e televisiva (fonte: Arpa)	Fascia di rispetto - luoghi urbanizzati (300 m)
	Fasce di rispetto agli elettrodotti a media tensione

SISTEMA DELLA MOBILITA'

Ambiti ed elementi strutturanti	Progettualità
Strade provinciali	Viabilità locale da valorizzare per la mobilità dolce con interventi di moderazione del traffico
Viabilità locale con funzione di attraversamento e/o collegamento alla rete sovralocale	Piste ciclabili in completamento
Fermate del trasporto pubblico locale (TEP - Trasporti Pubblici Parma)	



SISTEMA AMBIENTALE

Ambiti ed elementi strutturanti

- Tracciati ed altri di tagli
- Linee di confine (P.T.C.P. art. 13 bis)
- Centri ecologici forestali (P.T.C.P. art. 26)
- Sistema forestale e boschivo (P.T.C.P. art. 16)
- Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (P.T.C.P. art. 14)
- Zone di tutela idrogeologica (P.T.C.P. art. 50)
- SIC "Boschi di Carrega" (P.T.C.P. art. 20)
- Bene paesaggistico (D.lgs. 42/2004)
- Ambiti agricoli di rilevante paesaggistico (P.T.C.P. art. 45)
- Aree calcaree (P.T.C.P. art. 18)

Progettualità

- Vario ecologico
- Aree di possibile ampliamento del Parco Regionale Boschi di Carrega (P.T.C.P. art. 20)

SISTEMA URBANO

Ambiti ed elementi strutturanti

- Bene culturale tutelato ai sensi del D.Lgs. 43/2004
- Centri storici
- Insediamenti storici rurali
- Tessuti parzialmente residenziali
- Tessuti parzialmente produttivi
- Aree per servizi pubblici
- Aree a verde pubblico attrezzate
- Centri sportivi polivalenti
- Attrezzature sportive - golf
- Strutture ecologiche attrezzate
- Siti connessi di interesse storico

Progettualità

- Ambiti di riqualificazione e trasformazione funzionale
- Ambiti potenzialmente condizionali ad esigenze nuovi insediamenti
- Ambiti specializzati per attività produttive da riqualificare
- Ambiti potenzialmente condizionali ad esigenze nuove attività produttive
- Parco filorurale

Fasce di rispetto

- Depositi e fasce di rispetto
- Elettrodi ad alta tensione
- Elettrodi a media tensione
- Fasce di rispetto agli elettrodi ad alta tensione
- Fasce di rispetto agli elettrodi a media tensione
- Fasce di rispetto ai materiali
- Fasce di rispetto: studiati sensibili (200 m)
- Fasce di rispetto: luoghi santificati (200 m)
- Fasce di rispetto: studiati sensibili (200 m)
- Fasce di rispetto: luoghi santificati (200 m)

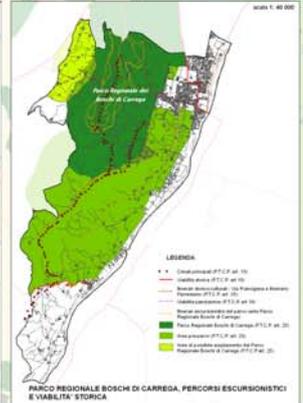
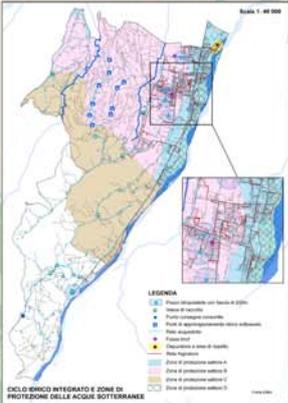
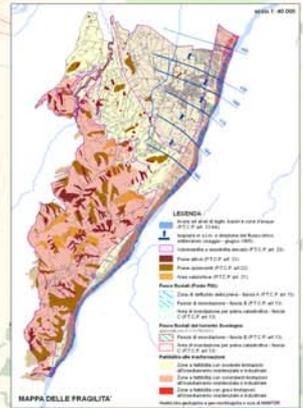
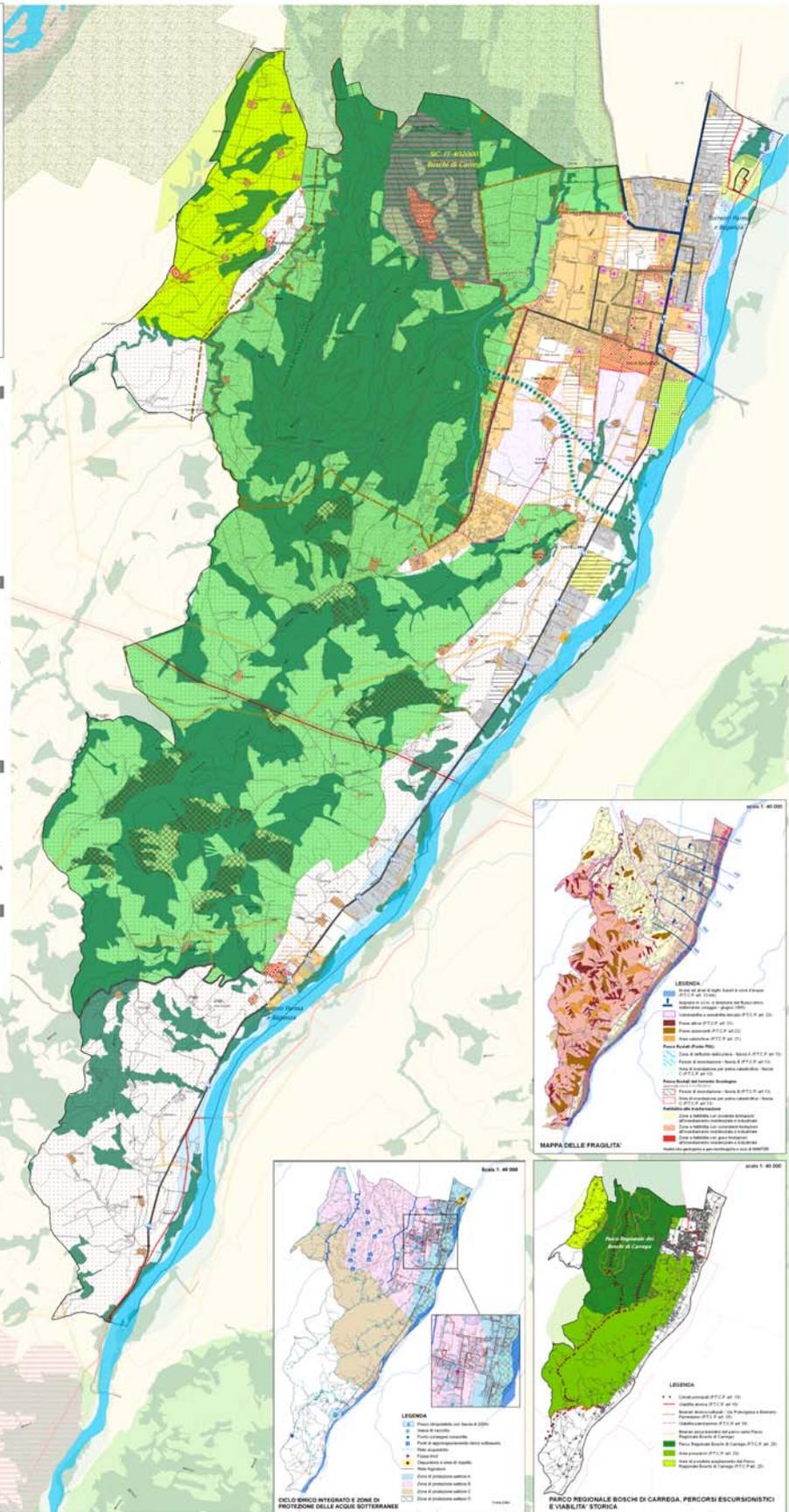
SISTEMA DELLA MOBILITA'

Ambiti ed elementi strutturanti

- Strade provinciali
- Viabilità locale con funzione di collegamento alle reti strutturali
- Forme del trasporto pubblico locale (TSP - Trasporto Pubblico Locale)

Progettualità

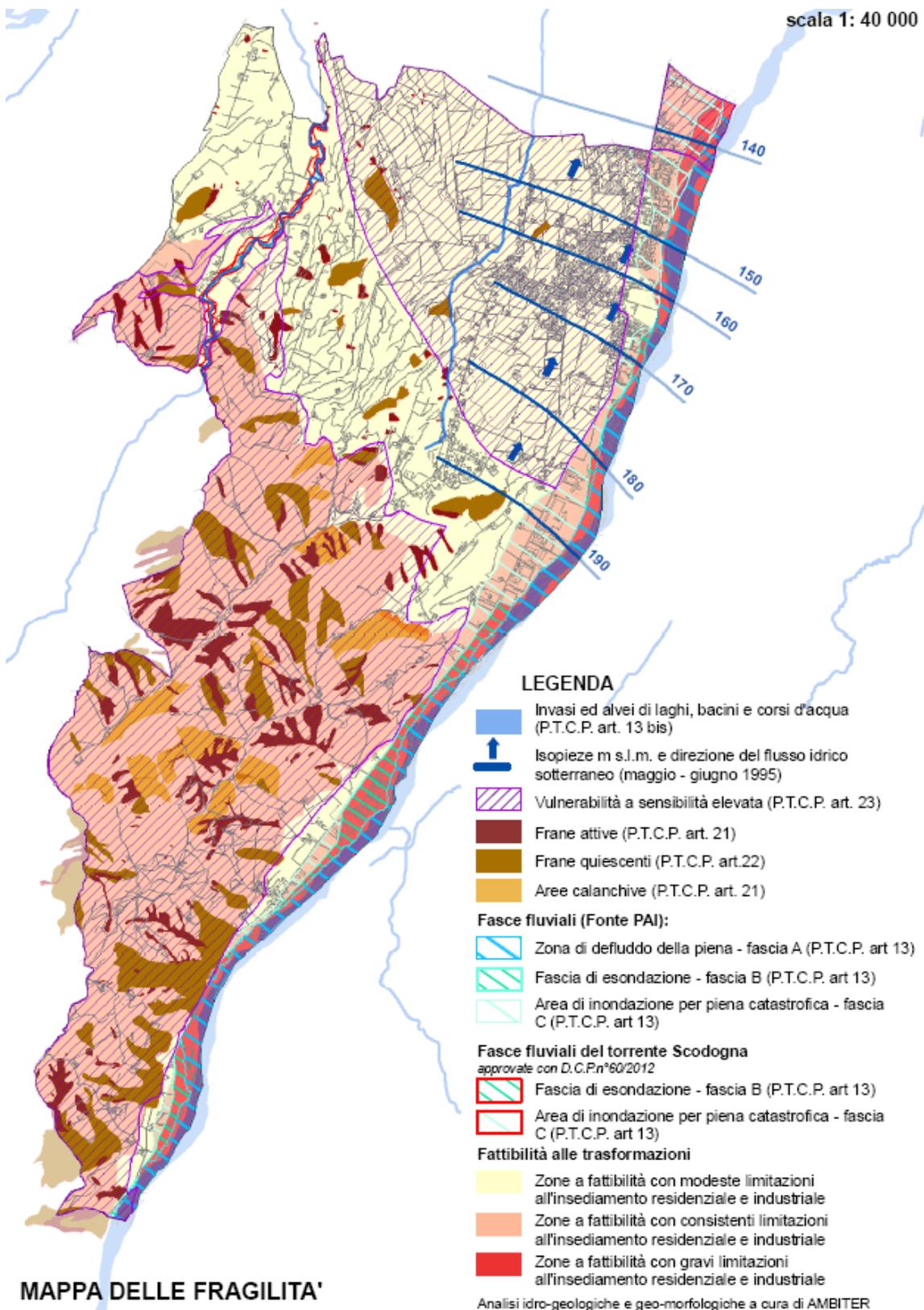
- Viabilità locale da rivedere per la mobilità dolce con interventi di recupero del traffico
- Pluri ciclabili (completamenti)





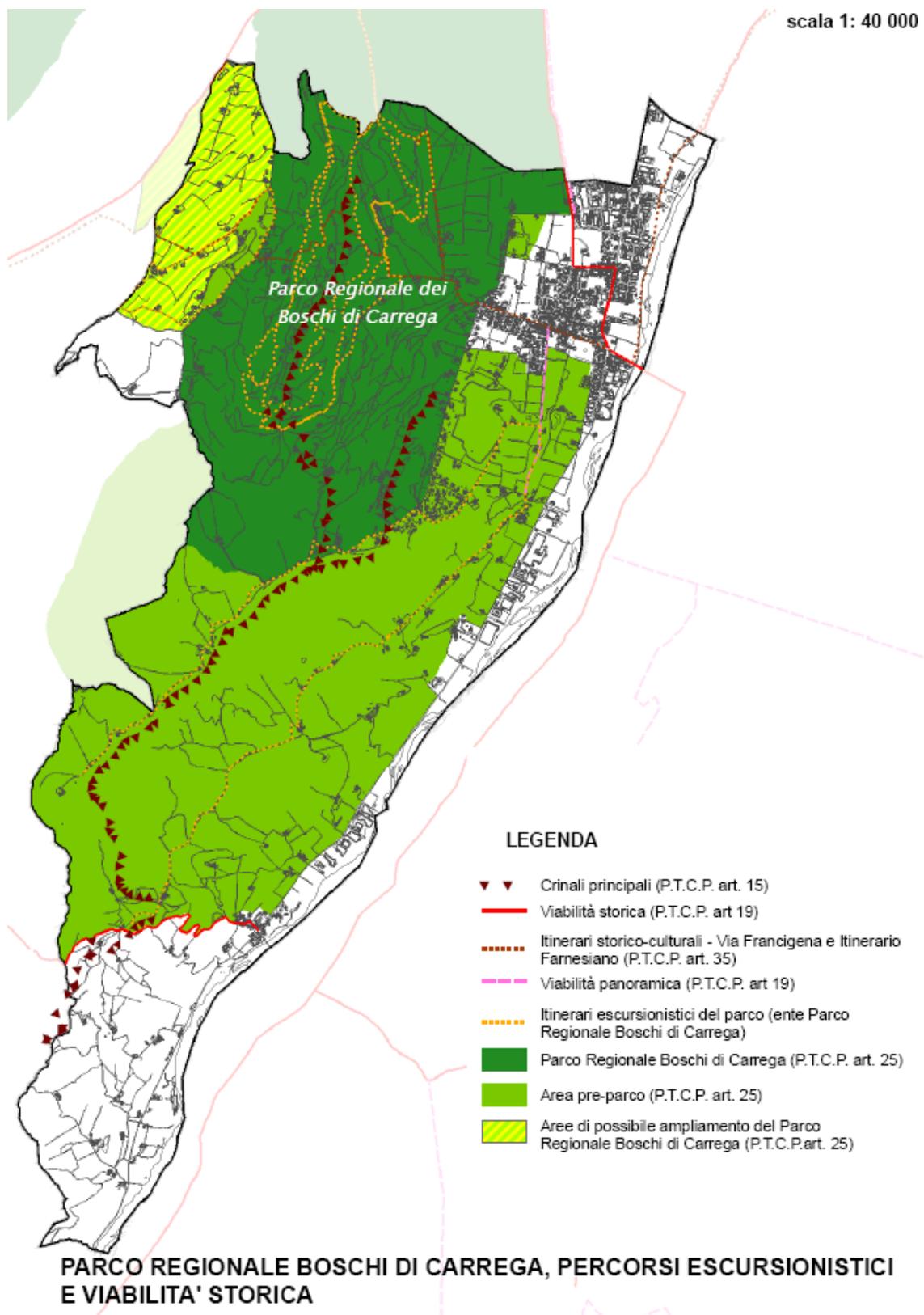
Sono state scorporate altre 3 mappe alla scala 1:4000.

La mappa delle fragilità geomorfologiche ed idrogeologiche:



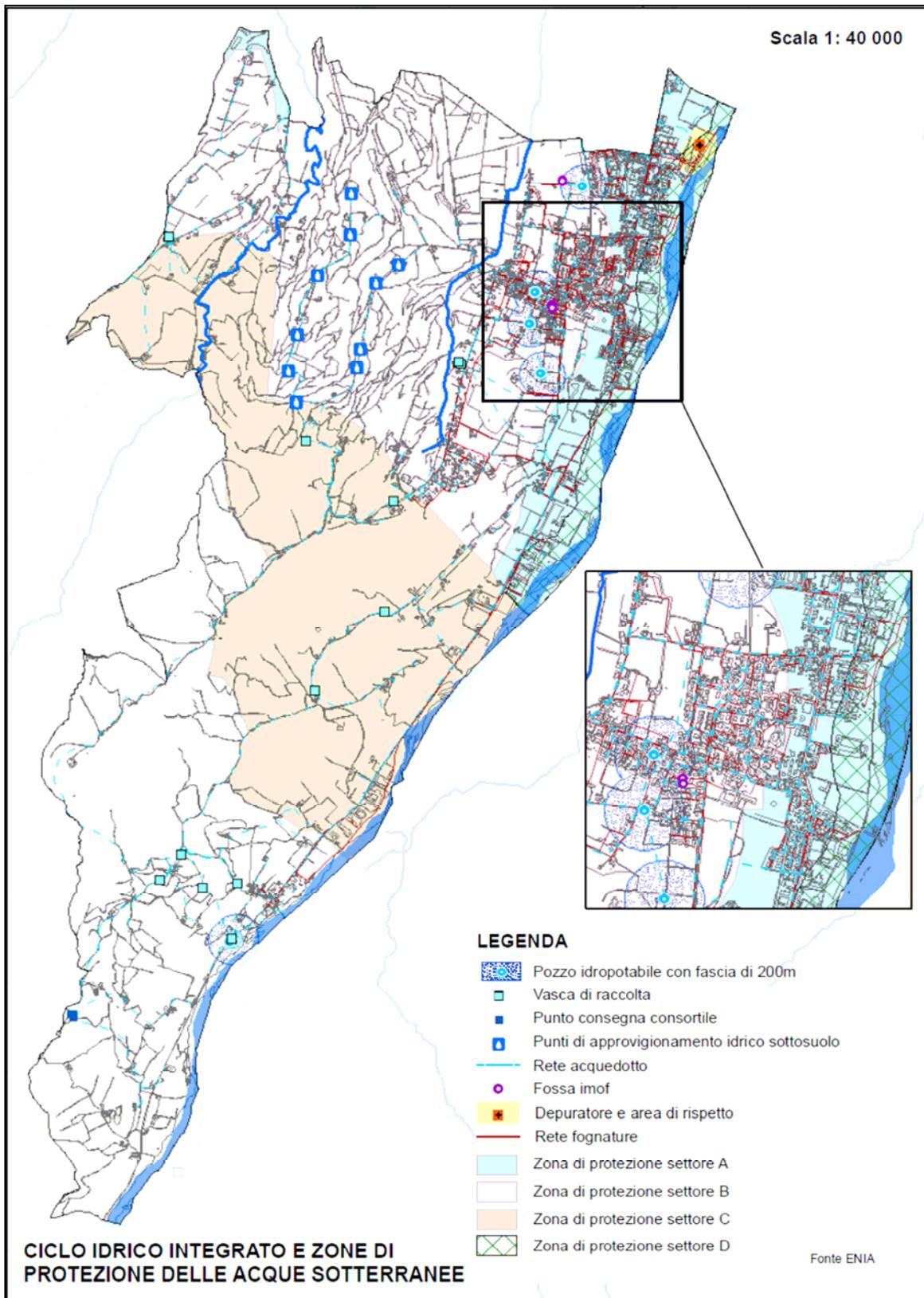


La mappa del Parco Regionale dei Boschi di Carrega, percorsi escursionistici e viabilità storica:





La mappa del ciclo idrico integrato e delle zone di protezione delle acque sotterranee:







SEZIONE SECONDA: LA VALSAT DEL PSC





5. LA MANOVRA DI PIANO

Il Piano Strutturale Comunale del Comune di Sala Baganza, redatto conformemente ai disposti della L.R 20/2000 e successive modifiche e integrazioni, è lo strumento di pianificazione urbanistica generale che, con riguardo a tutto il territorio comunale, delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo e tutela l'integrità fisica ed ambientale e l'identità culturale dello stesso, conformandosi alle prescrizioni e ai vincoli e dando attuazione agli indirizzi e alle direttive contenuti nei piani territoriali sovraordinati.

Il PSC, che ha come riferimento temporale il prossimo ventennio, definisce nel suo apparato normativo i contenuti del POC e del RUE in specifica attuazione delle proprie previsioni.

La pianificazione urbanistica recepisce e coordina le prescrizioni relative alla regolazione dell'uso del suolo e delle sue risorse ed i vincoli territoriali, paesaggistici ed ambientali che derivano dai piani sovraordinati, da singoli provvedimenti amministrativi ovvero da previsioni legislative.

Gli elaborati cartografici cui occorre fare riferimento in sede di pianificazione attuativa, di autorizzazione edilizia e di verifica di conformità urbanistica ed edilizia sono, per quanto riguarda il PSC, la Carta degli Ambiti e delle Trasformazioni Territoriali e la Carta degli vincoli declinata in

1. Tutela degli elementi naturali e paesaggistici;
2. Tutela delle risorse idriche, assetto idrogeologico e stabilità dei versanti;
3. Tutela degli elementi di interesse storico e culturale;
4. Fasce di rispetto e di tutela;
5. Vincolo idrogeologico.

Il PSC approvato costituisce Carta Unica del Territorio Comunale per quanto attiene gli elementi conoscitivi, le prescrizioni, i vincoli, i limiti e condizioni, gli usi e le trasformazioni del territorio che derivano dagli strumenti di pianificazione sovracomunale, da singoli provvedimenti amministrativi ovvero da disposizioni legislative. Pertanto il PSC approvato, integrato dal RUE e dal POC, costituisce l'unico parametro di riferimento ai fini della verifica di conformità alla pianificazione territoriale ed urbanistica, di ogni intervento, diretto o di pianificazione attuativa, di trasformazione del territorio (siano essi opere pubbliche o di pubblica utilità od interventi privati).

I Temi e Luoghi Strategici che sono stati proposti al centro del lavoro di redazione del nuovo PSC hanno ricevuto la sostanziale condivisione della Conferenza di Pianificazione. Le attività che hanno supportato i lavori di redazione del Progetto sono stati sufficienti alla costruzione di un quadro approfondito delle conoscenze disponibili sul territorio.

I principali elementi che contribuiscono ad articolare la Manovra del Piano sono:



CAPOLUOGO	La definizione degli ambiti di riqualificazione e trasformazione funzionale (ART) riguardanti parti del territorio urbanizzato che necessitano di politiche volte alla riorganizzazione del territorio, al miglioramento della qualità insediativa, alla compresenza equilibrata di funzioni residenziali e di servizio alla residenza, di funzioni commerciali, terziarie e azioni volte al miglioramento delle dotazioni territoriali.
	L'integrazione della infrastrutturazione viaria al fine di garantire, nel medio periodo, soluzioni alternative volte alla mitigazione degli effetti indotti dai flussi di traffico su Via Marconi, Via Maestri, Via Collecchio.
	La definizione di quattro ambiti di potenziale sviluppo insediativo (AN) finalizzati a fornire risposte alla evoluzione della domanda di offerta residenziale, alla riqualificazione dei margini urbani, alla dotazione di nuove aree destinate a funzioni pubbliche e a verde, all'attuazione degli interventi infrastrutturali viari, ovvero alla attuazione delle politiche strategiche di Piano sopraelencate, in un'ottica di perequazione.
SAN VITALE	La definizione di un ambito di riqualificazione e trasformazione funzionale (ART) nel quale sono previste funzioni residenziali, commerciali e di servizio alla residenza. Tale ambito è definito nelle aree edificate contigue al Centro Storico di San Vitale che necessitano di interventi volti al miglioramento della qualità insediativa.
	La definizione di due corridoi infrastrutturali, da attuare anche in modo disgiunto e con diversa priorità, localizzati a nord e a sud del centro abitato, indirizzati al miglioramento delle attuali condizioni di attraversamento del centro abitato e del Centro Storico di San Vitale.
	La definizione di un ambito di potenziale sviluppo insediativo (AN) finalizzato alla risposta relativa alla domanda di offerta residenziale e alla partecipazione, pro quota, alla realizzazione della nuova strada di attraversamento del centro abitato, di cui al precedente punto 2.
SISTEMA PRODUTTIVO	Per quanto riguarda il sistema produttivo la manovra di Piano è articolata nella conferma delle previsioni del PRG vigente non ancora attuate, alla definizione degli ambiti APR specializzati per attività produttive da riqualificare, alla proposta localizzazione di un ambito APN specializzato per attività produttive di nuovo impianto localizzato a fronte dell'ambito produttivo di Castellaro e finalizzato a contribuire allo sviluppo dell'economia Salese.



5.1 II dimensionamento del Piano

• **Domanda abitativa**

In relazione all'analisi della struttura demografica e dell'organizzazione familiare ed assumendo come base di partenza la popolazione residente nel Comune al 01/01/2010, sono stati ipotizzati tre diversi scenari demografici, fra i quali è stato ritenuto più sostenibile quello basato su di un'ipotesi di saldo migratorio decrescente rispetto a quello registrato nel periodo 2005-2009.

In questo scenario con migrazione calante, la popolazione salese al 2025 è stimata in 6.651 abitanti, con un incremento del 25% in 15 anni, a cui corrispondono 2.808 nuclei familiari, per un incremento pari al 23%.

Rispetto ai 5.322 residenti nel Comune ad inizio 2010, pertanto, si registra un incremento di circa 1.330 abitanti nel quindicennio 2010-2025, cui corrispondono 615 nuove famiglie, in ragione dei 2,15 abitanti per nucleo familiare.

Si precisa che la metodologia adottata, al fine di assicurare una maggiore attendibilità alle proiezioni demografiche, assume a riferimento un arco temporale di quindici anni (2010-2025); tuttavia la volontà dell'Amministrazione comunale di calmierare gli incrementi demografici previsti, per tutelare il buon livello qualitativo del territorio salese, prevede l'attuazione del dimensionamento di piano dilazionata in vent'anni (2010-2030).

Ai fini urbanistici, le stime relative alle proiezioni demografiche definiscono la domanda primaria, costituita dal numero dei nuovi nuclei familiari attesi nel quindicennio di riferimento; tuttavia, il dimensionamento della capacità insediativa residenziale del PSC deve fare riferimento al complesso della domanda che si verificherà sul mercato e, pertanto, deve relazionarsi anche ad ulteriori parametri come, ad esempio, le richieste di miglioramento della condizione abitativa, di abbandono dell'eventuale patrimonio edilizio obsoleto con conseguente domanda di sostituzione.

Si deve poi considerare che la potenzialità edificatoria massima del Piano, a causa di difficoltà attuative, per disinteresse da parte degli operatori o ancora per autoriduzione delle possibilità edificatorie, potrebbe non tradursi in realizzazioni certe.

Il dimensionamento della capacità insediativa residenziale del PSC viene cautelativamente determinato in misura di poco superiore al soddisfacimento della domanda primaria e, quindi, quantificato in 572 nuovi alloggi realizzabili dal POC nell'arco di tempo ventennale che si assume a riferimento per l'attuazione del PSC, a cui si devono sommare 50 alloggi stimati per interventi di riqualificazione diffusa del territorio agricolo.

• **Riserva di capacità edificato-ria resi-denziale del PRG**

Come più ampiamente descritto nel precedente capitolo 4 'Bilancio e valutazione del PRG vigente', a fronte di una potenzialità teorica complessiva di 720 alloggi programmati dal Piano vigente nelle zone residenziali "RES", lo stato di attuazione



degli insediamenti residenziali al 31 ottobre 2009 è definito in 543 nuovi alloggi attuati, pari a circa il 77% del complesso degli alloggi previsti.

La riserva di capacità edificatoria residenziale del P.R.G. vigente che il PSC intende confermare è rappresentata nella successiva Tab.1.

N.	AMBITO TERRITORIALE E ZONA URBANISTICA DI PRG	SUPERFICI S.T. - S.F. mq	RISERVA DI SUPERFICIE UTILE mq	RISERVA DI ALLOGGI TEORICI N.
	SALA BAGANZA	183.530	15.660	157

Tab.1 Riserve di capacità edificatoria residenziale (Piani Urbanistici Attuativi con prevalente destinazione residenziale non convenzionati al 31 ottobre 2009)

Nei comparti d'intervento definiti dal PRG vigente non ancora convenzionati, pertanto, sono previste zone residenziali di nuovo impianto per una Superficie Territoriale complessiva pari a 18,35 ha, dove potranno essere realizzate Superfici Utili lorde nella misura di circa 15.660 mq, a cui corrispondono orientativamente 157 alloggi teorici. Questi elementi sono sostanzialmente confermati dalla manovra di Piano e troveranno attuazione con la tempistica e con le modalità definite dai nuovi strumenti urbanistici comunali.

Per quanto riguarda il comparto P.P.6, individuato dal PRG vigente a San Vitale e classificato come zona RES.2, non è computato fra le riserva di capacità edificatoria residenziale poiché il PSC intende modificarne i contenuti urbanistici, al fine di incentivare l'effettiva riqualificazione dell'area.

In relazione a quanto sopra evidenziato, la capacità insediativa residenziale complessiva del PSC, al netto della capacità insediativa residua del PRG vigente, risulta pertanto definita in circa 415 alloggi teorici.

Al riguardo si considera legittimo ipotizzare, in rapporto alla superficie utile lorda degli alloggi e dei loro vani accessori realizzati nell'ultimo periodo nel comune di Sala Baganza, una dimensione media dell'alloggio convenzionale pari a 100 mq di Superficie Utile complessiva.

Nel complesso il PSC si prefigge il controllo della crescita insediativa residenziale nel territorio urbano, programmaticamente assunta, sulla base delle proiezioni demografiche illustrate nel Quadro Conoscitivo, pari a 622 alloggi teorici da attuarsi in un arco temporale ventennale.

Per il 92% di questi, cioè 572 alloggi, è prevista la realizzazione all'interno degli ambiti soggetti a POC, secondo le modalità attuative indicate ai commi successivi; per il restante 8%, pari a 50 alloggi, si stima che sia destinato al recupero diffuso, con conversione ad usi residenziali, del patrimonio abitativo esistente nel territorio urbanizzato ed in territorio rurale.

I POC prevedono l'attuazione della capacità insediativa teorica, come definita al comma precedente, in termini di nuovi alloggi realizzabili rispettivamente negli:

- ambiti per nuovi insediamenti già previsti dal PRG previgente confermati, ANC
- ambiti per i nuovi insediamenti, AN



La somma degli alloggi previsti complessivamente dai POC (considerando nella redazione dei POC successivi al primo la quota effettivamente realizzata nei precedenti periodi) dovrà essere congruente con i valori del PSC sotto specificati per le diverse tipologie di ambito:

- a. dimensionamento degli ambiti per nuovi insediamenti già previsti dal PRG previgente confermati: 157 unità abitative circa, pari al 27% del totale;
- b. dimensionamento degli ambiti per i nuovi insediamenti: 165 nuove unità abitative circa, pari al 29% del totale;
- c. il dimensionamento degli ambiti di riqualificazione e trasformazione funzionale: 250 nuove unità abitative circa, pari al 44% del totale. Per la quantificazione della capacità edificatoria effettiva in termini di nuova Superficie Utile (SU), che sarà attribuita dal POC, si prende a riferimento la dimensione media dell'alloggio convenzionale, stabilito dalle indagini conoscitive e

Il PSC, in conformità alle disposizioni introdotte dalla L.R. 6/2009, stabilisce il fabbisogno complessivo di alloggi di edilizia residenziale sociale nella quota del 20% del dimensionamento complessivo dei nuovi insediamenti residenziali, come definito alle lettere b) e c) del precedente comma 3.

Ciascun POC dovrà definire il proprio dimensionamento residenziale in rapporto ai seguenti criteri:

- a) la distribuzione delle previsioni insediative attivate in ciascun POC dovrà essere tale da consentire lo sviluppo di un'offerta abitativa equilibrata fra i principali centri urbani, in modo da soddisfare una domanda territorialmente qualificata;
- b) il dimensionamento residenziale di ciascun POC dovrà prevedere una quota di edilizia finalizzata alle politiche abitative di rilievo pubblico di cui all'art.5.4 tendenzialmente proporzionale a quella complessivamente prevista dal PSC;
- c) il dimensionamento e la distribuzione delle previsioni insediative attivate in ciascun POC dovranno essere coerenti con la capacità dei sistemi infrastrutturali e tecnologici destinati a servirli ed in particolare con:
 - la capacità residua, o la capacità di progetto nel caso ne sia previsto il contestuale potenziamento, degli impianti di depurazione degli scarichi idrici,
 - la rete viaria esistente e quella programmata o in attuazione a diretto o indiretto servizio degli insediamenti,
 - la realizzazione degli interventi di mitigazione necessari alla sostenibilità ambientale degli insediamenti previsti.

5.2 Gli obiettivi e le azioni del Piano al PSC

Le linee strategiche delineate per la Variante sono frutto della messa a sistema dei temi emersi dall'Ascolto, dagli esiti delle consulenze di settore, dal piano di governo promosso dall'Amministrazione e dal coordinamento progettuale.



Con la formazione del PSC di fatto vengono individuati cinque gradi obiettivi:

1. limitare il consumo di suolo – orientando lo sviluppo verso azioni di riqualificazione del tessuto urbano esistente e favorendo politiche di densificazione, da attuarsi elevando la qualità dello spazio urbano e il livello di sostenibilità e di efficienza energetica degli edifici;
2. qualificare la "città pubblica" – attuando, anche attraverso il principio della perequazione, il consolidamento del sistema dei servizi nella prospettiva di offrire una sempre maggior qualità dei servizi e di favorire una più elevata coesione sociale, partendo da un rinnovo del sistema scolastico e dal potenziamento delle attrezzature sportive;
3. garantire un'equità sociale – riservando per gli ambiti di riqualificazione e di nuovo insediamento una quota minima del 20% da destinare all'edilizia economica e sociale (*housing sociale*);
4. favorire una mobilità sostenibile - incentivando interventi di trasformazione urbana con un adeguato grado di accessibilità e integrati alle reti di mobilità dolce e completando il sistema dei percorsi ciclabili in grado di connettere i centri urbani con i principali servizi e luoghi di lavoro;
5. valorizzare il paesaggio – - incentivando la riqualificazione del territorio rurale attraverso la demolizione degli elementi incongrui (strutture edilizie non più funzionali all'attività agricola di scarsa qualità edilizia e tipologica) e favorendo la costruzione di una rete ecologica e di un sistema di percorsi in grado di mantenere la permeabilità del sistema ambientale ed elevare l'attrattività del territorio.

Al fine di comprendere se il Piano si prefigura obiettivi raggiungibili e quale sia il grado di attendibilità delle possibili e relative attuazioni, è parso opportuno sintetizzare in un quadro sinottico le azioni che la Variante stessa intende mettere in campo.

OBIETTIVI	
IL SISTEMA INSEDIATIVO URBANO	a) il mantenimento ed il rafforzamento del carattere multifunzionale degli ambiti, mediante una disciplina appropriata degli usi consentiti, ponendo la necessaria attenzione alla reciproca compatibilità di tali usi;
	b) il mantenimento del livello di dotazioni territoriali acquisito e, ove necessario, il suo incremento mediante la preferenziale destinazione al sistema delle dotazioni territoriali di eventuali aree libere o liberabili;
	c) il miglioramento delle relazioni fruttive tra le varie componenti d'ambito e fra i diversi ambiti urbani, da perseguire con il potenziamento dei percorsi ciclo-pedonali, degli spazi di sosta privata e pubblica, un'organizzazione della mobilità privata che assicuri condizioni di sicurezza e di contenimento dell'inquinamento acustico, l'abbattimento delle barriere architettoniche;



	<p>d) il miglioramento della funzionalità delle dotazioni infrastrutturali ed ecologiche – reti di smaltimento dei reflui, raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, barriere anti rumore, vasche di raccolta delle acque di prima pioggia, ecc. – da perseguire sia attraverso interventi diretti dei gestori delle reti, sia con il contributo dei soggetti attuatori degli interventi edilizi alla riqualificazione delle reti di carattere generale.</p>
IL SISTEMA PRODUTTIVO	<p>a) il mantenimento ed il rafforzamento del carattere multifunzionale degli ambiti, mediante una disciplina appropriata degli usi consentiti, ponendo la necessaria attenzione alla reciproca compatibilità di tali usi;</p>
	<p>b) il mantenimento del livello delle dotazioni territoriali acquisito e, ove necessario, il suo incremento mediante la preferenziale destinazione al sistema delle dotazioni territoriali di eventuali aree libere o liberabili;</p>
	<p>c) il miglioramento delle relazioni fruttive tra le varie componenti d'ambito e fra i diversi ambiti urbani, da perseguire con il potenziamento dei percorsi ciclo-pedonali, degli spazi di sosta privata e pubblica, un'organizzazione della mobilità privata che assicuri condizioni di sicurezza e di contenimento dell'inquinamento acustico, l'abbattimento delle barriere architettoniche;</p>
	<p>d) il miglioramento della funzionalità delle dotazioni infrastrutturali ed ecologiche (reti di smaltimento dei reflui, raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, barriere anti rumore, vasche di raccolta delle acque di prima pioggia, ecc.) da perseguire sia attraverso interventi diretti dei gestori delle reti, sia con il contributo dei soggetti attuatori degli interventi edilizi alla riqualificazione delle reti di carattere generale.</p>
IL SISTEMA RURALE	<p>a) preservare i suoli ad elevata vocazione agricola;</p>
	<p>b) promuovere nelle aree marginali la continuazione delle attività agricole;</p>
	<p>c) mantenere e sviluppare le funzioni economiche, ecologiche e sociali della silvicoltura;</p>
	<p>d) valorizzare la funzione dello spazio rurale di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi dei centri abitati;</p>
	<p>e) promuovere la difesa del suolo e degli assetti idrogeologici, geologici e idraulici e salvaguardare la sicurezza del territorio e le risorse naturali e ambientali.</p>

Le priorità attuative della manovra di Piano sono così definite:

- riduzione del non occupato e dell'occupazione temporanea del patrimonio abitativo;
- incremento dell'offerta di unità abitative attraverso interventi di recupero e di riqualificazione dei tessuti insediati, anche attraverso interventi di cambio d'uso;
- integrazione dei tessuti residenziali esistenti e interventi di nuovo impianto residenziale urbano finalizzati a strategie di riorganizzazione del territorio, in particolare per la sostituzione edilizia e per l'acquisizione di aree ed attrezzature pubbliche.



Per quanto riguarda le politiche abitative, la L.R. 6/2009 'Governare e riqualificazione solidale del territorio' assume come prioritaria la definizione di programmi di edilizia convenzionata e sociale, come quota parte significativa richiesta a tutti gli interventi di nuovo insediamento e riqualificazione soggetti a POC e la promozione attraverso idonei incentivi e prescrizioni normative (ad es. proprietà indivisa, locazione a termine e locazione permanente a canoni convenzionati; quota di offerta abitativa per categorie "deboli" con integrazione di abitazione e servizi destinata a lavoratori fuori sede, lavoratori immigrati, anziani, disabili; nuove formule di acquisto per giovani coppie). Altro aspetto da incentivare è la qualificazione degli aspetti ecologici dell'edilizia (bioarchitettura, risparmio energetico, impiego del fotovoltaico, ecc.).

Il PSC, a cui è demandato il compito di definire gli obiettivi di dotazione da raggiungere, sia in termini quantitativi che qualitativi, definisce:

- un'armatura dei servizi, in particolare per il centro capoluogo, ossia uno schema di connessione fra i principali complessi di offerta di servizi pubblici e privati, in modo da sviluppare le reciproche sinergie e agevolarne la fruizione. Gli schemi rappresenteranno una prima anticipazione di tali indicazioni per alcuni centri;
- la stima delle dotazioni che potranno essere realizzate direttamente dai soggetti attuatori nel corso dell'attuazione delle previsioni del PSC;
- la stima delle eventuali ulteriori dotazioni, che dovranno essere realizzate direttamente da parte del Comune, qualora gli obiettivi di qualità che il Comune si pone lo richiedano.

Per quanto riguarda il sistema insediativo storico, il PSC conferma le individuazioni definite dal PRG vigente da cui desume la perimetrazione cartografica dei centri storici; il RUE definisce la disciplina di dettaglio di propria competenza coerentemente con il PSC e recepisce inoltre dell'individuazione degli edifici di pregio storico-culturale e testimoniale, a partire dalla catalogazione effettuata nelle schede di indagine di Quadro Conoscitivo, e l'attribuzione a ciascuno di essi della relativa categoria di tutela.

Il PSC si attua attraverso categorie specifiche di ambiti, quali:

- a verde privato – AC3: si tratta di tessuti che nella loro specificità, di aree estensive urbanizzate ed edificate danno luogo a un disegno urbano di pregio anche in ragione dell'organizzazione delle aree di pertinenza a parco, della presenza di beni di interesse storico architettonico o di pregio storico culturale e testimoniale, della loro collocazione nei contesti territoriali di tutela quali le zone di Pre-Parco. Tali ambiti rappresentano entità di rilievo nel paesaggio urbano e rurale e come tali sono destinati alla conservazione e manutenzione qualitativa;
- derivanti dalle previsioni residenziali del PRG - ANC: Si tratta di parti del territorio oggetto di nuova urbanizzazione insediativa residenziale già definite dal PRG vigente e soggette a piani particolareggiati attualmente non formalizzati, cioè non presentati, o non approvati o non convenzionati. Sono interessate sei zone urbanistiche, che determinano una riserva di capacità insediativa teorica per una superficie utile complessiva di circa 15.660 mq, corrispondente a 157



unità abitative. La riserva di capacità insediativa residenziale del PRG è localizzata solo nel centro Capoluogo, in quanto per l'ambito individuato nelle cartografie del PSC nel centro frazionale di San Vitale (Zona RES.2 – P.P.6) è proposta la sua riclassificazione, in ragione dello stato di fatto edificato, come un ambito di riqualificazione e trasformazione funzionale (ART.12). Il Comune provvederà ad individuare le opportunità che si offrono, nelle diverse situazioni, per la realizzazione delle previsioni del P.R.G. vigente, procedendo alla conferma delle stesse o alla loro eventuale cancellazione nei casi nei quali sia accertata la permanenza di condizioni di sostanziale impedimento all'attuazione.

- di potenziale sviluppo insediativo – AN: sono caratterizzati da una equilibrata compresenza di residenza e di attività sociali, culturali, commerciali e produttive con essa compatibili. Va evidenziato che vanno considerati "ambiti per nuovi insediamenti urbani" anche aree che si intende acquisire alla collettività per destinarle a verde pubblico, a servizi ed attrezzature collettive o infrastrutture. L'individuazione specifica di tali aree, come di quelle riservate all'edificazione, spetterà al POC, o al PUA del comparto di attuazione che il POC provvederà a delimitare; i diritti edificatori pertinenti a tali aree, applicando i criteri della perequazione urbanistica, saranno poi trasferiti negli ambiti riservati all'edificazione. Gli ambiti per nuovi insediamenti sono dunque ambiti a funzioni plurime compatibili fra loro; nel quadro delle esigenze che emergono nel contesto comunale, essi sono comunque da considerarsi a prevalente matrice funzionale residenziale.
- specializzati per attività produttive – APC: si intende l'insieme delle aree produttive del territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità, già definite dal PRG vigente e confermate, che presentano un adeguato livello di qualità urbana ed ambientale, tale da non richiedere interventi di riqualificazione. Le perimetrazioni degli ambiti consolidati evidenziate negli elaborati cartografici includono, di fatto, la quasi totalità del tessuto presente in ciascuna area destinata a funzioni produttive prevalenti, a servizi alle imprese, ad attività terziarie. Comprendono altresì i comparti di espansione per tali funzioni in corso di completamento sulla base delle apposite convenzioni. In questi ambiti, in quanto "consolidati" nel loro assetto urbanistico, non si ritengono necessarie od opportune operazioni di profonda trasformazione o di esteso reimpianto, mentre si ritengono possibili ed opportuni gli interventi diffusi sulle singole unità edilizie: sia interventi di tipo conservativo per l'ammodernamento ed il rinnovo degli edifici, sia interventi sostitutivi.
- specializzati per attività commerciali – ACC: si intendono le aree produttive commerciali totalmente o parzialmente edificate già definite dal PRG vigente e confermate, che presentano un adeguato livello di qualità urbana ed ambientale, tale da non richiedere interventi di riqualificazione. Sono presenti quattro ambiti ACC nel centro Capoluogo, già definiti dal PRG vigente, per il quali si ritiene di proporre gli obiettivi della pianificazione degli ambiti specializzati per attività produttive consolidati evidenziati in precedenza.
- derivanti dalle previsioni produttive del PRG – APNC: Si tratta di parti del territorio oggetto di nuova urbanizzazione insediativa residenziale già definite dal PRG vigente e soggette a piani particolareggiati attualmente non formalizzati, cioè non presentati, o non approvati o non convenzionati. Sono interessate tre



zone urbanistiche, che determinano una riserva di capacità insediativa teorica per una superficie utile complessiva di circa 129.310 mq, corrispondente a 60.080 mq di Superficie Utile. La riserva di capacità edificatoria produttiva del PRG è localizzata in prossimità di due aree specializzate per attività produttive consolidate: quella sita a nord del centro Capoluogo che interessa due ambiti residui (PROD.9 e P.P.10 - II° stralcio) e quella sita in località Castellaro che riguarda il C.D.13. Si osserva che per quanto attiene all'ambito destinato dal PRG vigente a funzioni produttive (C.D.18P), tale previsione è convertita dal PSC ad ospitare funzioni residenziali (AN.4), in coerenza con la complessiva riqualificazione e trasformazione funzionale degli ambiti adiacenti (ART.2, ART.3, ART.4). Analogamente il comparto C.D.8, ubicato in località Castellaro e definito dal PRG vigente come Zona industriale – artigianale manifatturiera di completamento e riassetto, è inserito dal PSC all'interno dell'ambito specializzato per attività produttive da riqualificare (APR), al fine di realizzare un disegno unitario con il progetto di recupero dell'area dismessa adiacente.

- produttivi da riqualificare – APR: si intendono le aree produttive totalmente o parzialmente edificate già definite dal PRG vigente e confermate, che necessitano di interventi riordino, riqualificazione e riconversione, anche attraverso interventi trasformativi in ragione delle dismissioni delle attività in essere ubicati in località Castellaro, nei quali potranno essere programmati interventi volti alla rilocalizzazione di attività produttive attualmente insediate nei tessuti urbani. Presentano una superficie fondiaria di 114.975 mq, una potenzialità edificatoria legata agli interventi di riqualificazione e/o trasformazione dell'esistente, in via orientativa, di circa 60.000 mq di SU da destinarsi ad attività produttive e funzioni terziarie e direzionali di servizio alle imprese.
- per attività produttive di nuovo impianto – APN: L'unico ambito specializzato per attività produttive di nuovo impianto proposto è rappresentato in forma ideogrammatica nella Carta degli ambiti e delle trasformazioni territoriali in scala 1:5.000. E' localizzato nelle aree intercluse dell'ambito produttivo insediato in località San Vitale, ha una superficie territoriale di poco superiore a 3,7 ha e presenta una potenzialità edificatoria per una Superficie Utile, in via orientativa, non superiore a 16.500 mq. La proposta persegue obiettivi di riqualificazione, razionalizzazione e sviluppo delle attività attualmente insediate negli ambiti per attività produttive consolidati, attraverso interventi di rilocalizzazione di attività insediate in ambiti con criticità ambientali (siti da bonificare, presenza di attività produttive in contesti urbani con prevalente funzione residenziale, ecc.) da attuarsi tramite Accordo con i privati e previo inserimento nel POC.
- di riqualificazione e trasformazione funzionale – ART: Costituiscono ambiti da riqualificare le parti del territorio urbanizzato che necessitano di politiche di riorganizzazione territoriale, che favoriscano il miglioramento della qualità insediativa ed una più equilibrata distribuzione dei servizi, delle dotazioni territoriali e di infrastrutture per la mobilità. Si tratta di dodici ambiti meglio descritto nel seguito della trattazione



6. LA VALUTAZIONE DEL PSC

6.1 La coerenza esterna

L'analisi di coerenza accompagna lo svolgimento dell'intero processo di valutazione ambientale e assume significati diversificati nei vari stadi di elaborazione del piano:

- all'inizio del percorso, l'analisi di coerenza (coerenza esterna) agevola il consolidamento degli obiettivi di sostenibilità generali e verifica che gli obiettivi generali di piano siano consistenti con quelli del quadro programmatico;
- nel momento di costruzione dell'impianto generale del piano essa rappresenta la fase tesa ad evidenziare quanto le azioni proposte dal piano siano conformi agli obiettivi e alle strategie per lo sviluppo sostenibile, oltre che alle criticità del territorio sul quale svolge la propria azione (coerenza interna).

Per quanto riguarda la coerenza esterna, oltre ai diversi strumenti di pianificazione settoriale di natura ambientale, di cui si è dato riscontro nel presente documento in particolare nel capitolo secondo, il principale strumento di pianificazione territoriale sovraordinata con il quale si è relazionata la Variante è il PTCP della Provincia di Parma.

Dall'analisi sullo stato di programmazione del PTCP è stato possibile individuare le prescrizioni, direttive e indirizzi inerenti il Comune di Sala Baganza e verificarne il grado di coerenza con i tematismi inseriti all'interno dell'elaborato cartografico della Valutazione di Sostenibilità che avranno diretta ricaduta sull'apparato normativa del Piano stessa.

Gli indirizzi ambientali sono:

DESCRIZIONE	Rif. normativo	Rif. VALSAT
UNITA' DI PAESAGGIO DI RANGO PROVINCIALE	(Tav. C.8 – Art. 28 delle Norme)	A
<i>Il territorio comunale è compreso nelle due Unità di Paesaggio "Collina dei Boschi di Sala" e "Alta Pianura di Parma" (solo lungo il Torrente Baganza).</i>		
DESCRIZIONE	Rif. normativo	Rif. VALSAT
CRINALI	(Tav. C.8 – Art. 9 delle Norme)	A+P
<i>(principale) entra da ovest, procede parallelo al Baganza fino a sud dell'abitato di Sala B., (principale) coincide con il confine nord-occidentale del Comune, (secondario) taglia il Comune da sud a nord in direzione Collecchio, (secondario) parte da Sala B. in direzione sud-ovest e si congiunge all'altro crinale secondario.</i>		
DESCRIZIONE	Rif. normativo	Rif. VALSAT
FORESTE E BOSCHI	(Tav. C.3 – Art. 10 delle Norme)	A+P



<i>E' stata rilevata una buona densità di aree boscate nella metà occidentale del Comune.</i>		
<i>E' stata rilevata anche una discreta presenza ripariale lungo il Baganza.</i>		
DESCRIZIONE	Rif. Normativo	Rif. VALSAT
<i>INSEDIAMENTI URBANI STORICI E STRUTTURE INSEDIATIVE STORICHE NON URBANE</i>	(Tav. C.7 – Art. 17 delle Norme)	A+P
<p>Insedimenti: Sala Baganza, Talignano, S. Vitale Baganza.</p> <p>Emergenze:</p> <p>Castelli: Sala Baganza, Segalara, S. Vitale Baganza.</p> <p>Ville e Palazzi: Villa Luppi (S. Vitale B.), Villa Fumagalli (Castellaro), Villa Mutti (Maiatico), Villa Rivalta (Castellaro), Villa Casino dei Boschi, Villa Ferlaro, Villa Balestrieri (Talignano).</p> <p>Chiese e Pievi: Chiesa Parrocchiale di S. Biagio (Talignano), Chiesa Parrocchiale dei SS. Stefano e Lorenzo, Chiesa Parrocchiale di S. Nicolò (Maiatico), Chiesa Parrocchiale di S. Vitale (S. Vitale B.).</p> <p>Ospizi: S. Ilario Baganza, Maiatico.</p> <p>Mulini: Mulino di Limido Sotto (Canale di Felino, Limido).</p> <p>Fabbriche conserviere: Magnani Bandini e C., Tanzi A., Conti Calda e C., Sala B. (dismessa sconosciuta).</p>		
DESCRIZIONE	Rif. normativo	Rif. VALSAT
<i>CALANCI MERITEVOLI DI TUTELA</i>	(Tav. C.1 – Art. 15 delle Norme)	A
Sono stati rilevati diversi calanchi sparsi nella metà meridionale del Comune.		
DESCRIZIONE	Rif. normativo	Rif. VALSAT
<i>VIABILITA' STORICA</i>	(Tav. C.7 – Art. 19 delle Norme)	A
<p>E' stata rilevata la strada ducale Collecchio – Felino.</p> <p>E' stata rilevata anche la strada medievale S. Vitale – Neviano de' Rossi.</p>		
DESCRIZIONE	Rif. normativo	Rif. VALSAT
<i>VIABILITA' PANORAMICA</i>	(Tav. C.8 – Art. 19 delle Norme)	A
E' stato rilevato un tratto della strada SP 58 da Collecchio a Sala B., con una piccola parte del tracciato che da Sala procede verso sud.		
DESCRIZIONE	Rif. normativo	Rif. VALSAT
<i>AREE PROTETTE</i>	(Tavv. C.1 e C.5 – Artt.20, 25, 41 delle Norme)	A+P
<p>- Zona di tutela naturalistica ad ovest di Sala B.</p> <p>- Parco Regionale "Boschi di Carrega", con possibile espansione che riguarda quasi tutto il territorio comunale.</p>		
DESCRIZIONE	Rif. normativo	Rif. VALSAT
<i>PROGETTI DI TUTELA, RECUPERO E VALORIZZAZIONE</i>	(Tav. C.5 – Art.27 delle Norme)	A+P
Il Comune è interessato dal Progetto di Tutela, Recupero e Valorizzazione "dei Torrenti Parma e Baganza" (lungo il Baganza) e dal Progetto di Tutela, Recupero e Valorizzazione "Museo del Petrolio di Vallezza" (progetto proposto, limitatamente al vertice meridionale del Comune).		
DESCRIZIONE	Rif. normativo	Rif. VALSAT
<i>RISCHI AMBIENTALI E PRINCIPALI INTERVENTI DI DIFESA</i>	(Tavv. C.1, C.2, C.4 – Artt. 12, 21, 22, 23, 37 delle Norme)	A+P



Il Comune è dichiarato "ad elevato rischio sismico".

Il Comune è dichiarato "ad elevato rischio di crisi ambientale".

Zona di tutela dei corpi idrici superficiali (metà settentrionale del Comune e area lungo il Baganza)

Area di ricarica delle falde acquifere (lungo il Baganza, poi procede verso nord-ovest includendo anche l'abitato di Talignano)

Limite di progetto per la difesa idraulica dei centri abitati a est di S. Vitale

Limite di progetto P.A.I. per la difesa idraulica dei centri abitati (a nord di Sala B.)

DESCRIZIONE	Rif. normativo	Rif. VALSAT
<i>AMBITI RURALI</i>	(Tav. C.6 – Artt. 38, 39 delle Norme)	A+P
<ul style="list-style-type: none"> - Ambiti produttivi - Ambiti di rilievo paesaggistico - Ambiti naturali ambientali. 		

Gli **indirizzi insediativi** sono:

DESCRIZIONE	Rif. normativo	Rif. VALSAT
<i>SISTEMI MULTIPOLARI</i>	(Tav. C.9 – Art. 31 delle Norme)	A
Il Comune è interessato dal Sistema Multipolare 11a (Collecchio – Sala B. – Felino – S. Michele T. – Pilastro).		
DESCRIZIONE	Rif. normativo	Rif. VALSAT
<i>AREE PRODUTTIVE SOVRACOMUNALI ED ECOLOGICAMENTE ATTREZZATE</i>	(Tav. C.12 – Art. 36 delle Norme)	A
Il Comune rientra nell'Ambito territoriale per la pianificazione degli insediamenti produttivi nr. 1.2. Non sono state rilevate aree produttive di rilievo sovracomunale.		
DESCRIZIONE	Rif. normativo	Rif. VALSAT
<i>SERVIZI PUBBLICI SOVRACOMUNALI</i>	(Tav. C.9 – Art. 33 delle Norme)	A
Il Comune rientra nell'Ambito di coordinamento dei servizi di scala sovracomunale nr. 7. E' stato rilevato il Parco Pubblico Territoriale "Boschi di Carrega".		
DESCRIZIONE	Rif. normativo	Rif. VALSAT
<i>PIANI E PROGRAMMI D'AREA D'APPARTENENZA</i>	(Tav. C.9 – Art. 45 delle Norme)	A+P
Il Comune è interessato dal Programma d'area Distretto Agroalimentare.		
DESCRIZIONE	Rif. normativo	Rif. VALSAT
<i>AMBITI DI VALORIZZAZIONE DEI BENI STORICO-CULTURALI DI APPARTENENZA</i>	(Tav. C.9, C1 – Artt. 16, 35 delle Norme)	A
Sono state rilevate piccole tracce degli elementi della centuriazione in prossimità dell'abitato di Sala B.		
Il Comune è interessato dal Circuito dei Castelli, dalla Via Francigena e dall'Itinerario Farnesiano.		
DESCRIZIONE	Rif. normativo	Rif. VALSAT
<i>ITINERARI DI INTERESSE TURISTICO E PANORAMICO</i>	(Tav. C.10 – Art. 34 delle Norme)	A
E' stato rilevato un itinerario che tange il Comune nel settore nord-est, a nord di Sala.		



Gli **indirizzi della mobilità** sono:

DESCRIZIONE	Rif. normativo	Rif. VALSAT
<i>PRINCIPALI INTERVENTI SULLA RETE STRADALE</i>	(Tav. C.11 – Art. 34 delle Norme)	A+P
- Variante est di Sala B. e Felino, che si collega a nord di Sala con la SP 15. - Ponte sul Baganza.		
DESCRIZIONE	Rif. normativo	Rif. VALSAT
<i>PERCORSI CICLABILI DI VALENZA TERRITORIALE</i>	(Tav. C.10 – Art. 34 delle Norme)	A+P
E' stato rilevato il tracciato Collecchio – Sala B. - Parma.		

In questa fase preliminare l'analisi di coerenza esterna ha evidenziato che tutti gli indirizzi del PTC sono stati compresi nelle attività di redazione del Piano. In particolare nella terza colonna "Riferimenti Valsat" delle matrici di cui sopra si esplicita se l'indicazione del PTCP in oggetto è stata considerata nella fase di analisi (quadro conoscitivo e carta delle criticità), con indicazione della sola lettera "**A**", e/o anche nella fase progettuale rappresentando un caposaldo per le strategie e la manovra di governo del territorio pensata ("**A + P**").



6.2 La coerenza interna e l'analisi SWOT

L'analisi di coerenza interna consente di verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del Piano, mettendo in relazione le strategie, e le caratteristiche del sistema ambientale-territoriale e socioeconomico in termini di punti di forza (**F**), punti di debolezza (**D**), minacce (**M**) e opportunità (**O**).

Si tratta di valutare la coerenza tra :

- le componenti strutturali del Piano (derivanti dalla sintesi critica al quadro conoscitivo) e gli obiettivi generali della stessa (politiche);
- gli obiettivi generali del Piano e gli strumenti approntati dalla stessa per il raggiungimento degli obiettivi (azioni, indirizzi/proposte di intervento, vincoli, condizioni).

L'analisi di coerenza interna si avvale dell'ausilio di matrici di analisi, uno strumento che consente di verificare in maniera compiuta quanto e come l'impostazione strategica tenga conto e risponda alle criticità del territorio sul quale svolge la propria azione e ai criteri / obiettivi di sostenibilità assunti.

Attraverso la lettura della matrice obiettivi / azioni, di seguito riportata, è possibile verificare come il nuovo Piano sia in grado di rispondere agli obiettivi che si era posto.

E' in particolare evidente come il tema principale del Piano sia proprio quello della riqualificazione urbana intesa nella sua accezione più ampia di sostenibilità degli interventi, miglioramento della qualità di vita, migliore e maggiore accessibilità ai servizi e naturalmente crescita dei servizi e del valore della città pubblica.

Altro tema è quello della tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e ambientale (e quindi anche paesaggistico e storico-culturale) che viene supportato da una serie di azioni mirate al rafforzamento di questo delicato sistema e della sua interconnessione strutturale.

Il passaggio successivo, demandato all'elaborato definitivo di Valutazione di Sostenibilità, sarà quello di valutare in che modo queste azioni ricadranno sul territorio, attraverso quali regolamentazioni o incentivi e attraverso quali specifiche attuative.

La matrice di seguito riportata presenta dunque in ordinata le azioni del Piano e in ascissa gli elementi di sintesi dell'analisi SWOT condotta sui sistemi residenziale, produttivo, ambientale – paesaggistico e infrastrutturale.

Le celle verdi evidenziano la diretta relazione tra l'azione e l'elemento swot; la perimetrazione arancione, in particolare nel caso di minacce e opportunità, segnala l'attenzione da parte del Piano a trasformare la debolezza in forza attraverso l'opportunità evidenziata .







6.3 La Valutazione quali – quantitativa della manovra del Piano Strutturale

La valutazione quali-quantitativa degli effetti derivanti dalla manovra di Piano sulle diverse componenti della sostenibilità ambientale, è condotta a partire dalla matrice di valutazione di seguito riportata che consente di verificare in maniera compiuta lo scenario attuale con quello di progetto.

Posti al centro dell'analisi e della valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione del Piano, la natura e la magnitudo dell'impatto e la pertinenza dello stesso determinano, alla scala d'ambito, forme di mitigazione e/o compensazione specifiche.

Dalla matrice di valutazione della manovra complessiva si evince che gli obiettivi del Piano si configurano essenzialmente nella tendenza di riqualificare il tessuto esistente, nel creare una miglior qualificazione dei servizi esistenti oltre che una significativa rifunzionalizzazione territoriale (infrastrutture e reti mobilità dolce).

Gli indicatori confrontano lo stato attuale con quello previsionale PSC e tengono conto della manovra complessiva e del dimensionamento proposti dal nuovo PSC. Gli indicatori di pressione (a fronte di un pro-capite di consumo mantenuto costante) evidenziano un peggioramento nello scenario futuro a causa dell'aumento del carico insediativo in particolare viene consumato nuovo suolo, aumentano i consumi energetici e idrici e aumenta la produzione di rifiuti solidi urbani. Le possibili misure mitigative di risparmio energetico e idrico oltre alle forme di incentivazione per la raccolta differenziata vengono coordinate dalle schede d'ambito del PSC e rese prescrittive nel POC.

Considerando che ogni intervento previsto dal PSC porta con se specifiche misure mitigative e che la manovra complessiva sposta risorse capaci di aumentare il livello performante degli indicatori di risposta, è importante sottolineare il trend assolutamente positivo in tema di mobilità dolce, di accessibilità ai servizi di edilizia sociale, oltre che la riconferma del buon livello di servizi e aree destinate a verde fruibile (naturale).

Un altro dato positivo è quello inerente la qualità urbana e la città pubblica in riferimento alla riqualificazione delle aree sia in campo residenziale che produttivo.

Si precisa che i dati e le ipotesi di input utilizzati per popolare il set degli indicatori sono i seguenti:

- a. popolazione attuale 5322 ab (gennaio 2010), popolazione prevista 2030 : 6651 ab;
- b. consumo pro-capite energia elettrica usi domestici: 1.209 kWh/ab/anno. I consumi elettrici sono stati calcolati sulla base di dati e politiche di riduzione estratti dal PAES. Nel PAES è stato stimato a 6.410.822 kWh i consumi di elettricità nel 2008 per usi domestici. Ai consumi elettrici generati dopo l'attuazione del Piano si è applicato una riduzione del -20% dei consumi entro il 2020 come promosso dal PAES;



- c. consumo idrico pro-capite: 334,62 mc/ab (IREN, anno 2009);
- d. produzione pro-capite RSU: 798 Kg/ab/anno (osservatorio sui rifiuti 2009). Nel documento preliminare al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, approvato con la Delibera della Giunta Regionale n°325/2013, si prevede un decremento medio di produzione di rifiuti urbani di circa il 21% a 25% entro 2020. Per Sala Baganza si prevede dunque una produzione media pro-capite di circa 550 kg/ab entro 2020;
- e. % differenziata rifiuti: 78,47% (osservatorio sui rifiuti 2009);
- f. si considera verde fruibile il verde non da standard;
- g. si considera per mobilità sostenibile i percorsi ciclo-pedonali;
- h. l'accessibilità ai servizi è stata calcolata come buffer di 300m di raggio a garanzia di una accessibilità pedonale di 10 minuti circa;
- i. per *social housing* si considera residenza agevolata, convenzionata, etc...
- j. la superficie coperta è stata calcolata su base cartografica provinciale ;

INDICATORI	UNITA' DI MISURA	VALORE ATTUALE	VALORE PROGRAMMATO
Suolo coperto	mq	621.630	742.832
Intensità di uso del suolo	mq su/mq st	0,05	0,06
Consumi elettrici residenziale	KWh/anno	6.434.298	6.418.997
Consumi idrici civili	l/ab/anno	1.780.848	2.220.766
Quantità d'acqua riutilizzata	mq ST aree in gioco	0	139.599
Produzione di rifiuti	kg/anno	4.246.956	3.650.174
Percentuale di riciclo RSU	%	78,47	85
Presenza attività produttive in aree vulnerabili	n	0	0
Ricettori sensibili in prossimità di sorgenti rumorose e di inquinamento atmosferico	n	0	0
Disponibilità di verde fruibile	ha	850	850
Reti di mobilità sostenibile	km	2100	9450
Accessibilità ai servizi	mq sup. residenziale	241.110	292.284
Congestione	tempo medio	n.d	n.d (trend positivo)
Sicurezza	n. incidenti	n.d	n.d (trend positivo)
Riqualificazione residenziale	n alloggi	80	188
Riqualificazione produttiva	mq ST	14.400	16.500
Trasformazioni collegate a opere di mitigazione e miglioramento funzionale territoriale	% sulla manovra di piano	0	32
Social housing	% sulla manovra di piano	0	20
Dotazione procapite di servizi	mq/ab	54,8	65,7



6.4 La Valsat e gli Ambiti di Trasformazione: valutazione e mitigazioni

Negli strumenti di pianificazione di settore e nella pianificazione di emergenza locale vengono valutate le criticità territoriali (aree a rischio) e definiti piani di intervento, predisposti per fronteggiare ogni potenziale rischio e/o calamità.

La redazione del Piano di Protezione Civile del Comune di Sala Baganza (aggiornamento approvato con la delibera C.C. n°38 del 16/07/2014) è stata accompagnata dal censimento delle risorse di cui è stata accertata la disponibilità per concorrere ad azioni di soccorso.

Relativamente alle **risorse strutturali**, ovvero ai fabbricati e alle aree di interesse ai fini della protezione civile, sono stati individuati:

- edifici strategici;
- strutture ricettive;
- aree idonee alla creazione di "aree di attesa per la popolazione";
- aree idonee alla creazione di "strutture di assistenza per la popolazione";
- aree idonee alla realizzazione di strutture "di ammassamento soccorsi";
- aree e strutture per il ricovero di animali.

La localizzazione delle varie strutture è stata riportata in Tav. D – Carta del Modello di Intervento.

In particolare, per quanto riguarda le aree idonee ai fini di un loro utilizzo come aree di attesa, di accoglienza e ricovero per la popolazione e per l'ammassamento soccorritori sono state individuate le seguenti aree:

Tipologia di area	n° Area	Denominazione	Coordinate (UTM32*)	Zona di riferimento	Destinazione d'uso
Aree di attesa	1	Parcheggio Joker Center – via Di Vittorio	597519 – 4951325	Sala Sud e Castellaro	Parcheggio
	2	Parcheggio Centro Socio Sanitario AUSL	597410 – 4952202	Via Roma	Parcheggio
	3	Campo sportivo - Via San Vitale – San Vitale Baganza	594332 – 4946354	Campo sportivo	San Vitale Baganza
	4	Parcheggio – via Abata Peroni	594226 – 4946575	San Vitale Baganza	Parcheggio
	5	Chiesa di Maiatico	595497 – 4950033	Maiatico	Oratorio
	6	Chiesa di Talignano	594436 – 4952632	Talignano	Parcheggio
Aree di accoglienza	1	Joker Center – via Di Vittorio	597668-951591		Centro Sportivo
	2	Via di San Vitale	594524-946701		Campo sportivo
Area per l'ammassamento soccorritori	-	viale S. Pertini e viale G.Saragat all'ingresso nord di Collecchio			

La manovra complessiva di Piano aumenta nel ventennio gli abitanti teorici di circa il 25%; il 26% dei questi nuovi abitanti deriva da previsioni riconfermate del PRG previgente e il 46% dalla riqualificazione di ambiti già consolidati.

A fronte di questi ordini di grandezza, notiamo nella prima tabella che tutti gli indicatori di pressione aumentano anch'essi del 25%, e che la ripartizione nelle



categorie di ambito previste (con riferimento alla seconda tabella) risulta essere assolutamente proporzionale.

INDICATORI	UNITA' DI MISURA	VALORE ATTUALE	VALORE PROGRAMMATO
Suolo coperto	mq	621.630	742.832
Intensità di uso del suolo	mq su/mq st	0,05	0,06
Consumi elettrici residenziale	KWh/anno	6.434.298	6.418.997
Consumi idrici civili	l/ab/anno	1.780.848	2.220.766
Quantità d'acqua riutilizzata	mq ST aree in gioco	0	139.599
Produzione di rifiuti	kg/anno	4.246.956	3.650.174
Percentuale di riciclo RSU	%	78,47	85
Presenza attività produttive in aree vulnerabili	n	0	0
Ricettori sensibili in prossimità di sorgenti rumorose e di inquinamento atmosferico	n	0	0
Disponibilità di verde fruibile	ha	850	850
Reti di mobilità sostenibile	km	2100	9450
Accessibilità ai servizi	mq sup. residenziale	241.110	292.284
Congestione	tempo medio	n.d	n.d (trend positivo)
Sicurezza	n. incidenti	n.d	n.d (trend positivo)
Riqualificazione residenziale	n alloggi	80	188
Riqualificazione produttiva	mq ST	14.400	16.500
Trasformazioni collegate a opere di mitigazione e miglioramento funzionale territoriale	% sulla manovra di piano	0	32
Social housing	% sulla manovra di piano	0	20
Dotazione procapite di servizi	mq/ab	54,8	65,7

AREE TEMATICHE	INDICATORI	UNITA' DI MISURA	AN	ART	ANC	APNC	APR	APN
CARICO ANTROPICO E CONSUMO DI RISORSE	Suolo coperto	mq	10.716	11.720	6.264	45.060	34.731	12.710
	Intensità di uso del suolo	mq su/mq st	0,12	0,26	0,15	0,46	0,55	0,45
	Consumi energetici civili	KWh/anno	367.052	556.140	348.366	non pertinente	non pertinente	non pertinente
	Consumi idrici civili	l/ab/anno	126.988	192.407	120.523	non pertinente	non pertinente	non pertinente
	Quantità d'acqua riutilizzata	mq ST aree in gioco	76.738	0	37.765	19.448	0	5.649
	Produzione di rifiuti domestici	kg/anno	208.725	316.250	198.099	non pertinente	non pertinente	non pertinente
	Percentuale di riciclo RSU	%	85	85	85	non pertinente	non pertinente	non pertinente
Presenza attività produttive in aree vulnerabili	n	0	0	0	0	0	0	
PRESSIONE DEL SISTEMA DELLA MOBILITA'	Ricettori sensibili in prossimità di sorgenti rumorose e di inquinamento atmosferico	n	0	0	0	0	0	0



Considerando che i consumi sono stati calcolati, nei due scenari attuale e di progetto, mantenendo costante il pro-capite (cd. scenario BAU) è naturale sottolineare l'ampio margine di manovra esistente che in seno ai temi energetici, di ciclo idrico integrato e di rifiuti.

Appare necessario quindi introdurre misure di mitigazione per ridurre la pressione sulle risorse idriche ed energetiche, oltre che per il comparto dei rifiuti, avendo infatti ben presente che il settore civile, nell'ambiente urbano, esercita direttamente e indirettamente un impatto ambientale diffuso, sostanziale e crescente, attraverso il consumo di beni e servizi, oltre che essere il settore che viene meno intercettato dalle attività e procedure di analisi ambientale, siano esse preventive (VIA o autorizzazioni ambientali settoriali, per es. scarichi in atmosfera, scarichi di reflui, ecc.), siano esse certificative come l'audit ambientale, l'ecolabel, le certificazioni ambientali di diversa tipologia, che sono applicate nella programmazione e attuazione delle opere pubbliche ed infrastrutture e nel settore industriale.

Lo strumento più appropriato per intervenire sul fronte della contrazione delle pressioni esercitate dal settore civile è la richiesta di applicare regolamenti e prestazioni alla scala edilizia, particolarmente efficaci per la parte energetica (soprattutto nel quadro normativo innovativo della Regione Emilia Romagna).

Le schede d'ambito allegate al presente documento riportano una sezione dedicata alle Prescrizioni derivanti dalla VAS che articolate per componenti ambientali (aria, rumore, elettromagnetismo, suolo e acque, energia) orientano la fase attuativa.

E' possibile affrontare il tema delle misure di mitigazione e compensazione affermando che l'impianto generale del PSC di Sala Baganza appare improntato secondo principi di sostenibilità condivisibili: tali risultano le scelte di concentrare il carico insediativo nell'ottica della "città compatta" contenendo il consumo di suolo in tonso, di riqualificare porzioni della città consolidata, di attuare misure perequative compensative per acquisire risorse pubbliche.

Come precedentemente detto, l'attuazione dei nuovi strumenti urbanistici comporta un aumento del carico urbanistico, che determina un aumento potenziale dei fattori di pressione sul territorio e che devono essere ricondotti a valori di sostenibilità.

Di seguito vengono riassunte in maniera organica:

- le misure di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali residui analizzati nei precedenti capitoli,
- le misure per una corretta gestione delle risorse

riportate e integrate poi, quali contributi della Valsat, nelle Schede d'Ambito di cui è corredato il Piano valutato.

La fase attuativa deve, per perseguire obiettivi di qualità architettonica e urbanistica confrontarsi con i requisiti di sostenibilità sotto evidenziati. La finalità dei criteri è di perseguire il più elevato valore possibile dell'intervento in relazione alla qualità urbana in generale finalizzata al miglioramento del grado di vivibilità.

Per quanto concerne il clima acustico è possibile valutare le situazioni di conflitto riscontrate sia nelle situazioni esistenti, sia nello scenario di progetto.



Per quanto riguarda i conflitti acustici individuabili nella Classificazione acustica del territorio comunale, si rilevano:

a) Situazioni di conflitto relative alle UTO di Classe I.

Nel capoluogo si prospetta una situazione di possibile conflitto per l'UTO contenente il poliambulatorio di Via del Mulino in quanto ubicata in adiacenza ad una zona per attività produttive tipiche di classe V. Nella configurazione di progetto delineata dal PSC in corso di formazione, tuttavia, questa criticità potenziale dovrebbe essere comunque attenuata dalla classificazione dell'area in oggetto che dovrebbe determinare una diminuzione del livello acustico attribuito, calcolato in classe III.. Tale criticità potenziale dovrà essere scongiurata dal soggetto attuatore dell'intervento attraverso la realizzazione delle opportune opere di mitigazione necessarie ad impedire l'immissione nella zona particolarmente protetta di livelli di rumore superiori a quelli consentiti.

Altra criticità potenziale è quella che riguarda il complesso costituito da scuole elementari, medie inferiori e dalla vicina residenza socio-assistenziale che ingloba, sul lato ovest, il municipio e gli uffici comunali e confina a nord con Via Roma, asse stradale con fascia di dominio acustico in classe III.

Meno significativo pare il conflitto tra l'area del parco dei Boschi di Carrega e le zone agricole limitrofe che, pur classificate in classe III, non presentano particolari attività insediate e l'unica fonte di rumore potenziale è quella dovuta alla coltivazione dei fondi.

b) Situazioni di conflitto relative alle UTO di Classe II.

All'interno del contesto urbano del capoluogo si segnalano le UTO corrispondenti ad aree prevalentemente residenziali che inglobate o prospicienti alle aree produttive a nord est dell'abitato, dove l'ipotetico differenziale acustico è di 15 db(A). In particolare si tratta della zona residenziale affacciata su via Collecchio (che costituisce anche zona "di filtro" nei confronti del parco, in classe I), di quella sviluppata lungo via Fedolfi, nonché di quelle che si estendono lungo le vie Provinciale e Maestri.

Meno grave, ma comunque potenzialmente critica, risulta essere la condizione delle aree residenziali presenti in prossimità di Sala Bassa, dove la configurazione di progetto prevede in adiacenza la realizzazione di nuove aree miste di classe IV. Anche in questo caso tale criticità potenziale dovrà essere scongiurata in fase di attuazione dell'intervento attraverso la realizzazione delle opportune opere di mitigazione acustica.

Altra condizione di potenziale criticità si riscontra nelle zone produttive tipiche attualmente classificate in classe V, di cui il PSC prevede interventi di riqualificazione e trasformazione funzionale che determinano per queste il passaggio dalla classe V alla classe III, quindi compatibili con il differenziale acustico di legge. Questa situazione si riscontra prevalentemente nel centro capoluogo.



c) Situazioni di conflitto relative alle UTO di Classe III.

Gli unici conflitti che si presentano nei confronti delle zone di Classe III relative allo stato di fatto si producono lungo i confini di aree industriali (Classe V) che insistono sul territorio agricolo, in particolare lungo Via San Vitale. Queste situazioni, tuttavia, non presentano solitamente particolari problemi (conflitti presumibilmente potenziali) soprattutto per la limitata presenza di ricettori sensibili in area agricola.

Per quanto riguarda le UTO di progetto ricadenti nella classe III, non si segnalano condizioni di potenziali criticità.

Ai fini di verificare eventuali superamenti dei limiti di emissione sonora e quindi conflitti acustici reali fra tutte le situazioni sopra descritte, saranno necessari appositi monitoraggi che potranno individuare eventuali interventi di mitigazione acustica nei punti di confine con le aree abitate; in presenza di conflitti potenziali la compatibilità dovrà essere mantenuta attraverso le specifiche azioni preventive.

Per le aree soggette ad interventi di trasformazione urbanistica (UTO di progetto) dovranno essere predisposti le opportune verifiche preventive di criticità ed eventualmente realizzate le adeguate opere di mitigazione dell'impatto acustico.

Per quanto riguarda i **consumi idrici**, la predisposizione del PSC deve essere l'occasione per mettere in campo misure di mitigazione e di corretta gestione del consumo della risorsa idrica:

- la realizzazione di sistemi di raccolta e riutilizzo delle acque di origine meteorica ai fini dell'irrigazione delle aree verdi (con dimensionamento convenzionale delle vasche pari a 50 l/mq di superficie pertinenziale a verde privato); in particolare per non incidere in maniera significativa sui costi di installazione degli impianti di riutilizzo delle acque di origine meteorica (per l'abbattimento del carico inquinante), sono da escludersi dal bacino di drenaggio le strade ed i parcheggi, in quanto cariche di sostanze inquinanti;
- lo studio del verde urbano che tenga conto delle necessità irrigue e che sia quindi poco idroesigente;
- la qualificazione della rete acquedottistica al fine di ridurre le perdite di rete;
- interventi a scala edilizia per il risparmio idrico: aereo diffusori per i rubinetti, temporizzatori per le utenze terziarie, cassetta doppio scarico del WC, sono semplici tecnologie che consentono un immediato risparmio della risorsa senza incidere in maniera significativa nei costi di realizzazione degli interventi, né sulla qualità di vita degli utenti.

Sul fronte della **produzione di rifiuti solidi urbani**, nello scenario di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti³ il decremento di produzione pro capite al 2020 è stimato tenendo conto dell'andamento dell'economia, delle azioni di prevenzione e della riduzione della produzione dei rifiuti. A tal fine, per esempio, la Regione intende promuovere accordi specifici con il sistema produttivo e la grande

³ Documento Preliminare approvato con DGR n°325/2013



distribuzione e adottare misure volte a potenziare gli acquisti verdi. Le politiche di contenimento della produzione pro capite non esulano comunque dalle competenze del PSC, occorrerà incentivare modelli di produzione e consumo più sostenibili (implementazione di un sistema di tariffazione che premi i cittadini virtuosi, promozione dei progetti di formazione e comunicazione per la sensibilizzazione, etc.).

Gli orientamenti , promossi dal PAES e dal PSC, sulle modalità di riqualificazione e di nuova costruzione degli edifici consentiranno di tener invariati (se non inferiori a quelli attuali) i consumi di elettricità

6.5 Gli esiti dello Studio di Incidenza

Per quanto riguarda la biodiversità, occorre richiamare la presenza nel territorio comunale di Sala Baganza di una porzione del Sito di Importanza Comunitaria classificato SIC IT4020001 "Boschi di Carrega".

Questo fa parte di un sistema coerente di aree denominato "Rete Natura 2000", istituite dall'Unione Europea con la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" al fine di promuovere la tutela e la conservazione della diversità biologica presente nel territorio degli Stati membri.

La rete ecologica si compone di ambiti territoriali designati come Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.), che al termine dell'iter istitutivo diverranno Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat" e di specie di cui all'allegato I della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

Tali aree rappresentano quindi biotopi di dimensioni variabili, caratterizzati dalla presenza di specie di flora e fauna meritevoli di conservazione in quanto di "interesse comunitario". Il SIC IT4020001 "Boschi di Carrega" copre una superficie di 1283 ettari ed interessa i Comuni di Sala Baganza, e Collecchio. Questo SIC costituisce l'ultimo residuo di una ampia e antica foresta, ad uso parco da oltre due secoli, che si caratterizza prevalentemente come un bosco acidofilo a *Quercus cerris* e *Quercus robur*, esteso sui depositi fluviali pleistocenici nella zona pedecollinare compresa tra il torrente Baganza e il fiume Taro.

La presenza di un SIC o di una ZPS, contrariamente a quanto avviene nei parchi e in altre aree protette, non fa scattare divieti o norme di salvaguardia ben definite quali ad esempio il "divieto di caccia" o il "divieto ad edificare", ma obbliga al buon mantenimento degli habitat e delle specie per cui il sito è stato individuato. È per questo che, prima dell'approvazione di un piano o di un progetto che interessa l'area di un SIC o di una ZPS, è necessario svolgere indagini conoscitive preliminari, che dovranno mostrare eventuali effetti sulle specie e sugli habitat che il sito tutela. Tale studio sarà oggetto della valutazione di incidenza.

La legislazione nazionale (Decreto del presidente della repubblica 357/1997, modificato dal Dpr 120/2003) prevede che si attui un procedimento di valutazione



di incidenza di tutti i piani e interventi che hanno un'influenza significativa sui valori naturali della Rete Natura 2000, come Siti di interesse comunitario e Zone di protezione speciale .

Sulla base della DGR n.1191 del 24 luglio 2007 "Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e della ZPS" nonché delle Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi del punto 2.1 "iter procedurale: livelli di approfondimento della Valutazione di Incidenza" secondo cui " ... tutti i piani, sia generali che di settore, ivi comprese le loro varianti, nonché tutti gli interventi che riguardano aree al cui interno ricadono, interamente o parzialmente, dei Siti Rete Natura 2000, sono soggetti alla Valutazione di Incidenza ... (...)"

Per conto dell'Amministrazione Comunale di Sala Baganza, è stato eseguito lo **Studio di Incidenza Ambientale** della proposta di Piano Strutturale Comunale, quale supporto dell'iter procedurale della Valutazione di Incidenza Ambientale definito "Livello 2: Fase di valutazione di incidenza".

Per l'elaborazione dello Studio si è fatto riferimento alla **Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 30 luglio 2007**, concernente "Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n. 7/04"; esso pertanto sviluppa i seguenti punti:

- descrive i caratteri naturalistico-ambientali da cui trae motivazione la designazione del Sito di Interesse Comunitario;
- analizza la proposta di piano con la definizione delle azioni e/o politiche potenzialmente in grado di interferire, negativamente o positivamente, con gli habitat e/o le specie di interesse comunitario;
- valuta la sostenibilità dello stesso in termini di significatività della sua incidenza ambientale;
- indica gli eventuali interventi di mitigazione e/o compensazione degli impatti.

Esso ha richiesto la consultazione di:

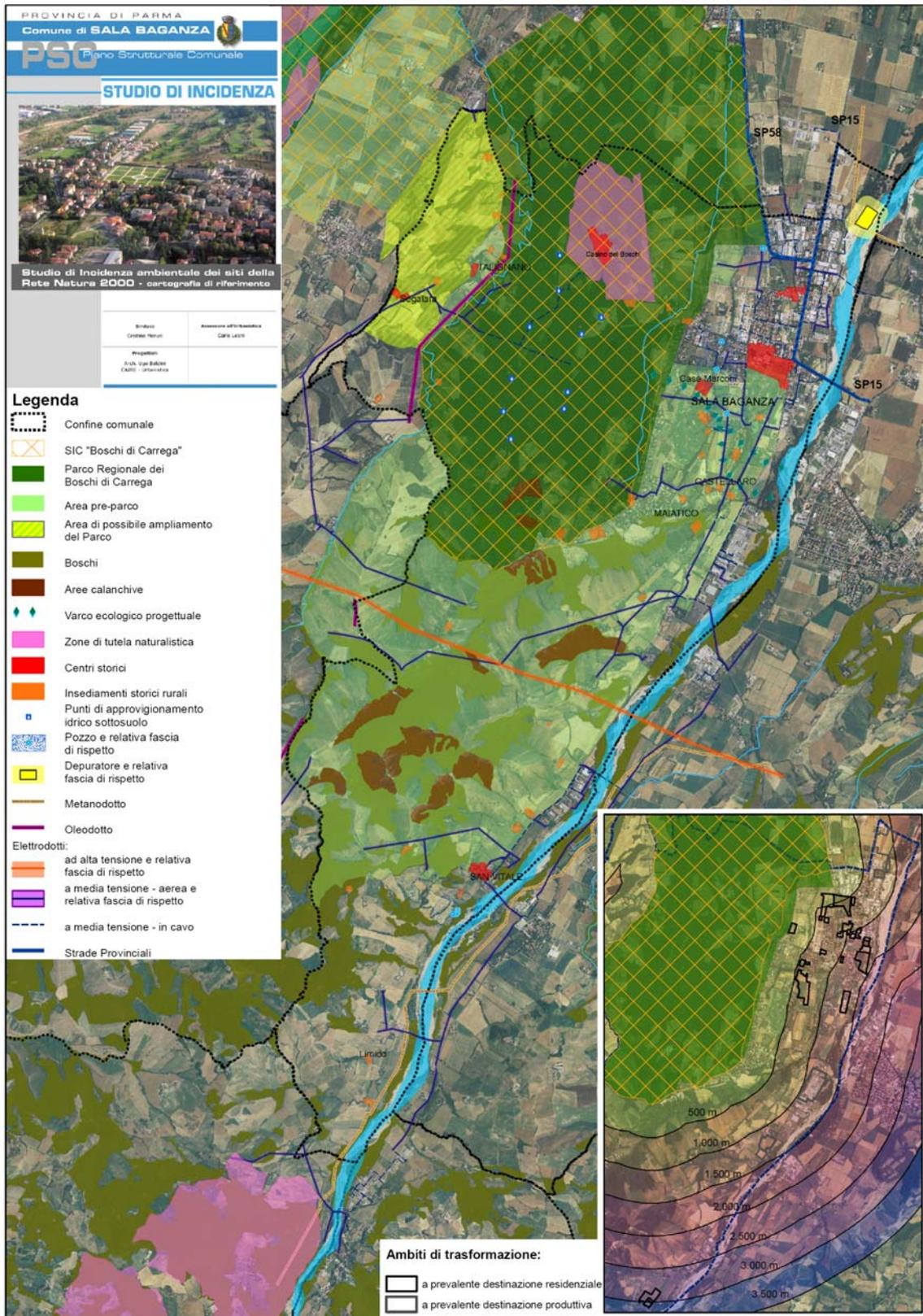
- dati desumibili dalla scheda Natura 2000 riferite al sito;
- cartografia attuale e storica;
- uso del suolo e altri strumenti di pianificazione vigenti;
- dati esistenti relativi all'idrogeologia;
- dati esistenti sulle specie prioritarie;
- sintesi analitica dello stato di fatto;
- sistema informativo territoriale.

A conclusione dello Studio di Incidenza della proposta di Piano Strutturale Comunale di Sala Baganza, ed in ottemperanza alle disposizioni specificate nell'Allegato B della Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 30 luglio



2007, concernente "Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n. 7/04", si ritiene che l'analisi del piano non abbia rilevato incidenze significative sull'ambiente del sito protetto e sulle relative specie floro-faunistiche presenti, anche alla luce del principio di precauzione.

In base alle caratteristiche del piano e del sito della rete Natura 2000, degli impatti potenziali individuati, le informazioni acquisite attestano che effetti significativi NON sono probabili, pertanto NON sono svolte le ulteriori fasi o livelli (Livello 3: Fase di analisi delle soluzioni alternative e Livello 4: Fase d'individuazione delle misure di compensazione) dell'iter procedurale relativo alla valutazione di incidenza ambientale sul SIC IT4020001 "Boschi di Carrega".





6.6. Verifica di Conformità ai vincoli e prescrizioni

La Legge Regionale n. 15 del 30 luglio 2013 "Semplificazione della Disciplina edilizia" attraverso l'art. 51 apporta modifiche all'art. 19 della LR 20/200 "Carta Unica del territorio". In particolare il comma 3-quinquies afferma. *"Nella Valsat di ciascun piano urbanistico è contenuto un apposito capitolo, denominato "Verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni, nel quale si dà atto analiticamente che le previsioni del piano sono conformi ai vincoli e prescrizioni che gravano sull'ambito territoriale interessato".*

Le previsioni del PSC sono conformi ai vincoli e prescrizioni che gravano sugli ambiti territoriali interessati. Di seguito si riportano i vincoli e le prescrizioni esistenti per gli ambiti di trasformazione e di nuovo insediamento del PSC.



Grado d'interazione tra vincoli e ambiti di trasformazione	Verifica di conformità		Riferimenti normativo	Contenuti ed effetti del vincolo
	Art. NTA	Vincolo		
[R] ANC6, ANC.2 [P] AN.3	10.01	Sistema collinare-montano e sistema dei crinali	art. 9 del PTCP	<ul style="list-style-type: none"> • Vale la prescrizione per cui la realizzazione di infrastrutture ed attrezzature comprese fra quelle indicate in seguito è subordinata alla loro previsione nel P.T.C.P. o in un piano provinciale di settore conforme al P.T.C.P. stesso, fermo restando l'obbligo della sottoposizione alla valutazione di impatto ambientale delle opere per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali: <ul style="list-style-type: none"> - le linee di comunicazione viaria; - impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi e di collegamento, nonché impianti a rete e puntuali per le telecomunicazioni; - impianti a rete e puntuali per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui e dei rifiuti e impianti di produzione di energia da fonti alternative individuati nella tav.C.4 del vigente PTCP; - sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati; - impianti di risalita e piste sciistiche; percorsi per mezzi motorizzati fuoristrada; - opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico. • Nell'ambito dei sistemi di cui al presente articolo, fermo sempre restando il rispetto delle specifiche disposizioni dettate dal P.T.C.P. per determinate zone, ambiti ed elementi ricadenti entro la loro delimitazione, possono comunque essere previsti e consentiti: <ul style="list-style-type: none"> - gli interventi sui manufatti edilizi esistenti, come definiti dal RUE; - interventi di completamento delle opere pubbliche in corso; - l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e l'attività di allevamento; - la realizzazione di infrastrutture tecniche di bonifica montana e di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse; la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità; - gli interventi connessi alle previsioni insediative per funzioni residenziali e produttivi definite dal PSC in contiguità con il sistema insediativo esistente; - gli interventi ammessi dal RUE all'interno del perimetro del territorio urbanizzato dei centri urbani.
[R] AN.1, AN.4, ANPC.2 [P] AN.1, APN, APNC.3	10.09	Progetti di tutela, recupero e valorizzazione	art.27 del PTCP	<p>All'interno delle suddette aree, il PSC, in conformità a quanto definito nell'Allegato 1 alle NTA del P.T.C.P., attribuisce obiettivi ed azioni, demandando a POC e RUE specifiche competenze:</p> <p>a) compete al POC la previsione di interventi finalizzati alla realizzazione di strutture ricreative e di dotazioni ecologiche nonché servizi ambientali, anche attraverso la stipula di accordi con i privati interessati, qualora tali interventi assumano rilevante interesse per la comunità locale;</p> <p>b) compete al RUE la promozione di attività integrative del reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e l'agriturismo, attraverso l'individuazione degli ambiti più idonei allo sviluppo di tali attività integrative e la disciplina.</p>
[R] APN, APNC.1, APNC.2, APNC.3	10.15	Area di inondazione per piena catastrofica	art.13ter del PTCP	<p>Nelle aree di cui al presente articolo si applicano le previsioni e le disposizioni normative relative alla classificazione attribuita dalla "Carta degli ambiti e delle trasformazioni territoriali". E' a cura del soggetto attuatore la preventiva attestazione di compatibilità degli interventi previsti con il livello di rischio riscontrato.</p>
[R] AN.1, AN.2, AN.3, AN.4, ANC3, ANC4, ANC5, ANC6, ANC.1, ANC.2, APN, APNC.1, APNC.2, APNC.3 [P] AN.1	10.16	Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei	art.23 del PTCP	<ul style="list-style-type: none"> • Nelle aree di ricarica diretta dei gruppi acquiferi C e A+B, non potranno più essere rilasciate nuove autorizzazioni per scarichi produttivi recapitanti direttamente in corpo idrico superficiale e/o sul suolo. E' vietato perforare nuovi pozzi per uso irriguo, produttivo/industriale. L'approvvigionamento dovrà avvenire dalle reti dell'acquedotto pubblico. Relativamente a scarichi esistenti alla data di adozione del presente Piano dovranno porsi in essere tutte le iniziative necessarie al fine di convogliarli nelle reti fognarie urbane ovvero in zone meno vulnerabili. Se ciò non dovesse risultare economicamente sostenibile dovrà perseguirsi l'obiettivo di delocalizzare l'attività produttiva in aree meno vulnerabili, anche mediante accordi negoziali ai sensi dell'art.18 L.R. 20/2000. • I limiti qualitativi per i parametri azotati sono ridefiniti: <ul style="list-style-type: none"> - per tutti gli scarichi urbani e industriali, afferenti a sistemi di trattamento depurativo maggiore o uguale ai 200 AE, recapitanti in corpo idrico superficiale e/o sul suolo; - per tutti gli scarichi urbani e industriali recapitanti in corpo idrico superficiale nelle aree con vulnerabilità a sensibilità elevata.



Grado d'interazione tra vincoli e ambiti di trasformazione	Verifica di conformità		Riferimenti normativo	Contenuti ed effetti del vincolo
	Art. NTA	Vincolo		
[R] ANC.1 [P] AN.1, AN.2	10.21	Insedimenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane	art.17 del PTCP	Il PSC (Titolo IV) detta la disciplina generale di tutela, ai sensi dell'art.A.7 della L.R. 20/2000, ulteriormente specificata e dettagliata dal RUE (Titolo IV - Capo I).
[R] AN.1, APN, APNC.3	10.23	Beni paesaggistici	D.Lgs. n.42/2004	In relazione al loro riconoscimento quali beni paesaggistici, tali elementi sono soggetti alle disposizioni contenute nella Parte Terza del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. n.42 del 22 gennaio 2004).
[R] APNC.1	10.24	Elementi della centuriazione	art.16 del PTCP	E' fatto divieto di alterare le caratteristiche essenziali degli elementi di cui al presente articolo; qualsiasi intervento di realizzazione, ampliamento e rifacimento di infrastrutture viarie e canalizie deve possibilmente riprendere gli analoghi elementi lineari della centuriazione e comunque essere complessivamente coerente con l'organizzazione territoriale.
[P] AN.1, AN.2, AN.3, ANC5, ANC4, APNC.1	10.25	Viabilità storica	art.19 del PTCP	La viabilità storica, come sopra definita, comprensiva degli slarghi e delle piazze urbane, non può essere soppressa né privatizzata o comunque alienata o chiusa salvo che per motivi di sicurezza e di pubblica incolumità. La viabilità storica urbana, comprensiva degli slarghi e delle piazze, ricadente nei centri storici, è regolata dalla specifica disciplina prevista negli strumenti urbanistici comunali, con particolare riferimento alla sagoma ed ai tracciati. La viabilità storica extraurbana va tutelata sia per quanto concerne gli aspetti strutturali sia per quanto attiene l'arredo e le pertinenze.
[R] ANC3, ANC.2 [P] AN.2, ANC6, ANC4, ANC.1, APN	10.26	Canali storici	art.19 del PTCP	Per la tutela dei canali storici il PSC stabilisce una fascia di rispetto di 20 m, all'interno della quale si applicano le seguenti prescrizioni: - è vietato qualsiasi intervento che non sia rivolto alla tutela dei valori storico testimoniali; - è vietata qualsiasi attività che possa alterare negativamente le caratteristiche morfologiche ed ambientali degli elementi tutelati e del loro intorno così individuato. Per gli edifici eventualmente ricadenti all'interno delle fasce di rispetto sono ammessi esclusivamente interventi di tipo manutentivo e conservativo; interventi in deroga a tale disposizione sono subordinati alla predisposizione di uno specifico progetto che individui in dettaglio gli interventi di tutela e di valorizzazione dei canali storici.
[R] AN.3, ANC5 [P] AN.3, ANC3, ANC.1	10.27	Aree a potenziale rischio archeologico	D.Lgs 42/2004	Tali aree sono state classificate secondo i seguenti livelli di rischio archeologico: - livello A (inedificabilità) - livello B (inedificabilità parziale) - livello C (Obbligo di operatività di trincerazione archeologica) - aree a rischio potenziale (informare il Comune e la Soprintendenza nel caso in cui sia necessario di individuare aree archeologiche)
[P] AN.3	10.28	Ambiti di rispetto cimiteriale	Regio Decreto 27.7.1934 n.1256 (art.338); D.P.R. 10 settembre 1990, n.285 (art. 54 e segg.); L.R. n.19/2004 (art.4).	All'interno degli ambiti di rispetto cimiteriale valgono le seguenti prescrizioni: - divieto di costruire nuovi edifici non funzionali al servizio esistente; - per gli edifici esistenti possono essere consentiti, sentita l'Azienda Unità sanitaria locale, interventi di recupero, nonché interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e di risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia.
[R] APNC.1	10.29	Corridoi di salvaguardia infrastrutturale	D.L. 30.4.1992 n.285 e s.m.i.; Allegato alla L.R. n.20/2000, art.A- 5	Con riguardo alle previsioni di potenziamento e razionalizzazione delle infrastrutture viarie esistenti e alle previsioni di nuove infrastrutture per la mobilità per le quali, al momento dell'adozione delle presenti norme non è approvato un progetto definitivo, il PSC individua il corridoio di salvaguardia infrastrutturale relativo alla Nuova Pedemontana (m. 500) il cui tracciato di progetto non interessa il territorio del Comune di Sala Baganza. I corridoi di salvaguardia infrastrutturale, costituiscono vincolo alle trasformazioni edilizie, che decade al momento dell'approvazione del progetto definitivo della relativa infrastruttura viaria; tuttavia per quanto attiene agli ambiti urbani consolidati e di trasformazione definiti dal PRG vigente e confermati dal PSC compresi nel corridoio infrastrutturale della Nuova Pedemontana sono ammessi gli interventi previsti dalla pianificazione comunale vigente.



Grado d'interazione tra vincoli e ambiti di trasformazione	Verifica di conformità		Riferimenti normativo	Contenuti ed effetti del vincolo
	Art. NTA	Vincolo		
[R] AN.1, APN, APNC.1, APNC.3	10.30	Distanze minime a protezione del nastro stradale	D.M. 1.4.1968 n.1404; D.L. 30.4.1992 n.285 e s.m.i; D.P.R. 16.12.1992 n.495 e s.m.i.; L.R. n.20/2000, art.A-5.	All'interno delle fasce di rispetto stradale valgono le seguenti prescrizioni: - divieto di nuova edificazione, con eccezione per gli impianti di distribuzione di carburanti e degli impianti tecnologici e delle reti tecniche, e di ricostruzione in sito a seguito di demolizione integrale; - gli ampliamenti degli edifici esistenti, se consentiti dalle norme del RUE, sono da realizzarsi nella parte non prospiciente il fronte stradale; - le fasce di rispetto sono normalmente destinate alla realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, ampliamenti di carreggiate, parcheggi, percorsi pedonali e ciclabili, piantumazioni e sistemazioni a verde alle distanze fissate dal regolamento di attuazione del codice della strada, conservazione dello stato di natura.
[P] APNC.1	10.31	Fasce di rispetto ai metanodotti	D.M. 24 novembre 1984	E' fatto obbligo, per ogni intervento previsto in prossimità delle condotte principali di metano, richiedere all'Ente gestore il nulla-osta di competenza.
[R] AN.2, AN.3, AN.4, ANC6, ANC.2	10.33	Fasce di rispetto agli elettrodotti	L.R. n. 30 del 31/10/2000; D.P.C.M. 08/07/2003; D.M. 29/05/2008; D.G.R. n. 197 del 20/02/2001; D.G.R. n. 1138 del 21/07/2008	Divieto di costruzione e di cambio d'uso di fabbricati adibiti ad abitazione o ad altra attività che comporta tempi di permanenza superiori a 4 ore/giorno.
[R] AN.2, AN.3, ANC6, ANC.2	10.34	Fasce di rispetto ai punti di captazione di acque destinate al consumo umano	D.Lgs. 11/05/1999 n.152	Per i punti di captazione di acque destinate al consumo umano valgono le seguenti disposizioni: a) è definita una "fascia di rispetto ristretta", per un'estensione di raggio non inferiore a ml 10 dal punto di captazione, da adibire esclusivamente ad opere di presa e a costruzioni di servizio, con esclusione di qualsiasi altra attività non inerente all'utilizzo, manutenzione e tutela della captazione. b) è definita una "fascia di rispetto allargata", determinata in relazione alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa, nella quale sono vietate le seguenti attività o destinazioni: - dispersione di fanghi ed acque reflue, anche se depurati; - accumulo di concimi organici; fertilizzanti e pesticidi; - spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi salvo un impiego pianificato; - dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali o strade; - aree cimiteriali; - apertura di cave che possono essere in connessione con la falda; - apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla protezione delle caratteristiche qualitative della risorsa idrica; - gestione di rifiuti; - stoccaggio di sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive; - centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli; - pozzi perdenti; - pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione. E' comunque vietata la stabulazione del bestiame nelle fascia di rispetto ristretta.



Grado d'interazione tra vincoli e ambiti di trasformazione	Verifica di conformità		Riferimenti normativo	Contenuti ed effetti del vincolo
	Art. NTA	Vincolo		
[R] APNC.2	10.35	Ambito di rispetto all'impianto di depurazione	Delibera del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento (Ministero dei Lavori Pubblici) 4.2.1977 G.U. 21/02/1977 n. 48 "Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d) ed e) della legge 10.5.1976 n° 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento".	All'interno dell'ambito di rispetto dell'impianto di depurazione vige il vincolo di inedificabilità per manufatti non funzionali al servizio esistente.
[R] AN.2, AN.3, ANC3, ANC5, ANC.1, APNC.1, APNC.2	10.36	Divieto di installazione di impianti fissi per l'emittenza radio e televisiva e per la telefonia mobile	L.R. n.30 del 31/10/2000; D.G.R. n.197 del 20/02/2001; D.G.R. n.1138 del 21/07/2008.	Costituiscono aree non idonee per l'installazione di impianti fissi per l'emittenza radio e televisiva
Le indicazioni contenute nelle NTA per le Unità di Paesaggio sono indicate solo come direttive.				
Tutti gli ambiti di riqualificazione e di nuovo insediamento (PSC e PRG)	10.10	Unità di paesaggio	art.28 del PTCP	<ul style="list-style-type: none"> Alta Pianura di Parma <ul style="list-style-type: none"> Le previsioni urbanistiche di ampliamento e ristrutturazione degli abitati dovranno risultare il più possibile consone alle locali configurazioni edilizie, avendo cioè cura di rispettare il sistema edificatorio storico esistente ed il suo rapporto con l'ambiente naturale ed agricolo circostante. Controllo degli scarichi civili e industriali, delle pratiche colturali e delle attività zootecniche al fine di ridurre il carico inquinante sulle acque superficiali e prevenire il rischio di inquinamento di quelle sotterranee. Collina dei Boschi di Sala <ul style="list-style-type: none"> Le previsioni urbanistiche di ampliamento e ristrutturazione degli abitati dovranno risultare consone alle locali configurazioni edilizie, avendo cioè cura di rispettare il sistema edificatorio storico esistente ed il suo rapporto con l'ambiente naturale circostante. Potenziamento della presenza antropica, tramite incentivazioni produttive e/o sgravi fiscali a favore delle attività artigianali ed agronomiche esistenti e prospettabili.

Nota: R = ricade e P 0 prospiciente



7. GLI ESITI DELLA VALUTAZIONE E IL MONITORAGGIO

7.1 Gli esiti della Valutazione

La presente Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale si è applicata ai del nuovo strumento di pianificazione del Comune di Sala Baganza.

Confermato che il PSC non attribuisce in nessun caso potestà edificatoria alle aree né conferisce alle stesse una potenzialità edificatoria che è demandata al POC, per il RUE la LR n. 6 ha apportato modifiche dirette a modificare in modo significativo la sua funzione nel sistema degli strumenti di pianificazione.

L'elaborato di Valsat si articola in sezioni diverse, la prima riguarda i riferimenti per la Valutazione stessa, la seconda focalizza la valutazione del PSC, la terza riporta gli esiti complessivi e suggerisce il piano di monitoraggio degli strumenti urbanistici.

Per quanto riguarda il PSC le quattro fasi principali in cui si è declinata la Valutazione hanno interessato una preliminare attività di analisi dello stato delle conoscenze disponibili, a cui si è susseguita una fase di sintesi degli elementi di evidenza. In particolare questa seconda fase ha sottolineato i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce interessanti il territorio comunale (analisi SWOT) e ha prodotto una cartografia specifica: la "Carta delle Criticità, Emergenze e Opportunità)

La proposta metodologica per la Valutazione, esposta anche in Conferenza di Pianificazione ha portato a sistema gli elementi della manovra di Piano (sia quelli generali che quelli specifici di ambito) e ne ha verificato:

- la coerenza esterna con la pianificazione sovraordinata,
- a coerenza interna tra gli obiettivi, strategie e azioni del Piano e gli elementi dell'analisi SWOT,
- la valutazione quali-quantitativa della manovra di Piano attraverso un set limitato di indicatori che hanno permesso il confronto tra la situazione attuale e quella di progetto.

Dalla matrice di valutazione della manovra complessiva si evince che gli obiettivi del Piano si configurano essenzialmente nella tendenza di riqualificare il tessuto esistente, nel creare una miglior qualificazione dei servizi esistenti oltre che una significativa rifunzionalizzazione territoriale (infrastrutture e reti mobilità dolce).

Gli indicatori confrontano lo stato attuale con quello previsionale PSC e tengono conto della manovra complessiva e del dimensionamento proposti dal nuovo PSC. Gli indicatori di pressione (a fronte di un pro-capite di consumo mantenuto costante) evidenziano un peggioramento nello scenario futuro a causa dell'aumento del carico insediativo in particolare viene consumato nuovo suolo, aumentano i consumi energetici e idrici e aumenta la produzione di rifiuti solidi urbani. Le possibili misure mitigative di risparmio energetico e idrico oltre alle forme di



incentivazione per la raccolta differenziata vengono coordinate dalle schede d'ambito del PSC e rese prescrittive nel POC.

Considerando che ogni intervento previsto dal PSC porta con se specifiche misure mitigative e che la manovra complessiva sposta risorse capaci di aumentare il livello performante degli indicatori di risposta, è importante sottolineare il trend assolutamente positivo in tema di mobilità dolce, di accessibilità ai servizi di edilizia sociale, oltre che la riconferma del buon livello di servizi e aree destinate a verde fruibile (naturale).

Un altro dato positivo è quello inerente la qualità urbana e la città pubblica in riferimento alla riqualificazione delle aree sia in campo residenziale che produttivo.

7.2 Indicazioni in merito al monitoraggio

Il processo di valutazione ambientale prosegue nella fase di attuazione e gestione con il monitoraggio, che ha il compito di:

- fornire informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni di piano consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il piano si è posto;
- permettere l'individuazione tempestiva di misure correttive qualora si rendessero necessarie.

E' opportuno fare una distinzione tra monitoraggio dello stato dell'ambiente e monitoraggio degli effetti di piano. Gli indicatori per il primo tipo di monitoraggio vengono definiti indicatori descrittivi mentre quelli necessari per il secondo tipo vengono definiti come prestazionali o di controllo.

Il monitoraggio degli indicatori descrittivi in genere è di competenza di attività di tipo istituzionale in quanto utili anche per altri tipi di procedure. Esso quindi viene comunemente svolto da enti sovraordinati quali Arpa, Regione e/o Provincia. La responsabilità del monitoraggio degli indicatori prestazionali può essere affidata all'Amministrazione responsabile del piano.

I risultati dell'attività di monitoraggio sono affidati a rapporti che rappresentano i documenti di pubblica consultazione che l'amministrazione responsabile deve emanare con una periodicità fissata in fase di definizione del sistema di monitoraggio. La struttura di tali rapporti deve essere organizzata al fine di rendere conto in modo chiaro:

- degli indicatori selezionati nel nucleo con relativa periodicità di aggiornamento;
- dell'area di monitoraggio associata a ciascun indicatore;
- dello schema di monitoraggio adottato (disposizione dei punti, fonti dei dati, metodologie prescelte, riferimenti legislativi, ecc.) e della periodicità di acquisizione dei dati;
- delle difficoltà/problematiche incontrate durante l'esecuzione del monitoraggio;



- delle variazioni avvenute nei valori degli indicatori, con un'analisi accurata dei dati e l'interpretazione delle cause che hanno dato origine a un determinato fenomeno;
- dei possibili interventi di modificazione del piano per limitarne gli eventuali effetti negativi;
- delle procedure per il controllo di qualità adottate.

La descrizione degli elementi sopra elencati deve consentire un'agevole comprensione di tutte le fasi del lavoro svolto; è inoltre essenziale che la parte relativa alle condizioni causa effetto risulti opportunamente documentata in modo da consentire l'analisi e la discussione sui risultati raggiunti.

Occorre inoltre tenere conto della natura del piano oggetto di monitoraggio, nel nostro caso una Variante al Piano Strutturale Comunale (spacchettato) la cui attuazione avverrà attraverso una serie diversificata di strumenti urbanistici come il Piano Operativo, i Piani Urbanistici Attuativi, gli Accordi tra soggetti pubblici e privati, gli Accordi di Programma, ecc.

L'attività reportistica dovrà essere effettuata con una ricorrenza in grado di intercettare tale attuazione e quindi con una cadenza in generale tri-quinquennale. Per il monitoraggio del piano è quindi previsto:

- verifica (calcolo), con cadenza periodica degli indicatori prescelti;
- verifica della rispondenza dei valori alle previsioni di piano;
- definizione ed attuazione di interventi correttivi nel caso di mancata corrispondenza con gli obiettivi fissati.

La scelta degli indicatori riportati nel seguente elenco è inoltre stata effettuata in modo da intercettare le varie componenti della sostenibilità ambientale e socio - economica del territorio sul quale il PSC sviluppa la propria azione, secondo l'organica visione del Modello PSR.



Proposta di Indicatori per il PROGRAMMA DI MONITORAGGIO DEL PSC DI SALA BAGANZA				
Indicatore	U.M	Scopo	Frequenza	Responsabile del Monitoraggio
Concentrazione media dei parametri di qualità dell'aria (NO₂, PM₁₀) nel periodo di campionamento	µg/mc	Verificare le concentrazioni dei principali inquinanti atmosferici	ogni 3 anni	Comune, ARPA
Superficie territoriale edificata interessata da ciascuna classe acustica	mc (%)	Quantificare la superficie di territorio edificato interessata da ciascuna classe acustica definita dalla ZAC	ogni 5 anni, contestualmente alla redazione del nuovo POC	Comune
Numero di situazioni di criticità acustiche		Valutare l'efficacia dei tentativi di risoluzione delle situazioni di criticità acustica (es: scuola vicina ad una strada di grande scorrimento)	ogni 5 anni	Comune
Stato ecologico ed ambientale (SECA e SACCA)	classi	Valutazione dello stato di qualità chimico – biologico delle acque superficiali	ogni 4 anni	Comune, ARPA
Stato qualitativo delle acque sotterranee (SquAS)	classi	Valutare lo stato qualitativo – quantitativo delle acque dei pozzi idropotabili	ogni 3 anni	Comune, ARPA
Volumi di acqua prelevata	mc/anno	Fornire indicazioni sui quantitativi di risorsa idrica prelevata	ogni 3 anni	Comune, Ente Gestore
Consumo di acqua procapite	mc/anno	Quantificare i consumi di acqua suddivisi tra gli usi principali: civile, industriale, agricolo e zootecnico	ogni 2 anni	Comune, Ente Gestore



Rendimento idraulico	%	Fornire un'indicazione dell'efficienza del sistema acquedottistico	ogni 2 anni	Comune, Ente Gestore
Percentuale di abitanti serviti dalla rete fognaria	%	Valutare la percentuale degli abitanti allacciati alla fognatura	ogni 5 anni	Comune, Ente Gestore
Capacità residua degli impianti di depurazione	A.E	Valutare la capacità residua degli impianti di abbattimento reflui a servizio del territorio comunale	ogni 3 anni	Comune, Ente Gestore
Percentuale di abitanti serviti dalla rete acquedottistica	%	Fornire un'indicazione del grado di copertura territoriale del sistema acquedottistico	ogni 3 anni	Comune, Ente Gestore
N. frane attive	n	Valutare l'esposizione al rischio	annuale	Comune
percentuale di superficie edificata	%	Valutare la percentuale di superficie impermeabilizzata	ogni 5 anni	Comune
Territorio urbanizzabile sull'urbanizzato	%	Valutare il grado tendenziale di urbanizzazione del territorio comunale (e quindi consumo)	ogni 5 anni	Comune
N. residenti	n.	Valuta l'evoluzione demografica del comune	ogni 5 anni	Comune
Dotazione di servizi di livello comunale	Mq/ab	Valutare il livello dei servizi ai cittadini	ogni 5 anni	Comune
Percorsi escursionistici, turistici, etc ...	Km	Misurare l'estensione dei percorsi escursionistici e turistici attuati	ogni 5 anni	Comune
Numero di aziende agricole	n.	Misurare le variazioni nel tempo del numero delle aziende agricole con e senza allevamenti presenti nel territorio	ogni 5 anni	Comune



Superficie Agricola Utile (SAU)	ha	Misurare l'incremento o la diminuzione di territorio agricolo utile o terreno arabile	ogni 5 anni	Comune
Numero di impianti radio-base	n.	Quantificare le fonti principali di pressione sull'ambiente per quanto riguarda i campi elettromagnetici ad alta frequenza	ogni 5 anni	Comune
Percentuale di abitanti potenziali esposti ad inquinamento elettromagnetico	%	Valutare la popolazione esposta a situazioni di inquinamento elettromagnetico	ogni 5 anni	Comune Ente Gestore
Energia da fonti rinnovabili	kW/h installati	Valutare la quota di energia utilizzata a livello comunale ricavata da fonti di energia rinnovabile (es. solare, fotovoltaico)	ogni 5 anni	Comune
Percentuale di raccolta differenziata annua	%	Valutare l'incidenza della raccolta differenziata e fornire un'indicazione sulle politiche di gestione dei rifiuti	ogni 5 anni	Comune



8. GLI ESITI DELLA VALLUTAZIONE DEL RUE

8.1 Il ruolo della VALSAT per il RUE di Sala Baganza

Con la legge regionale 20/2000 il tema della sostenibilità delle scelte di trasformazione del territorio viene assunto organicamente fra quelli a cui la pianificazione deve strutturalmente rapportarsi, attraverso la valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale.

I principali riferimenti normativi per l'applicazione della VAS sono:

- la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente";
- l'art. 5 della Legge Regionale del 24 marzo 2000, n. 20 "Disciplina Generale sulla Tutela e Uso del territorio" così come modificata dalla L.R del 6 luglio 2009 n. 6 "governo e riqualificazione solidale del Territorio";
- il Titolo II della Parte II del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i., entrato definitivamente in vigore il 13 febbraio 2008.

La LR 8 /2008 dell'Emilia-Romagna, che recepisce le novità introdotte dal D.Lgs 4/2008, stabilisce che la valutazione ambientale per i piani territoriali ed urbanistici previsti dalla LR 20/2000 è costituita dalla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT) di cui all'articolo 5 della medesima legge, integrata dagli adempimenti e fasi procedurali previsti dal D.Lgs. n. 152 del 2006 non contemplati dalla LR 20/2000: la ValSAT deve essere integrata, in base alle disposizioni dettate dalla Circolare della Giunta Regionale del 12 novembre (PG 269360/2008), con:

- a) "l'espressione del parere motivato da parte dell'autorità competente ai sensi dell'art. 15 del Decreto";
- b) "la dichiarazione di sintesi, elaborata dall'autorità procedente contestualmente alla approvazione del piano o programma".

Le modifiche introdotte dalla LR 6/2009 all'art. 5 della LR 20/2000 chiariscono l'unificazione del procedimento di valutazione dei piani, in conformità al D.Lgs. 4/2008 sulla VAS, evitando duplicazioni. Il piano adottato, corredato di ValSAT, viene trasmesso all'autorità competente per l'espressione del parere, e successivamente alla pubblicazione viene effettuata in sede di approvazione la dichiarazione di sintesi attraverso la quale si dà conto degli esiti della ValSAT, illustrando come le considerazioni ambientali e territoriali sono state integrate nel piano e indicando le misure adottate in merito al monitoraggio.

Ma se da un lato, come specificato dalla circolare regionale n. 2010/23900 del 01/02/2010, al punto 3.5.1 ha chiarito che il RUE deve essere sottoposto a valutazione ambientale per le parti che disciplinano gli usi e le trasformazioni



ammissibili, dall'altro dobbiamo tener presente che gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale del RUE non assumono un valore di orientamento delle scelte strategiche, in quanto questo ruolo è già stato svolto a monte, in fase di definizione del PSC, e pertanto la natura stessa e i compiti assegnati al RUE, come definiti dalla stessa LR 20/2000, riducono di contenuto la procedura di VAS, limitandola di fatto ad una verifica di coerenza fra le indicazioni del Piano strutturale e la loro traduzione in regole attuative nel RUE.

In questo contesto per il RUE di Sala Baganza, la Valutazione Ambientale Strategica, intesa come un processo a supporto delle decisioni, si pone come strumento di verifica di come l'insieme delle politiche e delle azioni previste dal RUE contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati dal PSC.

8.2 I contenuti del RUE

Il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) è uno strumento che, dovendo rispondere al principio di coerenza con il PSC, e conseguentemente anche con il PTCP, è chiamato ad acquisire il quadro delle politiche strutturali previste dal PSC, recependo le disposizioni a carattere prescrittivo e precisando i contenuti di indirizzo e di direttiva del PSC stesso.

Nel far ciò assume una configurazione nella quale sono distinguibili tre parti sostanziali interconnesse. Una parte cartografica, che dettaglia sul territorio e articola i principi urbanistici del PSC, una parte normativa di tipo "urbanistico", che definisce modi, forme, contenuti, parametri, prescrizioni delle trasformazioni edilizie e funzionali nei diversi ambiti e luoghi disegnati dalla cartografia, una parte più propriamente regolamentare che assorbe totalmente i contenuti del precedente Regolamento edilizio e del Regolamento di Igiene per la parte attinente l'attività edilizia recependo in questo l'impianto metodologico del Regolamento edilizio tipo emanato dalla Regione.

Il RUE, secondo la LR 20/2000, contiene la disciplina generale delle tipologie e delle modalità attuative degli interventi di trasformazione nonché delle destinazioni d'uso. Il regolamento contiene altresì le norme attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie, ivi comprese le norme igieniche di interesse edilizio, nonché la disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano.

In conformità alle previsioni del PSC, il RUE disciplina:

- a) le trasformazioni negli ambiti consolidati e nel territorio rurale;
- b) gli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente sia nel centro storico sia negli ambiti da riqualificare;
- c) gli interventi negli ambiti specializzati per attività produttive esistenti.

Il RUE contiene inoltre:

- a) la definizione dei parametri edilizi ed urbanistici e le metodologie per il loro calcolo;



- b) la disciplina generale degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione;
- c) le condizioni per l'applicazione del principio della monetizzazioni delle dotazioni territoriali.

Il Comune di Sala Baganza ha inteso poi redigere il RUE anche come strumento di riferimento per la pianificazione settoriale alla quale la norma di RUE fa esplicito richiamo per i tematismi e le competenze propri di ciascuno di essi. Il ruolo di affiancamento al RUE dei piani settoriali, quali il Piano Energetico (PEC), il Piano della Mobilità (PUM), il Piano del Commercio e il Piano di Zonizzazione Acustica (e del relativo Piano di Risanamento Acustico), contenendo molti dei provvedimenti di carattere ambientale, hanno assunto un ruolo importante nella gestione del territorio per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

8.3 Gli obiettivi del RUE

Liberamente tratto dal corpo normativo del RUE.

Obiettivo chiarezza

- Il RUE cura la distinzione dei temi di progetto da quelli di vincolo,
- Il RUE cura la distinzione dei contenuti normativi prescrittivi (corpo normativo) da quelli tecnici regolamentari e di indirizzo (Allegati),
- Il RUE assicura univocità di riferimenti tra cartografia, legenda e articolato,
- Il RUE ricerca nella sua parte normativa urbanistica l'uso di un lessico essenziale, limitando per quanto possibile l'uso delle concatenazioni normative.

Obiettivo semplificazione

- Il RUE riarticola le zone omogenee e le sottozone residenziali e produttive, in ambiti accorpando tipologie artificiosamente moltiplicate dal PRG,
- Il RUE rivede la disciplina dei nuclei storici verificando e normando i valori piuttosto che i tipi di intervento, le compatibilità alle trasformazioni piuttosto che le tipologie edilizie,
- Il RUE riconosce attraverso la formulazione di criteri di intervento la responsabilità e la tensione alla qualità del progetto e il ruolo non burocratico della Commissione Qualità.

Obiettivo qualità edilizia

- Il RUE prevede incentivi agli interventi sugli edifici esistenti da riadeguare,
- Il RUE prevede incentivi agli interventi di nuova costruzione che perseguano risultati di qualità.



Obiettivo qualità del paesaggio

- Il RUE identifica il territorio collinare come ambito di protezione dalla aggressione di nuovi insediamenti prevedendo interventi di integrazione paesaggistica nelle aree già compromesse,
- Il RUE individua alcuni varchi insediativi nello sviluppo dell'insediamento urbano da riservare alla percezione del paesaggio ed alla continuità dei corridoi ecologici,
- Il RUE richiede interventi di dotazione ecologica ambientale agli interventi edificatori in territorio rurale.

Obiettivo responsabilizzazione negli interventi agricoli

- Il RUE distingue gli interventi in territorio agricolo funzionali ad aziende la cui attività sia direttamente legata al fondo da quelle che non hanno connessione diretta con un fondo,
- Il RUE richiede la formazione del Piano aziendale per interventi di trasformazione significativi, da formarsi sulla base di Linee Guida piuttosto che di rigidi parametri, nel rispetto comunque di standard regionali e nell'attribuzione di competenze valutative del soggetto tecnico delegato all'istruttoria,
- Il RUE demanda all'attuazione diretta, a semplice controllo dell'UTC, la maggior parte degli interventi edilizi di piccola consistenza e privi di impatto territoriale.

Obiettivo sostenibilità

- Il RUE richiede verifiche di sostenibilità nel caso di richieste di trasformazioni che possono incidere significativamente su componenti ambientali sensibili,
- Il RUE cancella previsioni insediative non attuate del PRG in completo territorio rurale in condizioni di carenza infrastrutturale o di danno paesaggistico, riconoscendo i diritti edificatori pregressi anche se affievoliti,
- Il RUE stabilisce dei requisiti di compatibilità edilizia e di compatibilità ambientale nel caso delle trasformazioni funzionali dei contenitori dismessi in zona agricola.

8.4 Le azioni del RUE

Liberamente tratto dal corpo normativo del RUE.

Il tema della sostenibilità ricorre nell'apparato normativo del RUE con riferimento sia agli ambiti in cui si articola la classificazione del territorio, sia alla strumentazione di intervento per le trasformazioni edilizie, sia alla regolamentazione degli interventi stessi con particolare attinenza al sistema delle dotazioni territoriali ed all'ambiente costruito.



Col recepimento poi entro il RUE della normativa si definiscono puntualmente gli standard tecnici per rendere conformi i prodotti delle trasformazioni edilizie e gli stessi processi agli obiettivi di qualità che il PSC pone. Nello specifico le azioni introdotte nel corpo normativo del RUE sono le seguenti:

A1) - SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI

Per quanto riguarda il sistema delle dotazioni territoriali le norme sono articolate in relazione alla definizione dei requisiti delle dotazioni infrastrutturali per l'urbanizzazione degli insediamenti, dei requisiti delle dotazioni per attrezzature e spazi collettivi, dei requisiti delle dotazioni ecologiche e ambientali (aree a verde con funzione ecologica, prestazioni e standard di qualità ecologico ambientale per le infrastrutture, requisiti di dotazione ecologica per gli interventi in territorio rurale).

A2) - SISTEMA INSEDIATIVO STORICO

Per quanto attiene agli elementi del sistema insediativo storico la regolamentazione degli interventi edilizi definita da RUE riguarda

- i centri storici urbani del capoluogo (Sala e Sala Bassa) e di San vitale;
- i centri storici extra urbani di Talignano, Segalara, Case Marconi, Casino dei Boschi;
- **i nuclei di antico insediamento in territorio rurale di Borghetto, Montale, Torre di Baiano, Fogliola, Antognana, Bassone, Ravazzone, Fornace, Fognano, Limido, Corte;**
- gli edifici di interesse storico-architettonico diffusi nel territorio urbano e rurale.

Per i centri storici ed i nuclei di antico insediamento il RUE stabilisce con specifica disciplina le categorie di tutela delle singole unità edilizie e con esse le modalità e finalità dei relativi interventi edilizi ammessi, le destinazioni d'uso compatibili in relazione alla tipologia dell'edificio e al contesto in cui gli elementi edilizi ricadono.

Per il patrimonio edilizio storico in territorio rurale, ovvero per gli edifici o complessi edilizi di valore storico architettonico – beni culturali, e di valore storico culturale e testimoniale e relative aree di pertinenza il RUE definisce interventi edilizi finalizzati alla loro conservazione e tutela.

Il RUE definisce inoltre per quanto riguarda gli elementi edilizi compresi nei centri e nei nuclei storici e per gli edifici di interesse storico-architettonico, culturale e testimoniale diffusi nel territorio urbano e rurale, i criteri generali di intervento volti alla loro conservazione e/o, in determinate situazioni, definisce gli interventi finalizzati al riuso ed al miglioramento delle condizioni insediative degli elementi edilizi vincolati.

A3) - TERRITORIO URBANIZZATO



Il RUE specifica, per quanto riguarda gli ambiti urbani compresi nel territorio urbanizzato, la disciplina urbanistica edilizia ovvero le condizioni di edificabilità, gli usi ammessi, i tipi di intervento, le modalità di attuazione, le dotazioni per l'urbanizzazione, le prescrizioni morfologiche, ecologiche e ambientali, attraverso il riconoscimento cartografico delle seguenti tipologie di tessuti ed aree, con specifica simbologia areale:

- Ambiti urbani AC1 per funzioni residenziali e miste ad alta densità, ovvero tessuti urbani per funzioni prevalentemente residenziali e per servizi, organizzati in lotti già quasi completamente edificati ad alta densità edilizia ($UF=0,45$ mq/mq).
- Ambiti urbani AC2 per funzioni residenziali e miste a media densità, ovvero tessuti urbani per funzioni prevalentemente residenziali e per servizi, organizzati in lotti già quasi completamente edificati a media densità edilizia ($UF=0,35$ mq/mq).
- Ambiti urbani AC3 per funzioni residenziali e miste a bassa densità, ovvero tessuti per funzioni prevalentemente residenziali e per servizi, organizzati in lotti già edificati o parzialmente edificati con densità edilizia contenuta ed eventuali lotti liberi interclusi ($UF=0,25$ mq/mq).
- Ambiti urbani AC4 per funzioni residenziali a verde privato, ovvero aree edificate con ampie porzioni destinate a giardino, inserite all'interno degli ambiti urbani consolidati;
- Ambiti urbani AC* per funzioni residenziali e servizi prevalentemente in corso di attuazione, ovvero aree a prevalente destinazione residenziale interessate da PUA approvato, convenzionato e in corso di esecuzione.
- Ambiti ART di riqualificazione e trasformazione funzionale, ovvero parti di territorio insediate per le quali sono programmati interventi volti alla riqualificazione degli ambiti attraverso interventi di trasformazione funzionale e di nuova urbanizzazione insediativa, destinati a concorrere all'offerta abitativa, commerciale, terziaria ed, in ragione della loro specifica collocazione urbanistica, alla formazione di aree pubbliche destinate a dotazioni territoriali. Negli ambiti ART gli interventi sono programmati dal POC e si attuano previa approvazione di un Piano Urbanistico Attuativo (PUA). Tuttavia fino all'avvenuto inserimento degli ambiti, o di loro stralci funzionali, nel POC, sono ammessi gli interventi edilizi di manutenzione ordinaria (MO) di modificazione morfologica del suolo (MM), di manutenzione straordinaria (MS), di risanamento conservativo (RC), di demolizione (D).

A4) - TERRITORIO URBANIZZABILE

Il RUE per quanto attiene agli ambiti urbani per i nuovi insediamenti, fatte salve le competenze del POC, riconosce, con specifica simbologia areale e puntualmente codificata, i seguenti ambiti:

- Ambiti **ANC** per i nuovi insediamenti già previsti del PRG previgente ovvero parti di territorio oggetto di nuova urbanizzazione insediativa residenziale già definita dal PRG previgente destinate a concorrere all'offerta abitativa e, in ragione della



loro specifica collocazione urbanistica, alla formazione di aree pubbliche destinate a dotazioni territoriali. Il RUE definisce gli interventi ammessi al di fuori della programmazione del POC: fino all'avvenuto inserimento degli ambiti, o di loro stralci funzionali, nel POC sono ammessi esclusivamente interventi edilizi diretti di manutenzione ordinaria (MO) di manutenzione straordinaria (MS), di demolizione (D).

- Ambiti **AN** per i nuovi insediamenti ovvero parti di territorio oggetto di nuova urbanizzazione insediativa prevalentemente residenziale destinate a concorrere all'offerta abitativa ed, in ragione della loro specifica collocazione urbanistica, alla formazione di aree pubbliche destinate a dotazioni territoriali. Il RUE definisce gli interventi ammessi al di fuori della programmazione del POC: fino all'avvenuto inserimento degli ambiti, o di loro stralci funzionali, nel POC, sono ammessi esclusivamente interventi edilizi diretti di manutenzione ordinaria (MO) di manutenzione straordinaria (MS), di demolizione (D).

A5) - AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Il RUE specifica, per quanto riguarda gli ambiti specializzati per attività produttive consolidati, la disciplina urbanistica edilizia ovvero definisce le condizioni di edificabilità, gli usi ammessi, i tipi di intervento, le modalità di attuazione, le dotazioni per l'urbanizzazione, le prescrizioni morfologiche, ecologiche e ambientali:

Il RUE, fatte salve le competenze del POC, riconosce i seguenti ambiti nelle cartografie dei RUE che sono individuati con specifica simbologia areale:

- Ambiti produttivi consolidati APC1 per funzioni prevalentemente "tipiche", ovvero aree edificate o parzialmente edificate appartenenti agli ambiti a prevalente produttività "tipica" (lavorazione e stagionatura delle carni suine) di rilievo comunale (UF max = 0,90 mq/mq).
- Ambiti produttivi consolidati APC2 per funzioni prevalentemente manifatturiere, ovvero aree edificate o parzialmente edificate appartenenti agli ambiti a prevalentemente attività manifatturiere di rilievo comunale (UF max = 0,60 mq/mq).
- Ambiti produttivi consolidati APC3 di rilievo comunale per attività commerciali, ovvero aree edificate o parzialmente edificate destinate ad attività commerciali, prevalentemente inserite all'interno degli ambiti urbani consolidati (UF=0,55 mq/mq).
- Ambiti produttivi consolidati APC* di rilievo comunale approvati e convenzionati in corso di attuazione ovvero aree appartenenti agli ambiti produttivi di rilievo comunale interessati da PUA approvato, convenzionato e in corso di esecuzione.
- Ambiti specializzati APR per attività produttive di rilievo comunale da riqualificare ovvero aree totalmente o parzialmente edificate già definite dal PRG vigente e confermate per funzioni produttive, che necessitano di interventi di riordino, riqualificazione e riconversione, anche attraverso interventi trasformativi in ragione delle dismissioni delle attività in essere. Il RUE recepisce



le indicazioni di PSC e individua un ambito specializzato per attività produttive da riqualificare APR ubicato in località Castellaro, comprendente sia aree già insediate, per la superficie prevalente, sia un'area contigua destinata dal previgente PRG a funzioni produttive non ancora attuata. Il RUE definisce inoltre gli interventi ammessi al di fuori della programmazione del POC: fino all'avvenuto inserimento degli ambiti, o di loro stralci funzionali, nel POC, sono ammessi esclusivamente interventi edilizi diretti di manutenzione ordinaria (MO) di modificazione morfologica del suolo (MM), di manutenzione straordinaria (MS), di risanamento conservativo (RC) e di demolizione (D).

- Ambiti specializzati APNC per attività produttive di sviluppo di rilievo comunale già previsti dal PRG previgente confermati, ovvero si tratta di parti di territorio oggetto di nuova urbanizzazione insediativa per attività produttive già definita dal PRG previgente che per la loro dimensione e struttura mantengono rilievo comunale. Il RUE definisce gli interventi ammessi al di fuori della programmazione del POC: fino all'avvenuto inserimento degli ambiti, o di loro stralci funzionali, nel POC, sono ammessi esclusivamente interventi edilizi diretti di manutenzione ordinaria (MO) e di demolizione (D).
- Ambiti specializzati APN per attività produttive di sviluppo di rilievo comunale ovvero aree non edificate o parzialmente edificate destinate all'insediamento di attività produttive di nuovo impianto che per la loro dimensione e struttura mantengono rilievo comunale. Il PSC di Sala Baganza individua un unico ambito per lo sviluppo delle attività produttive che, in ragione della sua localizzazione, contribuisce alla ridefinizione e ricucitura dell'ambito produttivo del Castellaro.

La funzione di tale ambito è prioritariamente quella di concorrere alla riqualificazione ed al potenziamento delle attività produttive insediate nel contiguo ambito produttivo consolidato, risultando pertanto potenzialmente idoneo ad ospitare attività "tipiche". Il RUE definisce gli interventi ammessi al di fuori della programmazione del POC: fino all'avvenuto inserimento dell'ambito APN, o di suoi stralci funzionali, nel POC, sono ammessi esclusivamente interventi edilizi diretti di manutenzione ordinaria (MO) e di demolizione (D).

B) - TERRITORIO RURALE

Il RUE articola il territorio rurale secondo la partizione in ambiti individuata dal PSC riconoscendo:

- Ambiti agricoli periurbani ovvero le parti del territorio prossime ai tessuti edificati o intercluse tra più aree urbanizzate che interagiscono con il territorio urbano in termini di relazioni ecologiche, di relazioni paesaggistiche fondate sul rapporto tra spazi aperti e edificati, di relazioni funzionali caratterizzate da eventuali conflitti in relazione alla vulnerabilità delle componenti ambientali interessate e alle esigenze di reciproca protezione. In tali ambiti la finalità principale è rappresentata dalla promozione di una agricoltura che favorisca il rapporto città-campagna, attraverso il sostegno delle funzioni produttive e di commercializzazione dei prodotti agricoli, delle funzioni ambientale, paesaggistica, ricreativa, educativa. Sono pertanto ammessi gli usi agricoli (esclusi gli allevamenti animali di qualunque tipo) e quelli di verde privato al fine di sostenere il mantenimento degli spazi aperti, favorendo l'eventuale



insediamento di attività compatibili con i contigui tessuti urbani che possono contribuire al miglioramento della qualità urbana.

Per quanto attiene agli interventi edilizi funzionali alle attività produttive agricole il RUE definisce le condizioni per l'insediamento ovvero i parametri attuativi, le prescrizioni morfologiche, le condizioni limitative e le modalità di intervento.

- Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico ovvero parti del territorio rurale ove la presenza di caratteri di particolare rilievo e interesse sotto il profilo paesistico, storico ed ambientale si integra armonicamente con l'azione dell'uomo volta alla coltivazione e trasformazione del suolo. In tali ambiti è perseguito il mantenimento dei caratteri paesaggistici, storici ed ambientali garantendo al tempo stesso un adeguato sviluppo dell'attività produttiva agricola.

Per quanto attiene agli interventi edilizi funzionali alle attività produttive agricole il RUE definisce le condizioni per l'insediamento ovvero i parametri attuativi, le prescrizioni morfologiche, le condizioni limitative e le modalità di intervento.

- Ambiti agricoli di valore naturale e ambientale ovvero parti del territorio rurale dotate di particolare pregio e interesse sotto il profilo naturalistico ed ambientale e pertanto sottoposte a disciplina di tutela ed a progetti locali di valorizzazione.

Per quanto attiene agli interventi edilizi funzionali alle attività produttive agricole il RUE definisce le condizioni per l'insediamento ovvero i parametri attuativi, le prescrizioni morfologiche, le condizioni limitative e le modalità di intervento.

Nel territorio rurale il RUE individua inoltre:

- il Parco Regionale dei Boschi di Carrega ovvero il Parco istituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.136 del 2/03/1982, che ha la finalità di perseguire la tutela dei valori ambientali, naturalistici, paesistici e storico-culturali del territorio interessato che si estende nei Comuni di Collecchio, Sala Baganza, Fornovo Taro.
- i nuclei rurali di antico insediamento (cfr. punto A2 che precede)
- il patrimonio edilizio esistente in territorio rurale.

Per quanto riguarda infine la regolamentazione degli interventi con attinenza al sistema delle dotazioni territoriali ed all'ambiente costruito si evidenzia come diverse parti dell'articolato del RUE tendono a definire un sistema di regole sotto il profilo della sostenibilità

La definizione di **dotazioni territoriali** incorpora il concetto di dotazione ecologica ambientale comprendendovi:



- a) le misure di tutela e risanamento dell'aria e, in particolare, le fasce di masse arboree interposte tra aree produttive o viabilità di grande traffico e residenza o ricettori sensibili;
- b) le misure di tutela e risanamento dell'acqua e, in particolare, negli interventi industriali i sistemi per la raccolta e la depurazione delle acque di prima pioggia;
- c) le misure di gestione integrata del ciclo idrico e, in particolare, la realizzazione di reti duali ai fini del recupero delle acque meteoriche per il reimpiego nei servizi sanitari, a fini irrigui o come acque di lavaggio;
- d) le misure atte alla riduzione dell'inquinamento acustico e, in particolare, l'impianto di elementi vegetazionali o di manufatti e l'adozione di tecniche e tipologie di materiali atti a ridurre l'immissione sonora negli ambienti costruiti;
- e) le misure atte alla riduzione dell'esposizione all'inquinamento elettromagnetico e, in particolare, gli interventi di spostamento o interrimento di linee elettriche AT e MT ai fini del rispetto degli obiettivi di qualità definiti dal PSC;
- f) le misure necessarie al mantenimento della permeabilità dei suoli e alla ricarica delle falde e, in particolare, i dispositivi per il recupero delle acque meteoriche con reimmissione in falda,
- g) le misure finalizzate alla manutenzione ambientale e alla realizzazione di reti ecologiche e alla realizzazione o conservazione di opere attinenti i corsi d'acqua superficiali ed i percorsi di fruizione connessi;
- h) le misure finalizzate al riequilibrio ecologico dell'ambiente urbano;
- i) le misure finalizzate alla raccolta differenziata dei rifiuti.

8.5 Le valutazioni dei potenziali effetti locali e cumulativi

In continuità e coerenza con il processo di valutazione del PSC, la VAS del RUE di Sala Baganza si pone come strumento di verifica di come l'insieme delle politiche e delle azioni previste dal RUE contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati dal PSC stesso.

All'interno del territorio rurale il RUE persegue prioritariamente il recupero del patrimonio edilizio esistente; interventi di nuova costruzione sono ammessi soltanto in funzione della conduzione del fondo e dell'esercizio delle attività agricole. Il recupero del patrimonio edilizio esistente in territorio rurale per usi e finalità extra agricole viene disciplinato con riferimento alla classificazione tipologico - funzionale dell'edificio e secondo i principi di cui all'art.A-21 della L.R. 20/2000.

Si rileva che il RUE non introduce incrementi di carico urbanistico rispetto a quanto previsto dal PSC, se non per quanto attiene alle potenzialità derivanti dalla possibilità di intervenire sul patrimonio edilizio esistente con interventi anche trasformativi e di conversione funzionale, oltre a limitati interventi di completamento dei tessuti esistenti che però si ritiene non possano comportare significative trasformazioni urbanistiche.



In conclusione, ai fini della Valutazione Ambientale Strategica del RUE di Sala Baganza, si ritiene di poter affermare che:

- la proposta di RUE si colloca all'interno della filiera attuativa del PSC, nei confronti del quale non introduce elementi di potenziale conflittualità, ma approfondisce con maggior dettaglio la disciplina delle trasformazioni urbanistico – edilizie negli ambiti di propria competenza, in coerenza con le scelte pianificatorie di carattere strategico e strutturale;
- le caratteristiche delle aree e degli impatti, residui, evidenziati attraverso l'articolazione della matrice di valutazione, appaiono modesti e settoriali in rapporto alla predisposizione di misure di mitigazione e/o compensazione proposte e da realizzare nelle successive fasi attuative.

8.6 Il monitoraggio del RUE

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. *“il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali”*.

In tal senso l'attività del monitoraggio diventa lo strumento centrale dei processi di VAS di Piani e progetti, in quanto non si riduce alla semplice raccolta ed aggiornamento di dati ed informazioni o all'adempimento burocratico del processo stesso, ma rappresenta un elemento di supporto alle decisioni che va strutturato e progettato già dalla fase di redazione del rapporto ambientale e gestito durante l'attuazione del Piano per tutto il periodo di validità.

Nel caso specifico, poiché il RUE non introduce elementi di valutazione diversi da quelli riportati nel PSC, si ritiene opportuno uniformare il sistema di monitoraggio del RUE al Piano di Monitoraggio predisposto nell'ambito della VALSAT del PSC, considerandolo comunque adeguato anche al controllo degli effetti indotti dalle azioni di RUE e in grado di verificare il loro stato di attuazione.

Il Piano di monitoraggio del presente RUE, pertanto, coincide con il Piano di monitoraggio del PSC.

Esso, in particolare, contiene:

- gli indicatori da misurare;
- la frequenza di misurazione;
- il responsabile della misurazione;
- l'obiettivo prefissato per l'indicatore da misurare (ove possibile).

Inoltre, si evidenzia che il Piano di monitoraggio del PSC prevede la redazione di un Report ambientale periodico in cui saranno riportati i risultati del monitoraggio e saranno specificati, anche con termini non tecnici, lo stato di attuazione del Piano,



gli effetti da esso generati sulle matrici ambientali, il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità pertinenti, oltre all'inserimento di eventuali azioni correttive.